

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (VII Camera e 7 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	41
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	46
DIFESA (IV)	»	48
FINANZE (VI)	»	50
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	59
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	66
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	76
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	93
AFFARI SOCIALI (XII)	»	100
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	118

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare-NCD-Centristi per l'Italia: AP-NCD-CpI; Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	119
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	120
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	121
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO	»	123
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI	»	125
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMI- NISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUAR- DANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	»	127
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	128

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati e 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli, sulle linee programmatiche del suo dicastero (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*)

3

AUDIZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza della presidente della VII Commissione della Camera dei deputati, Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene la Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli.

La seduta comincia alle 14.

Audizione della Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli, sulle linee programmatiche del suo dicastero.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Fa al-

tresì presente di aver predisposto uno schema di riparto dei tempi, d'intesa con il Presidente Marcucci.

La Ministra Valeria FEDELI espone i contenuti di una relazione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Luigi DALLAI (PD), Gianluca VACCA (M5S), Vanna IORI (PD), Antonio PALMIERI (FI), Simone VALENTE (M5S), Manuela GHIZZONI (PD), Tamara BLAŽINA (PD), Annalisa PANNARALE (SI-SEL), Laura COCCIA (PD), Luigi GALLO (M5S), Umberto D'OTTAVIO (PD), Maria MARZANA (M5S), Maria COSCIA (PD) e i senatori Manuela SERRA (M5S), Franco CONTE (AP-Ncd-CpI), Francesca PUGLISI (PD).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ringrazia la Ministra e, se tutti i gruppi parlamentari concordano, rinvierebbe la replica per programmarla in modo strutturato, suddiviso per tematiche. A tal fine,

d'intesa tra gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni sarà individuata una nuova data.

La Ministra Valeria FEDELI concorda.
(Così rimane stabilito).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*,
rinvia il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero. Atto n. 383 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	5
---	---

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 8.45.

Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero.

Atto n. 383.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita dal circuito chiuso.

Tamara BLAŽINA (PD), *relatrice per la VII Commissione*, osserva che, nell'accostarsi all'argomento oggetto della delega inerente alle scuole italiane all'estero, occorre partire dalla consapevolezza che

esse rappresentano un insostituibile veicolo per la promozione della lingua e della cultura all'estero, in un'ottica più ampia della diffusione del *Made in Italy* nel mondo. Si tratta di un investimento in termini economici, che dovrebbero favorire il turismo, le esportazioni, il flusso di persone e capitali, la creazione dei posti di lavoro ed altro ancora. Ciò è tanto più vero se si prendono in esame i dati sulla rete delle scuole all'estero: 8 istituti statali onnicomprensivi, 43 italiane paritarie – la maggior parte delle quali è costituita da istituti onnicomprensivi – 7 sezioni italiane presso scuole europee, 77 sezioni italiane presso scuole straniere, bilingui o internazionali, oltre ai corsi di lingua e cultura italiana rivolti ai connazionali residenti all'estero. In questo scenario va vista la necessità di rivedere e riformare l'attuale normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero per adeguarle alle importanti novità introdotte nel nostro ordinamento scolastico, come anche ai profondi mutamenti delle condizioni culturali, sociali ed economiche nei singoli Paesi. L'attuale sistema appare inoltre inadeguato perché ancora troppo legato al concetto dell'assistenza scolastica agli emigrati e ai loro familiari. Il bisogno di conoscere la lingua

italiana non appartiene ai soli italiani o ai loro discendenti, ma intercetta nuovi soggetti, specialmente economici e commerciali. Altri aspetti andrebbero rivisti, a partire dalla frammentarietà dell'azione di promozione della lingua e della cultura italiana all'estero per mancanza di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti. Qualche accorgimento sarebbe necessario anche su alcuni aspetti di stretta pertinenza del MIUR, e cioè la qualità dell'offerta formativa, le modalità di selezione e formazione del personale docente, l'inesistenza allo stato attuale di un sistema di valutazione, come anche della pubblicità e trasparenza. A questo proposito, rileva che nell'erogazione dei diversi servizi, in capo sia ai soggetti pubblici che privati, devono essere garantite qualità ed efficacia secondo criteri misurabili. Pertanto, tutti i fondi erogati devono essere rendicontati in forma trasparente e tutte le informazioni rese accessibili a chiunque. Con il presente decreto viene data una risposta parziale, e in alcuni punti ancora troppo vaga: si affrontano infatti solo taluni aspetti, senza una rivisitazione globale del settore, che rimane normato con numerosi provvedimenti. Questo crea una certa confusione e, nel tempo, ha portato a diversi contenziosi, soprattutto rispetto al trattamento del personale all'estero. Nella predisposizione del decreto il Governo ha dovuto comunque seguire le indicazioni della legge n. 107 del 2015 per non incorrere nell'eccesso di delega, il che rappresenta un limite anche rispetto al parere da esprimere. Nonostante ciò, ritiene opportuno rivedere e od a precisare in maniera più puntuale alcune disposizioni contenute nel testo.

Specifica che il decreto è composto da 39 articoli, suddivisi in sei capi. Osserva che non è stato semplice suddividerli tra le competenze specifiche delle due commissioni, perché alcuni sono di fatto trasversali ai due Ministeri, determinando, così, anche una sovrapposizione delle due relazioni. Fa presente che limiterà la sua esposizione agli articoli attinenti specificatamente alle competenze della VII commissione.

Evidenzia, quindi, che nel primo capo vengono definiti il campo di applicazione e gli obiettivi del sistema della formazione italiana nel mondo. In particolare, l'articolo 1 prevede il riordino della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche all'estero, con un coordinamento effettivo tra il MAECI ed il MIUR, mentre l'articolo 2 detta gli obiettivi del sistema, volto a favorire il modello educativo e formativo della scuola italiana in contesti multiculturali, nell'ambito di un sistema di valori europeo. Gli articoli da 3 a 5 riguardano le scuole amministrate dallo Stato e gli altri soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla diffusione e all'insegnamento della lingua italiana: le scuole paritarie all'estero, altre tipologie di scuole italiane all'estero, associazioni di scuole italiane all'estero, iniziative per la lingua e cultura italiana all'estero e i letterati. Vengono stabilite le modalità di gestione delle scuole amministrate dallo Stato, la conformazione del loro ordinamento al sistema nazionale italiano, la redazione del piano triennale dell'offerta formativa. Ritiene che risulti alquanto problematico dover acquisire il parere preventivo sul POF da parte del capo della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare competente. A ciascuna scuola è assegnato un dirigente scolastico; nei casi di assenza o impedimento, le funzioni sono temporaneamente svolte da un docente incaricato o, in mancanza, dal capo dell'ufficio consolare o della rappresentanza diplomatica. Per quanto concerne la gestione amministrativa e contabile, le disposizioni sono le stesse applicabili alle rappresentanze diplomatiche e consolari. Gli articoli 6, 7 e 8 si riferiscono alle scuole paritarie all'estero, che devono avere requisiti analoghi a quelli richiesti per le scuole paritarie nel territorio nazionale, alle altre tipologie di scuole e alle sezioni italiane presso scuole straniere o internazionali. È previsto inoltre che le scuole di cui sopra possano svolgere le azioni previste per l'attuazione del piano dell'offerta formativa anche in forma associata. Osserva che risultano eccessivi i compiti in capo al MAECI, sia rispetto alla tenuta dell'elenco

delle scuole all'estero, con requisiti analoghi a quelli delle scuole non paritarie nel territorio italiano, sia per quanto riguarda il riconoscimento di sezioni italiane all'interno di scuole straniere e sia per il riconoscimento delle scuole a ordinamento misto integrate nei sistemi scolastici locali. Con l'articolo 12 viene definito un contingente di 35 unità per ciascun Ministero adibito ai compiti di gestione, coordinamento e vigilanza.

Il secondo capo (articolo 13 – 16) introduce novità significative: tra queste, il sistema di valutazione delle attività nell'ambito del sistema di formazione, con particolare riguardo alla qualità dell'offerta formativa e la pubblicità dell'intero sistema di formazione italiana all'estero, attraverso il Portale unico dei dati della scuola di cui all'articolo 1, comma 136 della legge n. 107 del 2015. Il sistema di valutazione è coerente con i principi della valutazione del sistema nazionale di istruzione, ma tenendo conto dei contesti locali. Per la specifica delle modalità, dei criteri e degli strumenti del sistema di valutazione, nonché per la disciplina dei processi di autovalutazione e di valutazione esterna e delle azioni di miglioramento e di rendicontazione sociale, si rinvia ad un apposito atto del MIUR, di intesa con il MAECI. Vengono stabiliti inoltre i requisiti fondamentali del profilo professionale e culturale del personale docente e non docente da inviare all'estero, nonché le modalità per la formazione dello stesso. Viene introdotta la formazione propedeutica del personale da mandare all'estero, nonché di quello già in servizio.

Il capo III è interamente dedicato al personale inviato all'estero; gli articoli da 17 a 27 disciplinano gli aspetti relativi allo stato giuridico del personale, mentre gli articoli da 27 a 29 ne disciplinano il trattamento economico. A tale proposito, reputa necessario chiarire il rapporto tra la legge ed il contratto, che di fatto rappresenta una forzatura, se non una violazione dei diritti acquisiti. L'articolo 17 stabilisce i contingenti delle categorie di personale da destinare all'estero su base

triennale, sia alle scuole che alle ambasciate ed uffici consolari, prevedendo, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, un aumento del contingente di 50 unità per garantire il sostegno agli alunni con disabilità o per potenziare determinati settori, come arte, cinema e musica. Gli articoli successivi disciplinano le procedure di selezione, gli aggiornamenti relativi al contingente, la durata del servizio all'estero, che non può superare i sei anni scolastici consecutivi, la definizione dell'orario di lavoro, più flessibile rispetto a quello in vigore in Italia. Vengono inoltre trattati alcuni aspetti relativi alle sostituzioni dei docenti e alla ripartizione di insegnamenti obbligatori che non costituiscono cattedra. Su questo versante rileva la necessità di chiarire l'obbligatorietà, prevista per i docenti già in servizio, di svolgere ore eccedenti il normale orario di servizio. Oltre a confermare l'invio in missione per gli esami di Stato, si prevede, con norma di carattere eccezionale, la possibilità di inviare docenti in missione per fronteggiare esigenze impreviste o alle quali non è possibile far fronte in altro modo. L'articolo 27 dispone che la retribuzione prevista per il personale all'estero rimanga a carico dell'amministrazione di appartenenza. Rileva l'importanza dell'articolo 28, che disciplina analiticamente il trattamento economico del personale inviato all'estero. Allo stipendio e agli assegni di carattere fisso, previsti nel territorio nazionale, viene aggiunto uno speciale assegno a carattere non retributivo, volto a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero. Osserva che risulta difficile comprendere la disparità di trattamento economico fra il personale docente e il personale MAECI con riferimento ai coefficienti di sede.

Nel capo IV (articoli da 30 a 34) sono ricomprese varie disposizioni in settori specifici; in particolare, è prevista la possibilità di utilizzare nelle scuole all'estero personale non di ruolo, estendendo la possibilità di reclutare docenti con contratto locale. Le modalità di selezione del personale locale delle scuole all'estero amministrato dallo Stato saranno stabilite

con decreto del MAECI, sentito il MIUR. Viene inoltre estesa alle scuole all'estero la positiva esperienza del servizio civile e del tirocinio all'estero. Per quanto riguarda il personale in servizio presso le scuole europee, si applicano le disposizioni dei relativi accordi internazionali.

Il Capo V comprende solo l'articolo 35 che tratta esclusivamente le misure per la digitalizzazione, prevedendo un piano per l'innovazione digitale.

Nell'offrire, infine, ragguagli sul contenuto degli articoli da 36 a 39 dello schema, si augura che le audizioni in programma dei diversi soggetti coinvolti nella materia trattata possano contribuire ad approfondire la discussione sui diversi aspetti del provvedimento, facendo emergere ulteriori problematiche e criticità, che andranno poi evidenziati nel parere che le due commissioni riunite sono chiamate ad esprimere.

Laura GARAVINI (PD), *relatrice per la III Commissione*, premette che il suo intervento illustrativo si appunterà sui primi due Capi del provvedimento. Ricorda che lo stesso Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Angelino Alfano, in continuità con il suo autorevole predecessore, poco più di una settimana fa, in occasione del suo recente intervento programmatico davanti alle Commissioni di settore, ha ricordato come ci siano 2,3 milioni di cittadini, non necessariamente italiani, che in questo momento studiano l'italiano nel mondo per il piacere di conoscere la nostra lingua e come la promozione del sistema Paese a livello globale rimanga una priorità del Governo italiano.

Segnala che l'intervento normativo in esame ha tra i suoi maggiori obiettivi quello di aggiornare e adeguare il sistema formativo all'estero. Esso costituisce un'articolata opera di riorganizzazione e modernizzazione della normativa – sedimentatasi nel corso dei decenni – e punta all'inserimento dell'italiano nei percorsi scolastici locali, il tutto in un'ottica di

promozione complessiva del Sistema Paese, di stimolo ai settori produttivi e alla nostra competitività, in linea tra l'altro con il recente provvedimento di riforma della Farnesina, con il quale la competenza sulle scuole all'estero è passata dalla Direzione generale per gli italiani nel mondo alla Direzione Generale per il Sistema Paese, responsabile di tutti gli strumenti di promozione culturale. A questo proposito auspica che sia definita una sede specifica per audire sollecitamente l'attuale Direttore Generale, competente in materia, l'Ambasciatore De Luca, come pure di rappresentanti del CGIE (il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) in quanto istituzione idonea a rappresentare al meglio le istanze inerenti la diffusione della lingua e cultura italiana all'estero.

Prima di illustrare il contenuto del provvedimento, desidera in generale ricordare come la rete delle istituzioni scolastiche e formative nel mondo costituisca una risorsa, sia per la promozione della lingua e cultura italiana, che per il mantenimento dell'identità culturale dei connazionali e dei cittadini di origine italiana. Presente in modo molto capillare e variegato, il sistema di promozione della lingua e cultura italiana nel mondo rappresenta uno strumento di diffusione d'idee, progetti, iniziative, in raccordo con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, ed in attuazione delle priorità della politica estera del nostro Paese. Le scuole italiane, infine, sono spesso un punto di riferimento nei Paesi in cui operano, potendo produrre per l'Italia ritorni di lunga durata in tutti i settori: culturale, politico ed economico.

Richiama sinteticamente anche alcuni dati sulla rete dell'insegnamento dell'italiano all'estero (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado) che attualmente comprende, secondo i dati forniti dal MAECI:

8 istituti statali onnicomprensivi con sede ad Addis Abeba, Asmara, Atene, Barcellona, Istanbul, Madrid, Parigi e Zurigo;

43 italiane paritarie, la maggior parte delle quali è costituita da istituti onnicom-

prensivi, presenti in tutte le aree geografiche nel mondo: Europa, Africa subsahariana, Mediterraneo e Medio Oriente, Americhe, Asia e Oceania;

7 sezioni italiane presso scuole europee: 3 a Bruxelles ed 1 a Lussemburgo, Francoforte, Monaco di Baviera e Varese;

77 sezioni italiane presso scuole straniere, bilingui o internazionali, di cui 61 in Unione Europea, 14 in Paesi non UE, 1 nelle Americhe e 1 in Oceania;

i corsi di lingua e cultura italiana (12.803 corsi, gestiti da una rete di enti gestori che hanno contrattualizzato a diritto locale 3.573 docenti) la maggior parte dei quali integrati nelle scuole locali, frequentati sia da studenti di origine italiana che da stranieri, la cui gestione ricade appunto sotto la competenza della Direzione Generale Sistema paese.

Quanto al personale impiegato, nell'anno scolastico 2015-2016 è stato previsto un contingente di 211 posti nelle 8 scuole statali, 28 unità in quelle paritarie, 81 unità nelle sezioni italiane presso scuole straniere, bilingui o internazionali, 34 posti di dirigente scolastico presso le Ambasciate e i Consolati.

A tale rete si affiancano i corsi di lingua e cultura italiana per gli italiani all'estero ed i loro discendenti, con 161 unità di personale, e 109 lettori d'italiano presso le università straniere. Nel contingente delle scuole europee – oggetto da ultimo, come si ricorderà, di un intervento introdotto dal decreto-legge n. 243 del 2016 – figurano, inoltre, 110 unità. Circa 30.000 alunni frequentano queste scuole: la presenza di studenti stranieri è molto elevata.

Ricorda che sotto il profilo normativo, le scuole italiane sono state sino ad oggi regolate dalla parte V del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, contenente il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia d'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

In tempi più recenti vi sono stati vari interventi di carattere normativo su diversi profili dell'ordinamento delle scuole italiane all'estero:

nel 2010 per l'applicazione della riforma degli istituti tecnici e dei licei alle scuole italiane all'estero, sia statali che paritarie;

nel 2012 e nel 2013 sono stati fissati limiti alle destinazioni di personale docente presso le scuole italiane all'estero e una riduzione degli assegni di sede per il personale delle scuole italiane all'estero, nell'ottica del più generale sforzo amministrativo per la riduzione degli oneri a carico del bilancio dello Stato;

sempre nel 2013 sono state adottate misure urgenti per le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero e nel 2014 sono state disposte nuovamente riduzioni degli stanziamenti per il personale in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (3,7 milioni di euro per il 2015 e di 5,1 milioni di euro annui a decorrere dal 2016).

La legge di stabilità 2016, invertendo la tendenza, ha disposto un contributo di un milione di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 a favore delle scuole italiane non statali, paritarie all'estero ma, al contempo, la riduzione di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018 della spesa relativa al trattamento economico del personale supplente delle istituzioni scolastiche all'estero.

Passando ai contenuti dello schema di decreto legislativo all'esame congiunto delle Commissioni, ricorda che la sua emanazione è prevista dall'articolo 1, commi 180-182, della legge n. 107 del 2015 «al fine di realizzare un effettivo e sinergico coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella gestione della rete scolastica e della promozione della lingua italiana all'estero».

Sottolinea che negli ultimi cinquant'anni si è proceduto per aggiustamenti successivi, senza una visione unitaria. Con questo provvedimento si cerca invece di dotare l'ordinamento di uno strumento che dia organicità al tutto, dal momento che il decreto prevede l'insieme

delle tipologie di intervento formativo e, nello stesso tempo, aggiorna le regole sul reclutamento e il trattamento del personale, direttivo docente e amministrativo. Sia pure non esaustiva, la norma, a tale scopo, indica la necessità della definizione dei criteri e delle modalità di selezione, destinazione e permanenza in sede del personale docente e amministrativo, contestualmente alla revisione dei relativi trattamenti economici; nonché della disciplina delle sezioni italiane all'interno di scuole straniere o internazionali e della revisione della normativa dell'insegnamento di materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano, da affidare a insegnanti a contratto locale.

Il sistema della formazione italiana nel mondo è inquadrato dal decreto nei contesti multiculturali e multilinguistici delle società contemporanee, compresi quelli offerti da enti gestori e lettori.

Si afferma il principio della programmazione triennale, indispensabile per soggetti che devono misurarsi con le normative e gli ordinamenti scolastici di altri Paesi, e si richiamano la programmazione e la metodologia dei piani Paese. I piani Paese, nel recente passato, là dove sono stati correttamente elaborati, hanno dato buoni risultati in termini di coordinamento degli interventi e di partecipazione dei protagonisti reali della formazione alla definizione dei programmi.

Si ribadisce l'invio di un contingente di personale maggiorato di 50 unità, in coerenza con l'impegno assunto nel recente passato dalla Ministra Giannini, rispetto all'entità che si era determinata a seguito dalle prescrizioni della *spending review* disposta con la legge finanziaria del 2012.

L'Analisi tecnico-normativa (ATN) che accompagna il provvedimento definisce gli obiettivi generali nell'aggiornamento degli ordinamenti, così da rispondere in maniera flessibile alla realtà socio-economica di ciascuno dei Paesi esteri in cui si opera; come anche nel rafforzamento della promozione della cultura italiana all'estero in

coordinamento con le iniziative dell'intero sistema Paese e nella razionalizzazione delle norme sul personale all'estero.

A tale proposito l'Analisi di impatto della regolamentazione (AIR) rileva gli effetti degli attuali ordinamenti rispetto alle diverse esigenze dei vari contesti socio-economici e culturali nei singoli Paesi; in particolare, riporta i recenti casi di contenziosi verificatisi in alcuni Paesi a seguito delle attuali norme sul personale all'estero – si cita ad esempio il caso della Spagna, ove i tribunali locali applicano norme nazionali derivanti da fonte europea, ritenuta vincolante anche per l'Italia. L'Analisi di impatto della regolamentazione ribadisce la necessità di contratti a legislazione locale a tempo indeterminato, magari parziali.

Viene poi individuata la necessità di tenere conto dell'evoluzione socio-economica degli ultimi decenni e del processo culturale intervenuto nell'esperienza storica dell'emigrazione degli italiani. Oggi le giovani generazioni presentano un maggiore livello di formazione, oltre che una progressiva padronanza di strumenti telematici di comunicazione. Inoltre si rileva la crescente capacità di attrazione che lingua e cultura italiane hanno presso gli stranieri. Ne consegue la necessità di garantire elevati standard qualitativi dell'insegnamento anche rispetto ad una crescente domanda nel mondo di docenti specializzati in lingua e cultura italiana. A questo proposito emerge l'esigenza di introdurre, da un lato, un sistema di valutazione e, dall'altro, una maggiore pubblicità e trasparenza delle iniziative di promozione della lingua e della cultura italiana all'estero.

A seguito del provvedimento in esame, sempre sulla scorta dell'Analisi tecnico-normativa, si prevede l'adozione di atti amministrativi successivi: in particolare, potranno essere istituite, trasformate o soppresse scuole all'estero amministrate dallo Stato; potranno essere stabiliti modalità e criteri del sistema di valutazione e di autovalutazione o di valutazione esterna; potranno fissarsi coefficienti per le maggiorazioni relative alle singole sedi

all'estero, spettanti al personale ivi inviato; saranno individuati i requisiti fondamentali culturali e professionali dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale amministrativo della scuola da inviare all'estero, assieme alle modalità della formazione propedeutica; saranno individuate le modalità per la selezione del personale locale delle scuole all'estero amministrate dallo Stato.

Infine, l'Analisi di impatto della regolamentazione individua come soggetti attivi nell'attuazione del provvedimento in esame il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca (MIUR), il Ministero dell'economia e delle finanze e i soggetti pubblici e privati impegnati nel sistema formativo nazionale.

Lo schema di decreto legislativo in esame si compone di 39 articoli raggruppati in 6 Capi.

Il Capo I (artt. 1-12) è dedicato al sistema della formazione italiana nel mondo e all'articolo 1 prevede il riordino della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero, con un coordinamento effettivo tra il MAECI e il MIUR.

L'articolo 2 detta gli obiettivi del sistema della formazione italiana nel mondo, volto a favorire la centralità del modello educativo e formativo della scuola italiana in contesti multiculturali, in base ai valori di inclusività, interculturalità, democrazia e non discriminazione, nell'ambito di un sistema di valori europeo e in una dimensione internazionale, perseguendo *in primis* gli obiettivi che ispirano il sistema italiano di istruzione e formazione.

Gli articoli 3-5 riguardano le scuole amministrate dallo Stato, che con le scuole paritarie all'estero, altre tipologie di scuole italiane all'estero, associazioni di scuole italiane all'estero, iniziative per la lingua e cultura italiana all'estero, lettori, compongono il sistema della formazione italiana nel mondo.

Si prevede che il MAECI possa sostenere le scuole europee e le iniziative

promosse da soggetti pubblici o privati, anche stranieri e anche senza fini di lucro, volte alla diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo e che i protagonisti del sistema della formazione italiana nel mondo operano in raccordo con la rete diplomatico-consolare e con gli istituti italiani di cultura all'estero, nonché con altri soggetti pubblici o privati attivi nel settore, in base a piani-Paese pluriennali correlati alle esigenze culturali, sociali ed economiche delle realtà locali.

Le scuole all'estero amministrate dallo Stato possono essere istituite, trasformate o soppresse con decreto del MAECI, di concerto con il Ministero delle finanze e sentito il MIUR. Il MAECI, di concerto con il MIUR, può autorizzare, in relazione esigenze locali, variazioni all'ordinamento delle scuole all'estero amministrate dallo Stato, che di norma tuttavia si conformano alle corrispondenti scuole del sistema formativo nazionale.

Ciascuna scuola all'estero amministrata dallo Stato redige il piano triennale dell'offerta formativa, su cui si acquisisce il parere preventivo del capo della rappresentanza diplomatica o dell'ufficio consolare competente per territorio, onde assicurare la coerenza dell'azione italiana nel paese interessato. Il piano è altresì trasmesso al MIUR e al MAECI. Per quanto concerne l'insegnamento della religione cattolica, questo è impartito conformemente alle disposizioni applicabili in Italia, ma il MAECI può autorizzare, in relazione ad esigenze locali, anche l'insegnamento di altre religioni.

Per quanto infine concerne la gestione delle scuole all'estero amministrate dallo Stato, a ciascuna di esse è assegnato un dirigente scolastico che, in caso di assenza o di impedimento, verrà sostituito da un docente non esonerato dall'insegnamento, o, in mancanza, dal capo dell'ufficio consolare o della rappresentanza diplomatica in loco. Per quanto concerne i profili amministrativi e contabili, le disposizioni sono le stesse applicabili alle rappresentanze diplomatiche e consolari.

Gli articoli da 6 a 9 riguardano le scuole paritarie all'estero, le altre tipo-

logie di scuole e le sezioni italiane all'estero, anche in forma associativa, nonché la partecipazione di soggetti pubblici e privati al sistema della formazione italiana nel mondo. La norma punta alla valorizzazione dei corsi di italiano nei percorsi scolastici locali per farne veri e propri strumenti di promozione culturale del nostro Paese. Tali scuole possono ottenere il riconoscimento della parità scolastica con decreto del MAECI adottato di concerto con il MIUR. Ciascuna delle scuole paritarie individua un coordinatore dell'attività didattica che opera in raccordo con il dirigente scolastico assegnato all'ambasciata o all'ufficio consolare competente, o, in mancanza di questi, con il capo dell'ufficio consolare. È altresì previsto che il MAECI, in collaborazione con il MIUR, tenga un elenco delle scuole all'estero con requisiti analoghi a quelli delle scuole non paritarie nel territorio italiano; inoltre il MAECI, di concerto con il MIUR, può riconoscere o istituire sezioni italiane all'interno di scuole straniere o internazionali, definendone altresì l'ordinamento. Infine, il MAECI, di concerto con il MIUR, può riconoscere scuole a ordinamento misto integrate nei sistemi scolastici locali, le quali assicurano la certificazione della conoscenza dell'italiano come seconda lingua. Le scuole qui considerate possono realizzare associativamente azioni finalizzate all'attuazione del piano dell'offerta formativa, alla promozione della lingua e della cultura italiana e al sostegno della mobilità degli studenti da e verso l'Italia.

Inoltre possono collaborare con soggetti pubblici e privati nella diffusione e promozione della lingua e cultura italiana nel mondo. Forme di cooperazione tra settore pubblico e privato per il funzionamento delle scuole all'estero potranno essere avviate dal MAECI, in collaborazione con il MIUR. Limitatamente alle scuole amministrate dallo Stato, il MAECI, sentito il MIUR, può organizzare scuole o sezioni a ordinamento scolastico misto o locale, anche in collaborazione con soggetti pubblici o privati italiani o stranieri.

Particolarmente significativa appare l'innovazione introdotta dall'articolo 10, in forza del quale le iniziative del MAECI in ordine alla promozione dell'apprendimento della lingua e cultura italiana comprendono interventi a favore del bilinguismo, corsi e moduli nelle scuole locali, offerta di corsi con modalità telematiche in collaborazione con istituti universitari del nostro Paese. Inoltre il MAECI favorisce la formazione di classi o corsi preparatori per l'inserimento degli studenti italiani nei sistemi scolastici locali, nonché iniziative di formazione per i docenti locali, eventualmente anche a distanza.

L'articolo 11 prevede la possibilità dell'invio di lettori presso istituzioni scolastiche o universitarie straniere per collaborare nell'assistenza agli studenti e nelle attività di ricerca nel campo della lingua e della cultura italiana. Con un'innovazione rispetto al quadro vigente, si prevede che il MIUR, sentito il MAECI, può collaborare con le università straniere nella selezione di personale specializzato nell'insegnamento della lingua e cultura italiana.

La gestione e la vigilanza, ai sensi dell'articolo 12, sulle attività connesse al sistema della formazione italiana nel mondo sono affidate a dirigenti scolastici, docenti e personale amministrativo della scuola, nel limite complessivo di 35 unità per il MAECI e altrettante per il MIUR. Detto personale è collocato fuori ruolo dall'amministrazione di appartenenza, a carico della quale rimane il relativo trattamento economico.

Il Capo II (artt. 13-16) è dedicato ai profili professionali e alla formazione del personale da inviare all'estero, nonché all'introduzione di un sistema di valutazione nell'ambito della formazione italiana nel mondo.

Il MIUR, con decreto adottato di concerto con il MAECI, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, individua i requisiti fondamentali del profilo culturale e professionale del personale docente e non docente della scuola da inviare all'estero. Con tale decreto sono stabilite anche le modalità della formazione del personale

da destinare all'estero: attività propedeutiche di formazione saranno ospitate dalle scuole all'estero amministrate dallo Stato.

L'innovativo sistema di valutazione si rapporta specialmente ai parametri della qualità dell'offerta formativa e del suo impatto nonché, per il personale non docente, della *performance* di servizio. Il sistema di valutazione è coerente con i principi della valutazione del sistema nazionale di istruzione, ma tenendo conto dei contesti locali.

Con riferimento alle nuove forme di pubblicità del sistema della formazione italiana nel mondo, si prevede l'istituzione dall'anno scolastico 2017/2018 di una sezione dedicata al sistema della formazione italiana nel mondo nell'ambito del Portale unico dei dati della scuola. In tale sezione figureranno i piani dell'offerta formativa

di tutte le tipologie di scuole italiane all'estero e i relativi bilanci, le iniziative per la lingua e la cultura italiana all'estero, i dati curricolari del personale destinato all'estero, e i dati e documenti utili per la valutazione dell'andamento del sistema scolastico all'estero.

Bruno MOLEA, *presidente*, rammenta che, nell'Ufficio di presidenza della Commissione cultura riunitosi ieri, è stata data comunicazione della decisione della Commissione esteri di tenere audizioni su queste tematiche mercoledì 1° febbraio 2017, alle ore 14, presso l'aula della medesima III Commissione. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	20

SEDE REFERENTE:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale. C. 3113 Nesci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti della relatrice e relativi subemendamenti</i>)	23

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)). Doc. XII, n. 1070 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	17
ALLEGATO 3 (<i>Documento finale approvato</i>)	29

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

INTERROGAZIONI:

5-05719 Prina: Sulla partecipazione dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari alla definizione del progetto « Soccorso Italia in 20 minuti »	18
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	32
5-07249 Tripiedi: Sull'organico dei vigili del fuoco della provincia di Milano	18
ALLEGATO 5 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	34
5-07375 Albanella: Sulla celebrazione della ricorrenza del 25 aprile nel comune di Acireale ...	18
ALLEGATO 6 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	36
5-09064 Businarolo: Sul potenziamento dei presidi dei vigili del fuoco nella provincia di Verona	18
ALLEGATO 7 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	37
5-09444 Pili: Su un incendio avvenuto nell'area di Santa Margherita di Pula	19
ALLEGATO 8 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	39

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 10.

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 25 gennaio 2017.

Luigi FAMIGLIETTI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.05.**SEDE REFERENTE**

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 10.20.

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale.

C. 3113 Nesci.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che la relatrice ha presentato le proposte emendative 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 2.100, 3.100, 3.101, 4.100, 4.101, 6.100, 6.0100 e 6.0101 (*vedi allegato 2*). Avverte quindi che sono stati ritirati gli emendamenti Fabbri 1.5, 2.3, 3.2 e 3.10 e Lattuca 3.5.

Comunica, altresì, che sono stati presentati subemendamenti agli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103, 4.100 e 6.100 della relatrice (*vedi allegato 2*).

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, esprime parere favorevole sull'emendamento Naccarato 1.2, a condizione che sia così riformulato: « Al comma 1, sopprimere la lettera *b*); conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), sopprimere il numero 1 ». Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Parisi 1.3 e favorevole sull'emendamento Fabbri 1.4, a condizione che sia così riformulato: « Al comma 1, lettera *c*), numero 3), sopprimere la parola: *e*; conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), numero 4), primo capoverso, sopprimere la parola: *e* ». Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.100 ed esprime parere contrario sul subemendamento Turco 0.1.101.1, raccomandando l'approvazione del suo emendamento 1.101. Esprime parere contrario sull'emendamento Fabbri 1.6 e sul subemendamento Turco 0.1.102.1. Raccomanda, quindi, l'approvazione del suo emendamento 1.102. Esprime parere contrario sui subemendamenti Sisto 0.1.103.1 e 0.1.103.2, Parisi 0.1.103.3 e Turco 0.1.103.4, mentre esprime parere favorevole sul subemendamento Fabbri 0.1.103.5. Raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 1.103. Esprime parere contrario sugli emendamenti Sisto 1.7, Parisi 1.8 e Fabbri 1.9, raccomandando l'approvazione del suo emendamento 1.104. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento Fabbri 1.10, invitando al ritiro i presentatori dell'emen-

damento Fabbri 2.1, sul quale altrimenti il parere sarebbe contrario. Esprime parere contrario sull'emendamento Parisi 2.2, raccomandando l'approvazione del suo emendamento 2.100. Esprime parere contrario sugli emendamenti Fabbri 2.4, Sisto 2.5, Parisi 2.6, Turco 2.7, Naccarato 2.8, Plangger 3.1 e Parisi 3.3, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Lattuca 3.4. Ritira il suo emendamento 3.100. Esprime parere contrario sull'emendamento Parisi 3.6 e favorevole sull'emendamento Fabbri 3.7, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire le parole: due giorni con le seguenti: 10 giorni. Esprime parere contrario sull'emendamento Turco 3.8 e favorevole sull'emendamento Naccarato 3.9. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento Fabbri 3.11, a condizione che sia così riformulato: « Al comma 1, lettera *b*), capoverso « Art. 6 », sostituire il comma 6 con il seguente: 6. Con decreto del ministro dell'Interno sono definite le modalità atte ad assicurare, anche in collaborazione con gli uffici elettorali comunali, un'adeguata formazione *on line* e un costante aggiornamento, ai soggetti nominati componenti dei seggi elettorali sulle corrette procedure di spoglio, anche in relazione alla materia dello scambio elettorale. » Raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento 3.101. Esprime parere contrario sugli identici emendamenti Fabbri 4.1 e Turco 4.2, nonché sui subemendamenti Turco 0.4.100.1 e Sisto 0.4.100.2. Raccomanda, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 4.100 e 4.101. Esprime parere contrario sugli emendamenti Plangger 5.1, Sisto 5.2 e 5.3, nonché sugli identici emendamenti Naccarato 6.1 e Turco 6.2 e sul subemendamento Turco 0.6.100.1. Esprime parere favorevole sul subemendamento Fabbri 0.6.100.2, raccomandando l'approvazione del suo emendamento 6.100. Invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Fabbri 6.3, e raccomanda l'approvazione dei suoi articoli aggiuntivi 6.0100 e 6.0101. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Fabbri 7.1.

Nel rilevare che le proposte emendative a sua prima firma sono volte sia a recepire

le indicazioni provenienti dal Governo in ordine alle coperture finanziarie sia ad accogliere alcuni suggerimenti proposti dai gruppi, chiede infine al rappresentante del Governo chiarimenti circa la relazione tecnica trasmessa sul provvedimento, facendo presente che gli oneri ivi previsti per l'acquisto di urne semitrasparenti sono indicati, probabilmente per un errore materiale, nell'ambito dei costi ricorrenti ad ogni consultazione, nonostante sembrano ascrivere piuttosto alla categoria dei costi *una tantum*.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI, prima di esprimere il parere del Governo su ciascuna proposta emendativa, desidera sottolineare alcune questioni che il Governo ritiene debbano essere approfondite e risolte. Prima di tutto, in relazione all'espressione del voto fuori dal comune di residenza, osserva che andrebbe precisata con chiarezza la circoscrizione di riferimento del voto espresso. Sull'articolo aggiuntivo della relatrice relativo al *referendum*, anticipa che il Governo chiederà una riformulazione al fine di precisare con maggiore chiarezza alcuni aspetti. Sulla questione della copertura finanziaria avanzata dalla relatrice, ritiene che debba essere approfondita, ma che al momento rimane come punto di riferimento la relazione tecnica così come predisposta dal Ministero dell'interno e verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Esprime, quindi, sugli emendamenti e subemendamenti presentati, parere conforme a quello della relatrice con alcune eccezioni. Innanzitutto sui subemendamenti Sisto 0.1.103.1 e 0.1.103.2 si rimette alla Commissione, in quanto reputa necessario un maggiore approfondimento, al fine di evitare di mettere sullo stesso piano fattispecie penali e procedurali differenti.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) chiede di conoscere la ragione per la quale il sottosegretario non ritiene che tale approfondimento debba essere esteso all'emendamento 1.103 della relatrice.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa osservare che l'approfondimento

sui subemendamenti è implicitamente collegato all'emendamento stesso.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI, in diffimità dal parere espresso dalla relatrice, esprime parere favorevole sull'emendamento Fabbri 1.9 e contrario all'emendamento 1.104 della relatrice.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice* non comprende il parere contrario del rappresentante del Governo sul suo emendamento 1.104.

Emanuele FIANO (PD) osserva che l'emendamento Fabbri 1.9, su cui il Governo ha espresso parere favorevole, è espressivo della parte del testo dell'articolo 1 relativa alla modifica delle cabine di voto e, quindi, il parere contrario sull'emendamento 1.104 è conseguenza di tale parere favorevole.

Marilena FABBRI (PD) osserva che anche l'emendamento Naccarato 2.8, di cui è cofirmataria, propone la soppressione, con riferimento all'articolo 2, della disposizione modificativa delle cabine di voto.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI, esprime parere favorevole sull'emendamento Naccarato 2.8.

Dalila NESCI (M5S), *relatrice*, modificando il parere espresso, chiede l'accantonamento dell'emendamento Naccarato 2.8.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI, chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 6.0100 della relatrice, al fine di una sua riformulazione.

Marilena FABBRI (PD) ritira i propri emendamenti 1.6, 2.1, 2.4, 4.1 e 6.3 e l'emendamento Naccarato 6.1, di cui è cofirmataria.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di interve-

nire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.05.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 11.05.

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)).

Doc. XII, n. 1070.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione — Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviata nella seduta del 24 gennaio 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente* e relatore, ricorda che nella seduta precedente ha presentato una proposta di documento finale, di cui raccomanda l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento finale del presidente (*vedi allegato 3*).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, propone quindi che il documento testé approvato sia trasmesso al Parlamento europeo, alla Commissione europea e al Consiglio dell'Unione europea.

La Commissione acconsente.

La seduta termina alle 11.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 gennaio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.20.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 11.20.

5-05719 Prina: Sulla partecipazione dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari alla definizione del progetto «Soccorso Italia in 20 minuti».

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesco PRINA (PD), replicando, prende atto con soddisfazione della disponibilità del Governo ad affrontare la questione posta nella sua interrogazione, pur sottolineando come il numero di vigili del fuoco volontari impegnati in Italia sia ancora insufficiente. Chiede che in futuro l'Esecutivo garantisca un costante coinvolgimento degli organismi di rappresentanza di tale componente volontaria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, al fine di salvaguardare la posizione di tali soggetti, adoperandosi inoltre per assicurare loro una adeguata copertura previdenziale e assicurativa.

5-07249 Tripiedi: Sull'organico dei vigili del fuoco della provincia di Milano.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Emanuele COZZOLINO (M5S), sottoscrive l'interrogazione in titolo e, replicando, ringrazia il rappresentante del Governo, ma fa osservare che la questione avanzata dall'interrogazione è relativa ad alcuni anni fa. Nel chiedersi perché non venga previsto un fondo per l'aumento degli stipendi dei vigili del fuoco, si augura che il miglioramento dei mezzi evidenziato dal sottosegretario sia un primo passo per il conseguimento di proficui risultati nel 2017.

5-07375 Albanella: Sulla celebrazione della ricorrenza del 25 aprile nel comune di Acireale.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Luisella ALBANELLA (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta, auspica che il Governo conduca una campagna di sensibilizzazione affinché la giornata del 25 aprile, festa della liberazione dal nazifascismo, sia celebrata in modo degno in tutto il territorio nazionale, senza che vi sia la sovrapposizione con altre iniziative estranee al significato di tale importante ricorrenza nazionale.

5-09064 Businarolo: Sul potenziamento dei presidi dei vigili del fuoco nella provincia di Verona.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Francesca BUSINAROLO (M5S), replicando ringrazia il rappresentante del Governo per la sua risposta. Sottolinea la gravità del deficit di presenza di sedi di servizio nella provincia di Verona, che è la seconda del Veneto. Rileva, infine, come i problemi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco siano quelli di un adeguamento del trattamento stipendiale e di quello previdenziale, delle sedi e dei mezzi vetusti e inadeguati.

5-09444 Pili: Su un incendio avvenuto nell'area di Santa Margherita di Pula.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Mauro PILI (Misto), nel replicare, fa notare che la risposta del Governo si basa su dati regionali che appaiono errati, sottolineando che il grave incendio avvenuto a Santa Margherita di Pula si è trasformato in un disastro di dimensioni devastanti per l'assenza di qualsiasi intervento a terra. Ciò, a suo avviso, mette in mostra

la fallimentare gestione della campagna antincendio della regione e dello Stato, nonché l'insufficienza degli interventi da essi predisposti, che hanno evidenziato, oltre alla mancanza di interventi da terra, una dislocazione sul territorio dei can-dair inadeguata. Ritiene opportuno, infine, prevedere un distaccamento permanente dei vigili del fuoco in aree così sensibili al problema degli incendi, favorendo l'attivazione di un serrato presidio del territorio anche attraverso l'impiego di personale militare.

La seduta termina alle 11.55.

ALLEGATO 1

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno (C. 4200 Governo).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 4200 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno »;

preso atto che il decreto-legge in esame reca interventi che investono ambiti eterogenei con la finalità di rafforzare la coesione sociale e territoriale nel Mezzogiorno; tra questi, in particolare, disposizioni sul sistema dei rifiuti, sulle bonifiche ambientali, sul completamento delle procedure di cessione dei complessi aziendali Ilva spa, per l'incremento del Fondo per le autosufficienze, per l'istituzione dell'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto, nonché in relazione alla Scuola europea di Brindisi e agli interventi e alle procedure per la presidenza italiana del G7;

ricordato che la Corte costituzionale si è già pronunciata a favore della legittimità di un decreto-legge laddove esso, pur recando un contenuto plurimo, con disposizioni eterogenee dal punto di vista materiale, presenti una sostanziale omogeneità di scopo e una sua intrinseca coerenza;

rilevato che, quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, il decreto-legge reca interventi che interessano diversi settori, dalla materia ambientale a quella del lavoro, politiche sociali e istruzione, con la finalità di affrontare alcune criticità riguardanti talune aree del Mezzogiorno;

preso atto, in particolare, che, in tale quadro, il provvedimento sembra investire in via prevalente la materia « tutela dell'ambiente » riservata, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

preso atto che rilevano altresì le materie « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato », « ordinamento civile e penale » e « tutela della concorrenza », anch'esse riservate, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere g), e) ed l), della Costituzione, alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che, con riferimento a specifiche disposizioni, devono altresì essere richiamate le materie: « tutela della salute » (articoli 1, 2 e 5), che rientra tra gli ambiti di competenza legislativa concorrente tra lo Stato e le regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; « rapporti dello Stato con l'Unione europea » (articolo 2), ascritta alla competenza esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione; « politiche sociali », di competenza residuale regionale, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione; « istruzione », anch'essa di competenza concorrente tra Stato e regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

osservato che il comma 3 dell'articolo 1 appare volto ad integrare i contenuti del Contratto istituzionale di sviluppo per l'Area di Taranto, sottoscritto il 30 dicembre

2015 tra numerosi soggetti istituzionali, inserendo il progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei comuni della regione Puglia (progetto previsto dal comma 2 del richiamato articolo 1) tra gli interventi oggetto del Contratto stesso;

rilevato dunque che tale comma 3 dell'articolo 1 interviene con una disposizione legislativa di rango primario su una norma di natura contrattuale;

preso atto che l'articolo 2 detta disposizioni finalizzate a garantire un rapido adeguamento ad alcune sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'UE, mediante interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue, affidando i compiti di coordinamento e realizzazione dei citati interventi ad un unico commissario straordinario del Governo, in sostituzione dei precedenti commissari nominati in base all'articolo 7 del decreto-legge n. 133 del 2014;

rilevato, in proposito, che il comma 4 di tale articolo 2, al secondo periodo, reca un rinvio interno che dovrebbe essere modificato in quanto, nel riferirsi agli interventi affidati alla competenza del Commissario unico, erroneamente richiama il comma 1 anziché il comma 2;

osservato che l'articolo 7 autorizza il Capo della struttura di missione Delegazione per la Presidenza del Gruppo dei Paesi più industrializzati (G7) ad avvalersi, « in caso di necessità e urgenza », della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara prevista dall'articolo 63, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (nuovo codice degli appalti), giustificando il ricorso a tale procedura semplificata sulla base del fatto che gli interventi funzionali alla presidenza italiana del G7 del 2017, in quanto imprevedibili in relazione a con-

sistenza e durata dei procedimenti, costituiscono presupposto per l'applicazione motivata della richiamata procedura;

ricordato che il richiamato decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (nuovo codice degli appalti) riproduce, all'articolo 63, comma 1, alle lettere *a*), *b*) e *c*), i tre casi di ammissione della procedura semplificata previsti dalla direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici – alle lettere *a*), *b*) e *c*) del paragrafo 2 dell'articolo 32 della medesima direttiva – che è stata appunto recepita dal richiamato Codice dei contratti pubblici;

osservato, in particolare, che il richiamo del comma 1 dell'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 operato dall'articolo 7 in esame sembrerebbe doversi riferire, in particolare, alla lettera *c*) di tale comma 1 dell'articolo 63, il quale ammette l'utilizzo della procedura semplificata nella misura strettamente necessaria quando, per ragioni di estrema urgenza derivante da eventi imprevedibili dall'amministrazione aggiudicatrice, i termini per le procedure aperte o per le procedure ristrette o per le procedure competitive con negoziazione non possono essere rispettati;

rilevata l'esigenza di valutare, alla luce dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, il contenuto del citato articolo 7 in relazione a quanto prescritto dall'articolo 32 della direttiva europea 2014/24/UE (recepito dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50) che reca i presupposti per l'applicazione della procedura negoziata senza bando atteso che l'imprevedibilità richiamata dal medesimo articolo 7 del decreto-legge appare riferita non tanto agli eventi quanto alla consistenza e alla durata dei procedimenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, comma 4, secondo periodo, valuti la Commissione di merito

l'opportunità di sostituire le parole « comma 1 » con le seguenti: « comma 2 »;

b) valuti la Commissione di merito, alla luce dell'articolo 117, primo comma,

della Costituzione, il contenuto dell'articolo 7 del decreto legge in relazione a quanto prescritto dall'articolo 32 della direttiva europea 2014/24/UE (recepito dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50).

ALLEGATO 2

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale (C. 3113 Nesci).

**EMENDAMENTI DELLA RELATRICE
E RELATIVI SUBEMENDAMENTI**

ART. 1.

Al comma 1, lettera c), numero 3), secondo capoverso, sopprimere la lettera b)

Conseguentemente:

all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 4), secondo capoverso, sopprimere la lettera b);

all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 1, sopprimere la lettera a-ter).

1. 100. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
1. 101 DELLA RELATRICE

Ovunque ricorre sostituire la parola: settanta con la seguente: sessantasei.

0. 1. 101. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Al comma 1, lettera c), numero 3), secondo capoverso, lettera c), sostituire la parola: sessantacinque con la seguente: settanta.

Conseguentemente all'articolo 2, comma 1, lettera a), numero 4), lettera c) sostituire la parola: sessantacinque con la seguente: settanta;

conseguentemente all'articolo 3, comma 1, lettera a), numero 1), sostituire la parola: sessantacinque con la seguente: settanta.

1. 101. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
1. 102 DELLA RELATRICE

Sopprimere, ovunque ricorrano le parole: con relazione alle funzioni di presidente di Ufficio elettorale di sezione e di segretario.

0. 1. 102. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Al comma 1, lettera d), numero 3), sostituire le parole: , nonché coloro che con essi abbiano legami di parentela fino al secondo grado con le seguenti: , nonché, con relazione alle funzioni di presidente di Ufficio elettorale di sezione e di segretario, coloro che con essi abbiano legami di parentela o affinità fino al secondo grado.

Conseguentemente all'articolo 2, comma 1, lettera b), numero 3), sostituire le parole: , nonché coloro che con essi abbiano legami di parentela fino al secondo grado con le seguenti: , nonché, con relazione alle funzioni di presidente di Ufficio elettorale di sezione e di segretario, coloro che con essi abbiano legami di parentela o affinità fino al secondo grado.

1. 102. La Relatrice.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO

1. 103 DELLA RELATRICE

All'articolo 1, comma 1, lettera d), punto 4), al capoverso f-bis) apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* anche non definitive *con le seguenti:* definitive;

b) *sopprimere le parole:* o decreto penale di condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale;

c) *dopo le parole:* per delitti contro la pubblica amministrazione *inserire le seguenti;* salvo l'articolo 323 del codice penale;

d) *sopprimere le parole:* nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, lettera d), punto 4), al capoverso f-bis) apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* anche non definitive *con le seguenti:* definitive;

b) *sopprimere le parole:* o decreto penale di condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale;

c) *dopo le parole:* per delitti contro la pubblica amministrazione *inserire le seguenti:* salvo l'articolo 323 del codice penale;

d) *sopprimere le parole:* nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione.

0. 1. 103. 1. Sisto.

All'articolo 1, comma 1, lettera d), punto 4), al capoverso f-bis) apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* anche non definitive *con le seguenti:* definitive;

b) *sopprimere le parole:* o decreto penale di condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale;

c) *sopprimere le parole:* nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione.

Conseguentemente all'articolo 2, comma 1, lettera d), punto 4), al capoverso f-bis) apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* anche non definitive *con le seguenti:* definitive;

b) *sopprimere le parole:* o decreto penale di condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale;

c) *sopprimere le parole:* nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione.

0. 1. 103. 2. Sisto.

All'emendamento 1.103 sopprimere le parole: nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione.

Conseguentemente, alla parte consequenziale, sopprimere le parole: nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione.

0. 1. 103. 3. Parisi.

Sostituire, ovunque ricorrono, le parole: due anni di reclusione *con le seguenti:* dodici mesi di reclusione.

0. 1. 103. 4. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Al capoverso lettera f-bis, aggiungere in fine le seguenti parole: Le cause di esclusione di cui alla presente lettera sono verificate d'ufficio.

Conseguentemente, alla lettera f-bis della parte consequenziale aggiungere in fine le seguenti parole: Le cause di esclusione di cui alla presente lettera sono verificate d'ufficio.

0. 1. 103. 5. Fabbri.

Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 4) con il seguente:

4) dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

« f-bis) coloro che abbiano subito condanne, anche non definitive, anche in applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale o decreto penale di condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per delitti contro la pubblica amministrazione, per i delitti di cui agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale nonché per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione ».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, lettera b), sostituire il numero 4) con il seguente:

4) dopo la lettera f) è aggiunta la seguente:

« f-bis) coloro che abbiano subito condanne, anche non definitive, anche in applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale o decreto penale di

condanna a norma dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per delitti contro la pubblica amministrazione, per i delitti di cui agli articoli 416-bis e 416-ter del codice penale nonché per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dal predetto articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo, nonché coloro che sono stati condannati in via definitiva per reato non colposo ovvero coloro che siano stati condannati per reati colposi con pena detentiva uguale o superiore a due anni di reclusione »

1. 103. La Relatrice.

Al comma 1, lettera e), sostituire il numero 1 con il seguente:

1) al quinto comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Le cabine sono chiuse su tre lati, con il quarto lato aperto, privo di qualsiasi tipo di protezione o oscuramento, rivolto verso il muro. L'altezza delle cabine garantisce la segretezza delle operazioni di voto riparando il solo busto dell'elettore. ».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, lettera c), sostituire il numero 1 con il seguente:

1) al quarto comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Le cabine sono chiuse su tre lati, con il quarto lato aperto, privo di qualsiasi tipo di protezione o oscuramento, rivolto verso il muro. L'altezza delle cabine garantisce la segretezza delle operazioni di voto riparando il solo busto dell'elettore. ».

1. 104. La Relatrice.

ART. 2.

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 1).

2. 100. La Relatrice.

ART. 3.

Al comma 1, lettera a), numero 2, sopprimere la lettera b).

3. 100. La Relatrice.

Ritirato

Al comma 1, lettera b), capoverso articolo 6, aggiungere in fine il seguente comma:

6-bis. Con decreto del Ministro dell'interno sono definite le modalità di attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. 101. La Relatrice.

ART. 4.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
4. 100 DELLA RELATRICE

Al comma 1 sostituire il numero: 700 con il seguente: 550.

0. 4. 100. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Sostituire le parole: 1° gennaio 2018 con le seguenti: 1° giugno 2018.

0. 4. 100. 2. Sisto.

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: 800 con la seguente: 700.

Conseguentemente, al medesimo articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018.

4. 100. La Relatrice.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4. 101. La Relatrice.

ART. 6.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO
6. 100 DELLA RELATRICE

Al comma 1, capoverso « ART. 53-bis », comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: anticipatamente.

Conseguentemente, al capoverso « ART. 53-bis », sopprimere il comma 3 e il capoverso « ART. 53-ter ».

0. 6. 100. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Aggiungere in fine il seguente comma:

6-bis. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'Interno stabilisce con proprio decreto le modalità atte ad assicurare che a tutti coloro che sono impegnati in operazioni di soccorso e sostegno alle vittime di terremoti o di altre calamità naturali, sia comunque garantita la possibilità di esercitare il diritto di voto presso i seggi allestiti *in loco*, al pari di quanto già riconosciuto nell'ordinamento agli appartenenti al comparto della sicurezza.

0. 6. 100. 2. Fabbri, Fiano, Naccarato, Lattuca.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 6.

(Norme in materia di espressione del voto fuori del comune di residenza).

1. Dopo l'articolo 53 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono inseriti i seguenti:

« ART. 53-bis. — 1. In occasione delle elezioni per il rinnovo della Camera dei

deputati gli elettori che, per ragioni di studio o di lavoro, si trovano in un comune di una regione diversa da quella del comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti, possono comunicare a tale comune, entro trenta giorni dalla data delle elezioni, che eserciteranno anticipatamente il proprio diritto di voto presso il tribunale nel cui circondario si trova il comune in cui studiano o lavorano. La comunicazione avviene mediante l'invio di apposita domanda cui sono allegati, oltre a un documento d'identità valido, la documentazione attestante la temporaneità del domicilio.

2. Il comune che ha ricevuto le domande di cui al comma 1, dopo aver verificato che nulla osti al godimento dell'elettorato attivo, trasmette tempestivamente, per via telematica, al Ministero dell'interno i nominativi degli elettori che hanno esercitato l'opzione. Il Ministero dell'interno invia a ciascun tribunale un plico contenente la lista degli elettori che ivi eserciteranno il diritto di voto nonché le schede elettorali entro il giorno antecedente alla data prevista per il voto anticipato.

3. Il voto anticipato è espresso nella giornata del lunedì antecedente al giorno stabilito per le elezioni.

ART. 53-ter. — 1. Gli elettori di cui all'articolo 53-bis votano con le modalità di cui al presente articolo.

2. I tribunali predispongono una sezione elettorale alla quale si applicano le disposizioni del presente testo unico, in quanto compatibili, nonché uno spazio apposito dove l'elettore possa esprimere il voto e comporre il plico nel quale inserire la scheda di voto. Le schede e le buste che le contengono non devono recare alcun segno di riconoscimento e un plico non può contenere i documenti elettorali di più di un elettore.

3. Gli elettori si presentano nella sede del tribunale muniti di un documento d'identità valido. Il presidente della sezione elettorale del tribunale, prima di consegnare il plico all'elettore, ne verifica

l'identità confrontando il documento con le liste ricevute dal Ministero dell'interno.

4. Una volta espresso il proprio voto sulla scheda elettorale, l'elettore introduce nell'apposita busta la scheda o le schede elettorali, sigilla la busta, la introduce nella busta esterna e la consegna alla sezione elettorale.

5. Il presidente della sezione elettorale del Tribunale trasmette a ciascun comune, entro il quinto giorno antecedente la data stabilita per le votazioni in Italia, le buste che devono pervenire alle sezioni elettorali, aperte, alla presenza dei componenti della sezione elettorale, dal presidente, il quale estrae la scheda, la vidima e la inserisce nell'urna.

6. Con decreto del ministro dell'Interno sono definite le modalità di trasmissione di cui al comma 5 atte a garantirne la segretezza e la tempestività.

6. 100. La Relatrice.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. In occasione delle consultazioni elettorali referendarie gli elettori che, per ragioni di studio o di lavoro, si trovano in un comune di una regione diversa da quella del comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti, possono comunicare a tale comune, entro trenta giorni dalla data delle suddette consultazioni, che eserciteranno il proprio diritto di voto presso il comune in cui studiano o lavorano. La comunicazione avviene mediante l'invio di apposita domanda, cui sono allegati, oltre a un documento d'identità valido, la documentazione attestante la temporaneità del domicilio.

2. Il comune che ha ricevuto le domande di cui al comma 1, dopo aver verificato che nulla osta al godimento dell'elettorato attivo, trasmette, non appena possibile, per via telematica, al Ministero dell'interno i nominativi degli elettori che hanno esercitato l'opzione.

6. 0100. La Relatrice.

Dopo l'articolo 6 aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

(Disposizioni finanziarie).

1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera a), è autorizzata la spesa di euro 738.744 a decorrere dall'anno 2017.

2. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera e), e dell'articolo 2, comma 1, lettera c), è autorizzata la spesa di euro 31.313.109 per l'anno 2017.

3. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 6 è autorizzata la spesa di euro 781.210 per il 2017 e di euro 710.000 annui a decorrere dall'anno 2018.

4. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 6-bis è autorizzata la spesa di euro 710.000 annui a decorrere dall'anno 2017.

5. Agli oneri derivanti dai commi 1, 2, 3 e 4 complessivamente pari a euro 33.543.063 per l'anno 2017 e a euro 2.158.744 annui a decorrere dall'anno 2018, si provvede:

a) quanto a euro 32.094.319 per l'anno 2017, mediante corrispondente ri-

duzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma « *Fondi di riserva e speciali* » della missione « *Fondi da ripartire* » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

b) quanto a euro 2.158.744 annui a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma « *Fondi di riserva e speciali* » della missione « *Fondi da ripartire* » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. 0101. La Relatrice.

ALLEGATO 3

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)) (Doc. XII, n. 1070).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali,

premessi che:

il rispetto della dignità umana, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali non costituisce soltanto la spina dorsale dei più avanzati sistemi costituzionali democratici ed il pilastro su cui sono fondate le tradizioni giuridiche degli Stati membri dell'UE, ma deve considerarsi altresì una delle principali ragioni della costruzione dell'integrazione europea;

gli standard elevati raggiunti dall'Unione europea in queste materie sono la risultante di un lungo processo di affinamento delle norme contenute nei Trattati, della equiparazione della Carta europea dei diritti dell'uomo ai Trattati medesimi, delle pronunce della Corte di giustizia dell'Unione europea e dell'evoluzione della disciplina legislativa in materia di Spazio di libertà, sicurezza e giustizia;

ciononostante, sul piano concreto, il tema è stato a lungo trascurato sia dagli Stati membri sia dalle stesse Istituzioni europee che dedicano grande attenzione al monitoraggio del rispetto di specifiche di-

sposizioni dell'ordinamento europeo così come del rispetto dei vincoli relativi alla finanza pubblica e all'eventuale attivazione, nel caso di infrazioni, di conseguenti meccanismi sanzionatori, mentre non hanno usato la stessa solerzia nel prevenire e contrastare comportamenti radicalmente e sistemicamente incompatibili con quelli che sono i valori fondanti dell'UE, ai sensi dell'articolo 2 del Trattato sull'Unione stessa;

si è inoltre registrata una evidente asimmetria nel differente atteggiamento assunto dall'UE nei confronti delle violazioni di tali principi a seconda che si verifichino in Paesi terzi oppure che siano perpetrate dagli stessi Stati membri. Si è infatti progressivamente accentuata l'attenzione delle Istituzioni europee, mediante l'inserimento di specifiche clausole di condizionalità, per l'accertamento del rispetto della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali da parte dei Paesi terzi contraenti nella stesura di trattati commerciali internazionali, oppure attraverso l'imposizione di stringenti parametri in materia di democrazia, Stato di diritto, e diritti fondamentali (i cosiddetti criteri di Copenaghen) in sede di negoziati di adesione. Al contrario, appare del tutto inefficace la reazione dell'UE in occasione di gravi episodi di violazione di tali valori da parte degli Stati membri dell'Unione stessa;

tale situazione ha assunto contorni inaccettabili alla luce di clamorose vicende verificatesi negli anni più recenti in alcuni

Stati membri, in cui si è registrato persino il tentativo di mettere in discussione uno dei principali modi in cui prende forma lo Stato di diritto, ovvero il principio stesso della separazione dei poteri;

è altresì il caso di altri Stati membri che, disattendendo gli impegni assunti in sede di Consiglio, hanno palesemente violato gli obblighi previsti dalle normative UE in materia di accoglienza dei rifugiati e di asilo con grave pregiudizio per la dignità e la vita stessa delle persone interessate;

il dibattito sull'efficacia dell'azione UE a tutela di tali valori si è concentrato, in primo luogo, sul malfunzionamento dello strumento di cui all'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea, un complicato dispositivo di monitoraggio e sanzione delle violazioni da parte degli Stati membri che, in sostanza, non ha mai trovato concreta attuazione in ragione della farraginosità della procedura e delle difficoltà di raggiungere, in sede di Consiglio, le maggioranze richieste per procedere all'irrogazione delle sanzioni. In secondo luogo, si è dovuta constatare la scarsa efficacia del ricorso alle procedure di infrazione ai fini del contrasto di violazione che in taluni casi hanno assunto carattere sistematico;

L'Italia si è dimostrata sempre molto attenta e attiva nell'elaborazione di proposte volte a preservare e valorizzare il ruolo decisivo dell'UE come custode dei valori dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. In particolare, durante il Semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, l'impegno italiano ha consentito di ottenere alcuni significativi progressi che hanno consentito di pervenire a rilevanti iniziative a livello europeo;

in questo scenario si colloca l'iniziativa adottata dalla Commissione europea nel 2014 per l'istituzione di una procedura rafforzata di dialogo politico con lo Stato membro che si ritiene abbia violato tali valori. Il meccanismo, sperimentato per la prima volta nel 2016 e la cui efficacia dovrà essere valutata sul piano

concreto in base all'esperienza, intende affrontare proprio le violazioni aventi carattere sistematico;

è invece apparsa assai limitata l'efficacia dell'iniziativa del Consiglio dell'UE di un dialogo intergovernativo nei confronti di comportamenti incompatibili con i valori UE, atteso che il confronto che si sarebbe dovuto svolgere in quella sede ai fini di un accurato monitoraggio si è limitato in questi ultimi due anni a poche sessioni di lavoro (nella configurazione Affari generali), senza affrontare le forti criticità emerse in alcuni Stati membri. Ciò è accaduto per la resistenza di alcuni Governi a considerare tali occasioni di dialogo intergovernativo quale sede appropriata per la valutazione *inter pares* dello stato di salute dei principi suddetti negli Stati membri;

considerato che:

la risoluzione del Parlamento europeo offre un contributo apprezzabile al confronto in corso sul rafforzamento degli strumenti UE di monitoraggio, prevenzione e contrasto delle violazioni dei citati valori UE, in primo luogo laddove raccomanda l'istituzione di una procedura puntuale e coerente nella successione delle varie fasi (un ciclo annuale) in cui sarebbero coinvolte le principali Istituzioni europee (Commissione, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE) e gli Stati membri, che in uno sforzo di corresponsabilizzazione sono chiamati a misurarsi sui temi della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali. A questo proposito, appare condivisibile la scelta di ricorrere allo strumento dell'accordo interistituzionale;

è altresì da valutare positivamente il tentativo di valorizzare il contributo dei Parlamenti nazionali, i quali sono chiamati a partecipare alla discussione nell'ambito di una specifica sede interparlamentare, che dovrebbe presumibilmente prendere la forma di una riunione o conferenza interparlamentare nella quale sarebbero approfonditi i risultati contenuti nella relazione DSD (democrazia, Stato di

diritto e diritti fondamentali) che la Commissione europea presenterebbe all'inizio del ciclo. Il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali in tale discussione è del resto coerente con la funzione storicamente consolidata delle Assemblee parlamentari quali luoghi istituzionali centrali per quanto riguarda il tema della difesa dei diritti dei cittadini rispetto all'esercizio del potere costituito,

esprime

UNA VALUTAZIONE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) è necessario che la Commissione europea dia puntuale seguito all'invito, rivolto dal Parlamento europeo, di presentare, entro il mese di settembre 2017, la proposta di un accordo interistituzionale volto ad istituire una procedura per la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali rispettando in linea di principio le raccomandazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo;

2) per quanto riguarda le modalità di coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel ciclo annuale DSD, occorre pervenire a soluzioni equilibrate che ne valorizzino il ruolo nella procedura prefigurata dal Parlamento europeo;

3) è necessario che la Commissione europea utilizzi pienamente e senza remore gli strumenti che già ha a disposizione in base alla normativa vigente, dimostrando in questo ambito un'attenzione almeno pari a quella che manifesta in presenza di violazioni puntuali di singole norme dell'ordinamento europeo, con il conseguente avvio di procedure di infrazione, ovvero in presenza di scostamenti anche limitati rispetto ai vincoli relativi alla finanza pubblica;

4) è necessario che la Commissione europea sia richiamata affinché non trascuri di considerare i profili che attengono

al rispetto dei diritti fondamentali per quanto concerne gli impegni gravanti sugli Stati membri in materia di migrazione e asilo. In tal senso, gli atteggiamenti palesemente ostruzionistici finora tenuti da alcuni Stati membri nei confronti delle politiche dell'Unione in materia di asilo ispirate ai principi di solidarietà e corresponsabilità, che si sono peraltro tradotte in specifici obblighi giuridici, non soltanto dovrebbero determinare una ferma reazione delle Istituzioni europee in termini di misure sanzionatorie potenziate, ma dovrebbero altresì essere configurate quali fattispecie tipiche di violazione dei principi previsti nei Trattati e nella Carta europea dei diritti fondamentali, giustificando, di conseguenza, l'attivazione dell'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea, che contempla la sospensione degli Stati membri irrispettosi di tali principi dai diritti previsti dai Trattati (ivi compreso il diritto di voto in sede di Consiglio) ovvero l'attivazione di procedure di infrazione;

5) è opportuno rafforzare le misure di carattere preventivo, volte a garantire il rispetto da parte degli Stati membri dei principi della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, avvalendosi di tutti gli elementi utili allo scopo di effettuare un puntuale monitoraggio, valorizzando il contributo di conoscenza e analisi che possono fornire organismi specializzati, a cominciare dalle Agenzie europee operanti in queste materie;

6) allo stesso fine, si devono valutare tutte le proposte utili, sul piano sanzionatorio, compresa l'introduzione di clausole di condizionalità che subordinino l'accesso degli Stati membri alle risorse del bilancio UE al rispetto di tali valori, in altre parole sanzionando, in ultima istanza, lo Stato inadempiente con la sospensione dell'erogazione dei fondi stanziati dall'UE, come proposto nel 2013 da parte dei Ministri degli esteri tedesco, olandese, danese e finlandese all'allora Presidente della Commissione europea.

ALLEGATO 4

5-05719 Prina: Sulla partecipazione dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari alla definizione del progetto « Soccorso Italia in 20 minuti ».**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Prina chiede di conoscere se, nell'ottica di valorizzare la componente volontaria del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, intenda mantenere i contenuti del programma « Soccorso Italia in venti minuti » e consultare l'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari sulle modifiche *in itinere* del regolamento n. 76 del 2004, recante la disciplina del reclutamento, avanzamento e impiego di tale categoria di personale.

Per inquadrare la questione posta con l'interrogazione nella sua dimensione complessiva, premetto che ad oggi il numero dei vigili volontari è di 120.639 unità, di cui 67.158 iscritti a domanda e 52.591 ex ausiliari di leva.

Essi possono essere richiamati in servizio temporaneo in occasione di calamità naturali o catastrofi e destinati in qualsiasi località, ovvero in caso di particolari necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo o ancora per le esigenze dei distaccamenti volontari del Corpo medesimo.

Il dispositivo del soccorso pubblico, quindi si basa sul « doppio binario » costituito da un organico teorico di circa 37.000 unità di personale permanente, affiancato all'occorrenza dai vigili del fuoco volontari.

Tale sistema si è rivelato il più rispondente alle necessità operative, in un contesto territoriale caratterizzato da ricorrenti emergenze.

Riconoscendo la professionalità e l'apporto fornito dalla componente in questione nei vari scenari di intervento, il

Governo ha inserito alcune disposizioni in suo favore nello schema di decreto legislativo attuativo della cosiddetta legge Madia, attualmente all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della funzione pubblica.

Si tratta, in particolare:

della elevazione dal venticinque al trentacinque per cento della quota dei posti riservati ai vigili volontari nei concorsi per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco;

e della introduzione di una riserva del dieci per cento per tutte le altre procedure concorsuali pubbliche per l'accesso alle varie qualifiche del personale del Corpo.

Inoltre, per l'accesso al ruolo degli assistenti e operatori appartenente al personale amministrativo contabile e tecnico informatico, è stata prevista una prelazione in favore del personale volontario del Corpo nazionale, che alla data della selezione sia iscritto negli appositi elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato non meno di centoventi giorni di servizio.

Questo insieme di misure è teso a favorire il processo di ricollocazione dei vigili volontari nei diversi ruoli del Corpo, tenendo conto dell'esperienza maturata « sul campo ».

Per quanto riguarda gli aspetti previdenziali, pure essi richiamati nell'interrogazione, sottolineo che l'Amministrazione provvede esclusivamente a versare i contributi all'assicurazione generale obbliga-

toria prevista per i lavoratori del settore privato presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Pertanto, per le relative prestazioni, sussiste un rapporto esclusivo e diretto tra il predetto Istituto e il vigile del fuoco volontario.

In caso di morte o invalidità per causa di servizio, la vigente disciplina riconosce al vigile del fuoco volontario l'assegno ordinario di invalidità, se sussiste una riduzione della capacità lavorativa pari a meno di un terzo, e la pensione ordinaria di inabilità, reversibile, in caso di assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa.

Tra i benefici economici l'ordinamento prevede anche l'assunzione dei congiunti prossimi dei volontari deceduti per causa di servizio.

Un eventuale intervento legislativo volto a conseguire l'armonizzazione del regime previdenziale del personale volontario con quello del personale permanente del Corpo non può che essere rimesso alla valutazione del Parlamento anche per i riflessi di finanza pubblica che ciò comporta.

Venendo ai quesiti posti dall'onorevole Prina, confermo che il Ministero dell'interno sta procedendo alla rivisitazione del regolamento n. 76 del 2004 già citato in premessa.

Durante i lavori istruttori, l'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari ha avuto modo di illustrare più volte la propria posizione sui contenuti dello schema di regolamento in questione. Ciò è

avvenuto sia prima che dopo l'incontro menzionato nell'interrogazione, tenutosi il 22 aprile 2015 con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale permanente dei vigili del fuoco. Il confronto con l'Associazione dei volontari è servito ad apportare utili modifiche e integrazioni al testo del provvedimento.

Quanto al programma « Soccorso Italia in 20 minuti », ricordo che si tratta di un'iniziativa avviata nel 2002, con la quale erano stati analizzati e proposti modelli operativi finalizzati al miglioramento dei tempi di intervento nello svolgimento del servizio di soccorso tecnico.

Il progetto prevedeva l'attivazione di numerosi nuovi distaccamenti permanenti, misti e volontari, con un consistente incremento di organico permanente e l'arruolamento di un significativo contingente di volontari.

Il progetto, certamente ambizioso, ha incontrato nel corso degli anni difficoltà oggettive, riferibili essenzialmente alla nota riduzione degli stanziamenti di bilancio, rimanendo nei suoi obiettivi, ispiratore delle linee di azione in tema di soccorso tecnico urgente.

Comunque, l'Amministrazione ha predisposto, a legislazione vigente, un progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale che ha consentito di bilanciare nel miglior modo possibile la distribuzione del personale nei vari Comandi provinciali, garantendo le esigenze di sicurezza e tutela di tutti i territori.

ALLEGATO 5

5-07249 Tripiedi: Sull'organico dei vigili del fuoco della provincia di Milano.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Tripiedi, unitamente ad altri deputati, prendendo spunto dalla carenza di organico che attualmente si registra nel Comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano, chiede quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di aumentare il numero dei vigili del fuoco in servizio, acquistare nuove attrezzature ed automezzi adatti anche ad affrontare possibili scenari terroristici ed, infine, favorire il rinnovo contrattuale della categoria.

In ordine al primo aspetto, ricordo che, pur in presenza di ripetute manovre di contenimento della spesa pubblica connesse alla difficile congiuntura economico-finanziaria del Paese, in questi anni il Ministero dell'interno ha dedicato una particolare attenzione al potenziamento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Tali dotazioni sono state incrementate di oltre 2 mila unità di personale, grazie a due provvedimenti legislativi adottati nel biennio 2013-2014.

Inoltre sono state intraprese importanti iniziative legislative, che consentiranno la prossima immissione nei ruoli operativi, a livello nazionale, di 848 unità di personale, la cui assunzione in servizio avverrà alla fine del corso di formazione in via di svolgimento. Mi riferisco, in particolare: alle 255 unità relative al turn over 2015; alle 400 unità previste quale incremento della dotazione organica e, infine, alle 193 unità in entrata in virtù di assunzione straordinaria, quale anticipo del turn over 2016, a valere sulle facoltà assunzionali del 2017.

In virtù dei predetti nuovi innesti di personale, il Comando provinciale di Milano (la cui dotazione organica teorica complessiva nelle qualifiche operative è di 1.074 unità, a fronte di 981 presenze effettive) potrà essere opportunamente potenziato.

Rappresento, inoltre, che al fine di ottimizzare le risorse esistenti e razionalizzare il funzionamento delle strutture – il Ministero dell'interno ha predisposto, a legislazione vigente, un progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale.

Il progetto, partendo dalle esigenze del territorio, ha ridefinito la mappatura delle sedi (centrali e territoriali) riclassificandole in base ad indicatori riconducibili al rischio territoriale, alla popolazione, all'estensione territoriale, allo sviluppo industriale e commerciale.

Entro due anni dall'entrata in vigore del nuovo modello organizzativo, avviata nell'estate 2015 con l'emanazione di un decreto del Ministro dell'interno e di un provvedimento discendente del Capo del Corpo nazionale, si procederà ad una verifica della sua funzionalità, e in quella occasione, il servizio di soccorso nel territorio servito dal Comando dei vigili del fuoco di Milano potrà essere opportunamente riconsiderato.

Per quanto concerne le ultime iniziative dirette al potenziamento e all'ammodernamento del soccorso tecnico urgente, informo che con la recente legge di bilancio 2017 è stato istituito un fondo da ripartire con altri Ministeri, a cui attingere anche per le assunzioni a tempo indeterminato

del Corpo nazionale, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

L'attenzione del Governo per il rafforzamento del dispositivo nazionale del soccorso pubblico è testimoniato anche dalle misure assunte sul versante delle risorse strumentali.

In merito, va premesso che l'operatività del Corpo nazionale è garantita da quasi novecento presidi fissi, opportunamente distribuiti sull'intero territorio nazionale e da un « supporto operativo mobile » costituito da circa 13 mila mezzi di soccorso.

L'efficienza del suddetto dispositivo è assicurata grazie anche alle più recenti tecnologie di comunicazione mobile e satellitare che consentono la trasmissione di dati e immagini con le Sale Operative in modalità bidirezionale. In tal modo è possibile ottimizzare l'impiego ed il coordinamento delle risorse disponibili, in relazione all'evoluzione degli scenari di rischio, nonché attivare i diversi livelli di allerta alla popolazione.

Tanto premesso, evidenzio che il Ministero dell'interno ha attivato un programma di ammodernamento di mezzi operativi e attrezzature del Corpo nazionale attraverso un piano finanziario pluriennale, finalizzato a colmare la contrazione degli investimenti dovuta, negli anni passati, alle misure di revisione della spesa pubblica.

L'obiettivo è quello di rafforzare le strutture e il dispositivo di soccorso tecnico urgente, in un'ottica di « modularità » ed « interoperabilità » con tutti gli altri enti coinvolti nelle emergenze.

Al riguardo, tra i più recenti interventi in materia segnalo la legge n. 160 del 2016 che ha autorizzato la spesa complessiva di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018, per l'ammodernamento dei mezzi e dei dispositivi di protezione

individuale; il decreto-legge 189 del 2016 che, invece, autorizzato la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2016 e 45 milioni di euro per l'anno 2017, per il rinnovo del parco mezzi usurati nell'attività di soccorso espletata in occasione dell'evento sismico del 24 agosto scorso.

Infine, la già citata legge di bilancio 2017 ha previsto risorse (70 milioni di euro per l'anno in corso e 180 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030) per l'acquisto di mezzi strumentali delle Forze di Polizia e del Corpo nazionale, secondo un programma pluriennale di finanziamento, la cui ripartizione avverrà in sede di emanazione di un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si tratta, dunque, di una serie di interventi normativi che potranno consentire di ridurre in modo significativo le criticità evidenziate dall'interrogante.

Per quanto concerne, infine, le iniziative del Governo per favorire il rinnovo contrattuale del comparto « Soccorso pubblico », sempre la legge di bilancio per il 2017 ha, come noto, stanziato apposite risorse da destinare alla determinazione di oneri aggiuntivi, rispetto a quelli previsti dalla legge di stabilità per il 2016, per la contrattazione collettiva relativa al triennio 2016-2018 e per i miglioramenti economici del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico, tra cui, il personale del Corpo nazionale.

Concludo il mio intervento, osservando che nonostante le problematiche evidenziate nell'atto parlamentare per la realtà milanese, il servizio assicurato dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Milano risponde con certezza ed efficacia alle richieste quotidiane della popolazione, grazie alla professionalità e al costante impegno del personale in servizio.

ALLEGATO 6

5-07375 Albanella: Sulla celebrazione della ricorrenza del 25 aprile nel comune di Acireale.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli Albanella e Burtone richiamano l'attenzione del Governo sulla « Festa dei fiori » organizzata per i giorni 23, 24 e 25 aprile dello scorso anno ad Acireale per iniziativa congiunta dell'Amministrazione comunale e della « Fondazione Carnevale ».

Al riguardo, gli interroganti lamentano la circostanza che la giornata conclusiva dell'iniziativa sia stata fatta coincidere con quella tradizionalmente dedicata alle celebrazioni della Liberazione dal nazifascismo. Ed evidenziano come la scelta del Comune di Acireale, da ritenersi irrispettosa della memoria storica del Paese, sia stata criticata anche dall'Associazione nazionale partigiani e dalla Camera del lavoro di Catania.

In proposito, l'Amministrazione comunale ha fatto sapere di aver organizzato la « Festa dei fiori » al solo fine di promuovere il turismo nella cittadina, attraverso una delle sue peculiarità che è quella dell'artigianato delle macchine in fiore. E, in effetti, la manifestazione è servita a rendere visibili i diversi percorsi di Acireale, da quello architettonico a quelli museale ed enogastronomico.

Il Sindaco ha tenuto a precisare altresì che la « Festa dei fiori » è stata concepita e portata avanti senza alcun intento antagonista o dissacrante dei valori della Resistenza, che sono stati ampiamente e ufficialmente ricordati nella ricorrenza, come è testimoniato dal fatto che, in accoglimento di un'istanza dell'ANPI, nella stessa giornata si è tenuta la cerimonia di intitolazione di una piazza centrale al 25 aprile.

Le celebrazioni sono state completate con un discorso commemorativo del Sindaco, un mirato contributo storico-culturale delle scuole cittadine e la consegna del « Memento dei combattenti della Libertà » alla memoria di otto cittadini di Acireale che hanno partecipato alla Resistenza e alla lotta al nazifascismo.

Tanto riferito, mi limito ad osservare che, al di là delle diverse sensibilità, le parti in causa hanno dimostrato identità di vedute verso i valori della Resistenza, che permeano in modo sostanziale la nostra Carta costituzionale e costituiscono il fondamento del nostro percorso di democrazia.

Quindi ho buoni motivi per ritenere ed auspicare che eventuali future disparità di vedute saranno superate in spirito di collaborazione e coesione.

ALLEGATO 7

5-09064 Businarolo: Sul potenziamento dei presidi dei vigili del fuoco nella provincia di Verona.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno, gli onorevoli Businarolo e Cozzolino chiedono iniziative dirette a potenziare il dispositivo del soccorso tecnico urgente a Verona e provincia, in particolare attraverso l'apertura di due nuovi distaccamenti cui destinare almeno 60 nuovi vigili del fuoco.

Come già riferito in precedenza in risposta all'interrogazione dell'onorevole Tripiedi, il Ministero dell'interno negli ultimi anni ha dedicato una particolare attenzione al potenziamento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale; dotazioni incrementate di oltre 2 mila unità di personale, grazie a due provvedimenti legislativi adottati nel biennio 2013-2014. Ribadisco, inoltre, che sono state intraprese iniziative normative volte ad immettere nei ruoli operativi ulteriori 848 unità di personale, la cui assunzione in servizio avverrà alla fine del corso di formazione in via di svolgimento.

Soggiungo che in questo periodo sono intervenute due importanti misure in tema di ripianamento delle vacanze di organico:

da un lato, il ripristino totale, a partire da quest'anno, del turn over del personale del Corpo, dopo oltre un decennio di blocco parziale;

dall'altro, l'autorizzazione del Dipartimento della funzione pubblica a bandire un concorso pubblico a 250 posti di vigile del fuoco, a distanza di quasi otto anni dall'ultimo concorso per l'assunzione di personale appartenente a tale qualifica. Il

relativo bando è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* concorsi ed esami n. 90 del 15 novembre 2016.

Tali misure consentiranno, tra l'altro, di incidere sul fenomeno dell'aumento dell'età media del personale in servizio, che rischia di diventare una seria criticità sia sul piano organizzativo che funzionale.

Resta fermo che in occasione dei nuovi innesti di personale potranno essere opportunamente prese in considerazione le esigenze del Comando provinciale di Verona, in vista di un eventuale potenziamento dell'organico effettivo.

In relazione alla specifica richiesta di apertura di due nuove sedi permanenti nell'ambito della provincia di Verona, osservo che attualmente tale opzione non risulta in valutazione, anche in ragione dell'adozione del recente piano di razionalizzazione delle strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con il quale si è provveduto a bilanciare, nel miglior modo possibile, la distribuzione del personale nei vari Comandi garantendo le esigenze di sicurezza e tutela di tutti i territori.

Tra l'altro, proprio in sede di ripartizione delle dotazioni organiche operata con il predetto piano, il Comando di Verona ha ottenuto un aumento di personale operativo (riferito cioè a capi reparto, capi squadra e vigili del fuoco) per complessive 26 unità.

Ad oggi, dunque, il Comando può contare su 280 unità complessive a fronte di una pianta organica di 298, con una carenza in linea con la carenza media nazionale.

Ribadisco, inoltre, che la funzionalità del nuovo modello organizzativo nazionale sarà oggetto nei prossimi mesi di una verifica complessiva, al cui esito, il servizio di soccorso pubblico assicurato dal Comando dei vigili del fuoco di Verona potrà essere opportunamente riconsiderato.

Per quanto riguarda, invece, la situazione del parco dei mezzi di soccorso, rappresento che attualmente il predetto Comando provinciale dispone di 142 mezzi in stato di efficienza e risulta in linea con la media nazionale sia per la quota parte di mezzi non disponibili, sia per l'età media dei mezzi.

Più in generale, richiamo brevemente, anche in risposta a questa interrogazione, i più recenti interventi normativi che, credo, consentiranno di ridurre le criticità

legate al fenomeno dell'invecchiamento dei mezzi, acuito negli ultimi anni dai provvedimenti di contrazione della spesa pubblica.

Faccio riferimento:

alla legge n. 160 del 2016 che ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018;

al decreto-legge 189 dello stesso anno, che ha autorizzato la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2016 e di 45 milioni di euro per l'anno corrente;

e, infine, alla legge di bilancio 2017 che ha stanziato 70 milioni di euro per l'anno in corso e 180 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030 da ripartire tra le Forze di polizia e il Corpo nazionale.

ALLEGATO 8

5-09444 Pili: Su un incendio avvenuto nell'area di Santa Margherita di Pula.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Pili richiama l'attenzione del Governo sull'incendio sviluppatosi lo scorso 9 agosto nel Comune di Pula, lamentando che, a causa del ritardo dei soccorsi, il rogo, inizialmente circoscritto, avrebbe assunto notevoli dimensioni, mettendo a repentaglio la sicurezza di centinaia di famiglie e abitazioni.

In relazione a ciò, l'interrogante chiede di incrementare la presenza sul territorio dei *canadair*, dei vigili del fuoco e dei militari, soprattutto nelle aree più vulnerabili dell'iglesiente.

Per quanto riguarda l'incendio menzionato nell'interrogazione, informo che esso ha avuto origine in un *residence* situato a circa 5 km da Pula e si è poi propagato velocemente nell'area circostante a causa del forte maestrale e delle elevate temperature, arrivando a distruggere, a fine serata, circa 100 ettari di macchia mediterranea.

Le squadre a terra del Corpo forestale regionale sono intervenute immediatamente, in quanto prossime al luogo dell'incendio. Con altrettanta tempestività è intervenuto un elicottero della Regione, già di base a Pula, e subito dopo sono arrivati in rinforzo altri 3 elicotteri.

Inoltre, su richiesta della Sala operativa unificata permanente regionale, sono giunti da Olbia due *Canadair*, supportati successivamente da un terzo aereo della stessa tipologia.

I vigili del fuoco sono giunti da Cagliari in circa 40 minuti, tenuto conto del tempo occorrente a percorrere i 35 km di distanza in una situazione di traffico intenso tipico delle giornate estive.

Il coordinamento degli interventi di soccorso e spegnimento è stato assicurato localmente dal Posto di Comando Avanzato allestito sulla strada statale, dove era presente anche il Sindaco del comune di Pula. Il Comandante dei vigili del fuoco di Cagliari ha coordinato personalmente le operazioni durante le prime ore.

L'incendio è stato posto sotto controllo dopo circa tre ore dall'insacco, evitando conseguenze alla popolazione e i danni ben più gravi che sarebbero derivati dalla propagazione delle fiamme ai villaggi ed agli alberghi vicini. L'intervento di bonifica è proseguito per tre giorni con il presidio permanente – giorno e notte – dei vigili del fuoco e dei forestali.

Questi i fatti, dai quali emerge che l'apparato antincendio regionale e statale ha funzionato efficacemente e comunque al meglio delle proprie possibilità, tenuto conto delle condizioni meteo-climatiche particolarmente critiche e del difficile contesto di vegetazione e abitazioni coinvolte.

Per converso, si sono evidenziate numerose criticità in materia di prevenzione incendi all'interno del villaggio in cui l'incendio ha avuto origine, in particolare per quanto attiene alla presenza di vegetazione secca, alla mancanza di una squadra antincendio privata dedicata e di fasce tagliafuoco intorno al complesso, nonché alla negligenza di colui che ha gettato le braci non ancora spente del proprio barbecue tra i rifiuti.

In ordine alla richiesta di aprire un distaccamento permanente nelle aree interessate dall'incendio del 9 agosto, rappresento che l'organizzazione delle sedi

dei vigili del fuoco nel territorio nazionale è stata definita dal Ministro dell'interno nell'estate del 2015.

Il Corpo nazionale è presente nella zona con 5 distaccamenti dislocati, oltre che a Cagliari, nelle località di Carbonia, Iglesias, San Vito e San Luri.

Tale situazione potrà essere rimodulata in occasione della verifica a cui è assoggettato, con cadenza biennale, il modello organizzativo nazionale del soccorso pubblico.

L'interrogante lamenta, tra l'altro, la chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco di Pula.

Rilevo che, effettivamente, per più di 10 anni nel periodo estivo il dispositivo di soccorso in Sardegna è stato potenziato mediante una convenzione con la Regione, nonché con il richiamo di vigili del fuoco volontari a servizio discontinuo.

In particolare, presso il Comune di Pula, nelle giornate classificate a maggior rischio di incendio e sulla base della disponibilità di personale, veniva dislocata una squadra operativa della sede centrale di Cagliari.

Tuttavia, negli ultimi anni non è stato possibile attivare il presidio stagionale in questione per la limitatezza dei fondi messi a disposizione dalla Regione sulla base della citata convenzione.

In ogni caso la presenza di una squadra di 6 vigili del fuoco a Pula non avrebbe modificato in modo significativo gli esiti dell'incendio del 9 agosto che è stato estremamente rapido e violento.

Per quanto riguarda l'impiego dei militari, sottolineo che, nella fattispecie, essi non avrebbero potuto svolgere alcun ruolo

significativo, posto che ciascuna delle Amministrazioni presenti aveva a disposizione le risorse necessarie agli interventi di competenza.

Quanto all'incremento del numero dei *canadair*, faccio presente che il decreto legislativo n. 177 del 2016, di recepimento dei criteri direttivi della cosiddetta legge Madia, ha previsto, nell'ambito delle misure di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, il passaggio al Corpo nazionale dei vigili del fuoco delle competenze del Corpo forestale medesimo in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei.

Con i relativi provvedimenti attuativi, l'Amministrazione dell'interno, oltre a definire l'organizzazione del servizio antincendio boschivo nell'ambito delle strutture centrali e territoriali del Dipartimento dei vigili del fuoco, sta provvedendo anche alla riorganizzazione del servizio aereo del Corpo nazionale.

In tale ambito, dopo l'acquisizione nel 2013 della flotta aerea di Stato finalizzata all'antincendio boschivo già posseduta dal Dipartimento della Protezione Civile (19 *canadair*), la componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco verrà implementata con ulteriori 16 mezzi aerei del Corpo Forestale dello Stato e relativo personale aeronavigante (96 unità tra piloti e specialisti di elicottero).

Ulteriori mezzi aerei potranno essere acquisiti attingendo dal fondo attivato presso il Ministero dell'economia e delle finanze con la legge di bilancio 2017 per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi strumentali, per le esigenze del Corpo nazionale e delle Forze di polizia.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci. <i>(Seguito dell'esame e conclusione)</i> .	41
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti i delitti di truffa e di circonvenzione di persona incapace commessi in danno di persone ultrasessantacinquenni. C. 4130 Ermini, C. 40 Cirielli e C. 257 Fucci <i>(Esame e rinvio)</i>	43

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 13.35.

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 gennaio 2017.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che sono stati espressi i pareri di competenza dalle Commissioni Affari costituzionali, Finanze, Attività produttive, Lavoro e Politiche dell'unione Europea sul testo risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione e che la Commissione Bilancio esprimerà il parere all'Assemblea.

Fa presente che nella seduta della Commissione Bilancio svoltasi ieri è emerso che in merito ai profili di copertura del provvedimento, a seguito dell'entrata in vigore della legge di bilancio per l'anno 2017, appare necessario riformulare le disposizioni di cui agli articoli 2, comma 2, e 11, comma 2, concernenti rispettivamente l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, di un Albo di soggetti destinati a svolgere funzioni di gestione o di controllo, e l'istituzione di un registro informatizzato, facendo riferimento alla riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente del Ministero della giustizia, relativo al triennio 2017-2019, anziché al triennio 2016-2018. Si tratta, quindi, di un adeguamento del testo necessario dalla circostanza che nel corso del suo esame è stata nel frattempo approvata la legge di bilancio per l'anno 2017 e che pertanto il riferimento all'anno 2017 non può essere fatto sulla base di proiezioni di stanziamenti, ma di stanziamenti effettivi contenuti nella legge di bilancio.

Propone, pertanto, le seguenti modifiche del testo: « All'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: della proiezione, per l'anno 2017, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini

del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016 con le seguenti: dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017.

Conseguentemente all'articolo 11, comma 2, sostituire le parole: della proiezione, per l'anno 2017, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016 con le seguenti: dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017».

Sempre per quanto attiene alle modifiche di natura meramente formale da apportare al testo per finalità di mero coordinamento, rappresenta l'opportunità di riformulare l'articolo 11-bis, corrispondente all'articolo aggiuntivo Cimbro e Giuseppe Guerini 11.01, al fine di coordinarlo con l'intero provvedimento. Propone, pertanto di sostituire l'articolo 11-bis con il seguente: «ART. 11-bis. 1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità e nei termini di cui all'articolo 1, disposizioni in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) al fine di garantire il controllo di legalità da parte del notaio sull'adempimento dell'obbligo di stipulazione della fideiussione di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, nonché dell'obbligo di rilascio della po-

lizza assicurativa indennitaria di cui all'articolo 4 del medesimo decreto legislativo, stabilire che l'atto o il contratto avente come finalità il trasferimento non immediato della proprietà o di altro diritto reale di godimento su un immobile da costruire, nonché qualunque atto avente le medesime finalità, deve essere stipulato per atto pubblico o per scrittura privata autenticata;

b) prevedere che dall'inadempimento dell'obbligo assicurativo di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 122 del 2005 consegua la nullità relativa del contratto, nei termini previsti dall'articolo 2, comma 1, del medesimo decreto legislativo».

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva le proposte della presidente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che da una rilettura del testo risultante dagli emendamenti approvati, risulta che in alcuni casi viene fatto riferimento alla procedura fallimentare anziché alla liquidazione giudiziale, disciplinata dal provvedimento in esame e che, pertanto, al fine di conferire coerenza al testo, si procederà alla sostituzione del termine «fallimento» con il termine «liquidazione giudiziale».

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, rileva che nei pareri espressi dalle Commissioni competenti sono contenute numerose osservazioni delle quali si terrà conto per l'esame in Assemblea. In particolare, fa presente che la X Commissione ha rilevato l'opportunità di eliminare dal testo del provvedimento, in considerazione dell'avvenuto stralcio dell'articolo 15, i riferimenti alla riforma dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (articolo 1, comma 1) e alle conseguenti competenze del Ministro dello sviluppo economico (articolo 1, comma 3).

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel prendere atto di quanto testé osservato

dall'onorevole Bazoli, propone la seguente modifica del testo: « All'articolo 1, comma 1, sopprimere le parole da « per il riordino dell'amministrazione straordinaria » fino a « 18 febbraio 1994, n. 39 ». Conseguentemente, al comma 3 del medesimo articolo 1, sopprimere le parole da « , quanto al riordino » fino a « sviluppo economico, » ».

La Commissione approva la proposta della presidente e successivamente delibera di conferire il mandato ai relatori, onorevoli Bazoli ed Ermini, a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove per l'esame in Assemblea, sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti i delitti di truffa e di circonvenzione di persona incapace commessi in danno di persone ultrasessantacinquenni.

C. 4130 Ermini, C. 40 Cirielli e C. 257 Fucci.

(Esame e rinvio).

David ERMINI (PD), *relatore*, rammenta che la Commissione è chiamata ad avviare, nella seduta odierna, l'esame delle proposte di legge in materia di « Modifiche al codice penale e di procedura penale concernenti i delitti di truffa e circonvenzione di incapaci ai danni di anziani » (A.C. 40, A.C. 257, A.C. 4130).

Segnala che i provvedimenti in esame intervengono sulla disciplina del delitto di truffa e di circonvenzione di incapaci. Le modifiche introdotte intendono, in particolare, consentire sempre l'applicazione di sanzioni più severe ove tale reato sia commesso in danno di persone anziane o di minori. In proposito, rammenta che l'articolo 640 del codice penale – relativo al delitto di truffa – apre il capo II del

titolo XIII del libro secondo del codice penale, relativo ai « Delitti contro il patrimonio mediante frode ».

La truffa è reato plurioffensivo, lesivo della libera formazione del consenso e del patrimonio della vittima. Rammento che elemento peculiare del reato – da cui deriva la lesione dell'interesse alla libertà della formazione del consenso – è la cooperazione della vittima: l'autore della truffa ottiene, infatti, l'ingiusto profitto patrimoniale attraverso un inganno e – pur in assenza di una specifica previsione – concorde giurisprudenza ritiene che il risultato dell'illecito (il danno patrimoniale e il profitto ingiusto) debba derivare dal compimento di un atto di disposizione patrimoniale da parte della vittima (Cassazione, Sez. Unite, sentenza n. 1 del 16 dicembre 1998; Sez. II, sentenza n. 6022 del 30 gennaio 2008; Sez. Unite, Sentenza n. 155 del 29-09-2011).

Ricorda che il numero 2-*bis* del secondo comma dell'articolo 640 del codice penale, introdotto dalla legge n. 94 del 2009, ha previsto che l'aggravante comune della minorata difesa, anche in relazione all'età della vittima (articolo 61, n. 5, del codice penale), costituisca aggravante speciale ad effetto speciale del delitto di truffa, così determinando un inasprimento della risposta sanzionatoria anche dal punto di vista della applicabilità della disciplina dettata in caso di concorso di circostanze.

Segnala che concorde giurisprudenza di legittimità ha ritenuto che l'età non può di per sé costituire condizione autosufficiente ai fini della configurabilità dell'aggravante di cui all'articolo 61, n. 5, del codice penale, dovendo essere accompagnata da fenomeni di decadimento o di indebolimento delle facoltà mentali o da ulteriori condizioni personali (quali il basso livello culturale della vittima) che determinano un diminuito apprezzamento critico della realtà (Cassazione, Sez. II, sent. n. 39023 del 2008).

In riferimento ai provvedimenti in discussione, evidenzia che due delle tre proposte di legge agiscono sul regime delle aggravanti del reato di truffa (AC 4130 e

AC 257); una terza introduce nel codice penale un'autonoma fattispecie di reato che sanziona la truffa ai danni di soggetti minori o anziani (AC 40). In particolare, l'articolo unico della proposta di legge AC 40, diversamente dalle altre proposte abbinata, opta per l'introduzione di una fattispecie penale autonoma del reato di truffa ai danni di anziani e minori. Viene, infatti, introdotto nel codice penale l'articolo 640-*bis* che – fuori degli indicati casi di circonvenzione di incapaci di cui all'articolo 643 del codice penale – punisce con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 1.000 a 10.000 euro chiunque, per procurare a sé o ad altri un profitto, abusa della condizione di debolezza o di vulnerabilità dovuta all'età della vittima ovvero abusa della situazione di bisogno, della condizione emotiva o dell'inesperienza di un minore. La nuova fattispecie – più che sulla truffa aggravata ex articolo 640, secondo comma, n. 2-*ter*) – appare modellata su quella della circonvenzione di incapaci (articolo 643 del codice penale), di cui appare ipotesi allargata. Infatti, rispetto alla citata truffa aggravata, il delitto di cui all'articolo 640-*bis* è a forma libera (mancano gli artifici e i raggiri), è omesso il riferimento all'errore indotto dall'autore del reato nonché quello all'ingiustizia del profitto e all'altrui danno. Rispetto alla circonvenzione di incapaci, per consentire un maggior ambito di applicazione dell'illecito, in particolare, non è previsto nell'articolo 640-*bis* il riferimento al compimento di un atto giuridico dannoso per la vittima o per altri.

Rammenta che sono elementi costitutivi del reato di cui all'articolo 640-*bis*: la debolezza o vulnerabilità della vittima; dovuta all'età; la situazione di bisogno, la condizione emotiva o l'inesperienza del minore; la condotta di abuso; la finalità del profitto. Diversamente che per la « debolezza », segnala che il codice penale già conosce riferimenti alla « vulnerabilità » (nel delitto di riduzione in schiavitù e tratta di persone, artt. 600 e 601) o alla « particolare vulnerabilità » della vittima del reato (in relazione, ad esempio, alle modalità di assunzione della prova, artt.

190-*bis*, 351, 362, 392, 398, 498 c.p.p.). Non è, tuttavia, fornita una definizione di vulnerabilità, mentre l'articolo 90-*quater* c.p. prevede, agli effetti del codice, che la condizione di particolare vulnerabilità della persona offesa è desunta, oltre che dall'età e dallo stato di infermità o di deficienza psichica, dal tipo di reato, dalle modalità e circostanze del fatto per cui si procede. Il riferimento al « bisogno » e alla « inesperienza » dei minori fatto dall'articolo 640-*bis* riproduce quelli del delitto di circonvenzione di persone incapaci (articolo 643 c.p.) mentre quello all'abuso della « condizione emotiva » del minore (locuzione sconosciuta all'ordinamento penale) è declinato nell'articolo 643 come abuso delle « passioni » del minore.

Con riferimento alla proposta di legge A.C. 257, fa presente che l'articolo unico del provvedimento integra il contenuto del n. 2-*bis*) del secondo comma dell'articolo 640 c.p., prevedendo « in particolare » l'applicazione dell'aggravante speciale della minorata difesa di cui all'articolo 61, n. 5, c.p., se il truffato è persona che abbia compiuto gli 80 anni di età; resta ferma la disciplina del delitto di circonvenzione di incapace di cui all'articolo 643 del codice penale, sanzionata più severamente rispetto alla truffa. Si tratta quindi di un'ipotesi specificamente individuata nell'ambito della minorata difesa.

Evidenzia che la terza delle proposte in esame (AC 4130), composta di 4 articoli, interviene anzitutto (articolo 1) sull'articolo 640 del codice penale introducendo – con il nuovo n. 2-*ter*) del secondo comma dell'articolo 640 del codice penale – un'aggravante speciale del reato di truffa consistente nella circostanza che vittima dell'illecito sia persona maggiore di 65 anni (la proposta utilizza la locuzione « persona ultrasessantacinquenne »). La pena rimane quella vigente per le ipotesi aggravate del reato cioè la reclusione da uno a 5 anni e la multa da 309 a 1.549 euro. Con l'introduzione di una autonoma aggravante speciale, quindi, ove la vittima sia maggiore di 65 di età è sottratta alla valutazione del giudice la verifica della concreta sussistenza degli altri requisiti previsti dal-

l'articolo 61, n. 5), del codice penale nel caso di minorata difesa. Analogamente – stante il limite massimo di pena (5 anni) – è confermata la possibile applicazione della custodia cautelare in carcere.

Ricorda che analoga aggravante speciale è stata introdotta per il reato di rapina dall'articolo 7 del decreto legge n. 93 del 2013, con l'aggiunta del n. 3-quinquies) al terzo comma dell'articolo 628 del codice penale. Ferma restando la sanzione edittale per il reato-base (punito con la reclusione da 3 a 10 anni e con la multa da 516 a 2.065 euro) costituisce rapina aggravata (punita con la reclusione da 4 anni e 6 mesi a 20 anni e con la multa da 1.032 a 3.098 euro) sia il reato commesso in luoghi tali da ostacolare la pubblica e privata difesa sia quello commesso in danno di persona maggiore di 65 anni.

Segnala che l'articolo 2 della proposta di legge introduce nel codice penale l'articolo 643-*bis*, finalizzato a limitare i casi di applicazione della sospensione condizionale della pena ai condannati per circonvenzione di incapaci e truffa aggravata in danno di ultrasessantacinquenni. La disposizione stabilisce, infatti, che la concessione del beneficio sia subordinata all'obbligo delle restituzioni e al pagamento della somma liquidata a titolo di risarcimento (o provvisoriamente assegnata); all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato. Si ricorda che la concessione della cd. condizionale è, in alcune ipotesi, già subordinato all'adempimento di analoghe condizioni. L'articolo 163, quarto comma, del codice penale prevede, infatti, che il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena, determinata nel caso di pena pecuniaria raggugliandola a norma dell'articolo 135, rimanga sospesa per il termine di un anno

se la pena inflitta non sia superiore ad un anno e sia stato riparato interamente il danno, prima che sia stata pronunciata la sentenza di primo grado, mediante il risarcimento di esso e, quando sia possibile, mediante le restituzioni. Analoga sospensione può essere ordinata qualora il colpevole – entro lo stesso termine e fuori del caso previsto nel quarto comma dell'articolo 56 (che prevede una diminuzione di pena per chi volontariamente abbia agito per impedire l'evento dannoso) – si sia adoperato spontaneamente ed efficacemente per elidere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato. Rammenta che la proposta di legge non modifica pertanto l'articolo 163 del codice penale bensì introduce un articolo specifico nella parte speciale del codice penale.

Evidenzia che l'articolo 3 della proposta AC 4130 integra il contenuto del terzo comma dell'articolo 275 del codice di procedura penale prevedendo che, in relazione al reato di truffa aggravata ai sensi del nuovo n. 2-*ter*) del secondo comma dell'articolo 640 del codice penale (vittima maggiore di 65 anni), possa applicarsi la misura della custodia cautelare in carcere anche se il giudice ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva irrogata non sarà superiore a tre anni.

Segnala, infine, che l'articolo 4 della stessa proposta, modificando l'articolo 380 del codice di procedura penale, prevede l'arresto obbligatorio in flagranza dei delitti di truffa aggravata in danno di ultrasessantacinquenni e di circonvenzione di incapace.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazioni del presidente 46

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo PICCHI.

La seduta comincia alle 12.05.

Comunicazioni del presidente.

Guglielmo PICCHI, *presidente*, segnala che i colleghi Sibia e Biancofiore, non figurando più tra i componenti della III Commissione, potranno essere eventualmente sostituiti dai rispettivi gruppi anche ai fini della partecipazione ai lavori di questo Comitato.

Richiamando la riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, in cui il presidente Cicchitto ha sollecitato una più regolare convocazione dei Comitati permanenti sulla base di uno specifico programma di lavoro sui temi di competenza, rileva che a tale pratica deve correttamente corrispondere, da parte dei gruppi e dei colleghi commissari, una congrua assunzione di responsabilità quanto alla partecipazione assidua alle sedute.

Ciò premesso, coglie l'opportunità per ricordare la composizione del Comitato di cui è vicepresidente la collega Eleonora CIMBRO e segretario il collega Gianluca PINI: Khalid CHAOUKI, Gianni FARINA, Francesco MONACO, Michele NICOLETTI, Andrea RIGONI, Andrea ROMANO, Alessio TACCONI e Marietta TIDEI per il gruppo del Partito Democratico; Marta GRANDE e Emanuele SCAGLIUSI per il gruppo del Movimento Cinque Stelle; Erasmo PALAZZOTTO per il gruppo Sinistra italiana – Sinistra ecologia libertà; Edmondo CIRIELLI per il gruppo Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale; Antonio DISTASO per il gruppo Misto; Fucsia NISSOLI FITZGERALD per il gruppo Democrazia Solidale – Centro Democratico; Mariano RABINO per il gruppo Scelta Civica-Ala Per La Costituente Liberale E Popolare-Maie, Giuseppe Stefano QUINTARELLI per il gruppo Civici Innovatori e Paolo ALLI per il gruppo Area Popolare-Ncd-Centristi per L'Italia.

Ai fini della definizione di un programma di lavoro, come prossimo impegno propone che il Comitato proceda alla consueta audizione del rappresentante diplomatico del Paese dell'Unione europea titolare della presidenza di turno, che attualmente è Malta, sulle priorità del semestre. Entro il mese di giugno si dovrà parimenti procedere anche rispetto al rap-

presentante diplomatico dell'Estonia, titolare della presidenza di turno dell'UE nel secondo semestre del 2017, che ha peraltro preannunciato un invito a questa Commissione per una visita istituzionale a Tallin da svolgere entro giugno.

Ricorda che, dopo l'importante audizione del Commissario europeo Avramopoulos, prevista per la prossima settimana, è stata preannunciata per i primi di aprile quella del Commissario europeo responsabile per la politica europea di vicinato e l'allargamento, Johannes Hahn. A tal fine ritiene che il Comitato potrebbe procedere ad approfondire lo stato di avanzamento degli accordi tra l'Unione europea e gli Stati extra-europei impegnati sui temi dell'immigrazione, nonché le tematiche connesse all'integrazione europea dei Balcani Occidentali. Il Comitato potrebbe, in particolare, svolgere audizioni informali con rappresentanti diplomatici dei Paesi interessati e con rappresentanti dello stesso Governo italiano.

Integra, infine, tali proposte di lavoro ricordando che il Sessantesimo anniversario della sigla dei Trattati di Roma del 1957 offre un'occasione da cogliere per

una riflessione sul futuro e sulla crisi dell'Unione europea, da approfondire anche in una specifica sede seminariale.

Fatte queste proposte e segnalazioni, che sottopone ai colleghi presenti, auspica che possano emergere ulteriori sollecitazioni anche nelle prossime settimane al fine di integrare il programma dei lavori del Comitato.

Marietta TIDEI (PD) concorda con le proposte avanzate dal presidente Picchi, ritenendo che la presidenza di turno maltese sia particolarmente delicata soprattutto sui temi dell'immigrazione. Quanto all'integrazione dei Balcani Occidentali, considera urgente che la Commissione e questo Comitato aprano un filone di lavoro dedicato, trattandosi di questione strategica soprattutto per l'Italia. Si associa, infine, all'auspicio del presidente Picchi per una maggiore partecipazione dei colleghi ai lavori del Comitato.

Guglielmo PICCHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 12.10.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-08913 Frusone: Sul programma missilistico MEADS (<i>Medium Extended Air Defence System</i>) ...	48
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	49
AVVERTENZA	48

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 13.30.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che la deputata Vilecco Calipari, presentatrice dell'interrogazione n. 5-08007, ha chiesto – con il consenso del Governo – di poter svolgere l'atto di sindacato ispettivo in altra seduta.

5-08913 Frusone: Sul programma missilistico MEADS (*Medium Extended Air Defence System*)

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Luca FRUSONE (M5S) ricorda che l'Italia ha già speso, insieme alla Germania ed agli Stati Uniti, oltre 500 milioni di euro per la fase di ricerca e sviluppo del programma missilistico MEADS (*Medium Extended Air Defence System*), da poco terminata, e che adesso è giunto il momento di decidere se investire ulteriori risorse per le fasi succes-

sive oppure optare per la non prosecuzione del programma.

Rimarca, quindi, come a suo avviso il programma in questione – pur presentando alcune differenze rispetto al sistema missilistico SAMP/T – costituisca una duplicazione di quest'ultimo dal momento che i due programmi servono comunque alla medesima finalità. Si dichiara pertanto insoddisfatto della risposta, che non fornisce chiarimenti riguardo alle decisioni che il Governo ha assunto o intende assumere relativamente alla futura partecipazione dell'Italia al programma MEADS.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-08007 Vilecco Calipari: Sulla programmazione delle cerimonie per la consegna della « Medaglia della Liberazione ».

ALLEGATO

**Interrogazione n. 5-08913 Frusone: Sul programma missilistico
MEADS (*Medium Extended Air Defence System*).**

TESTO DELLA RISPOSTA

Allo stato attuale, l'Italia non ha assunto alcun impegno ulteriore nel Programma MEADS (*Medium Extended Air Defence System*) e gli stanziamenti previsti nel DPP (Documento Programmatico Pluriennale) 2016- 2018, pari a circa 3 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2016, rappresentano unicamente il saldo di oneri residuali della fase di sviluppo, terminata nel corso del 2015, ovvero, – come peraltro citato dall'onorevole interrogante –, il « completamento » di impegni già assunti, fin dal 2004.

Ciò detto, nel merito dei quesiti posti con l'atto di sindacato ispettivo in esame, va evidenziato che il sistema MEADS non

può ritenersi un duplicato del sistema SAMP/T (*Surface-to-Air Missile Platform/Terrain*) essendo stato progettato, sviluppato e qualificato per scenari diversi.

Non si tratta, dunque, sul piano operativo, di una duplicazione quanto piuttosto di due sistemi complementari, rivolti a scenari e minacce di complessità e caratteristiche diverse.

Concludendo, va evidenziato che gli investimenti effettuati nel Programma MEADS hanno permesso alla Difesa di acquisire e sviluppare un complesso di conoscenze, con ritorni significativi nel settore delle tecnologie avanzate.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10386 Capezzone: Iniziative per assicurare l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro.	
5-10388 Sandra Savino: Attuazione della disciplina che prevede l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	55
5-10387 Paglia: Informazioni relative ai nominativi e agli onorari di amministratori, consulenti e <i>advisor</i> di cui si sta avvalendo la società REV Gestione Crediti, nonché circa le azioni adottate e i relativi risultati	52
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	56
5-10389 Pesco: Iniziative per contrastare operazioni di elusione ed evasione fiscale poste in essere attraverso banche italiane	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	57
5-10391 Busin: Chiarimenti circa la compilazione del nuovo modello di dichiarazione d'intento di acquistare o importare beni e servizi senza applicazione dell'IVA	53
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	58

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta comincia alle 10.20.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI chiede di rinviare ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione Fragomeli 5-10390, al fine di acquisire tutti gli elementi necessari a predisporre una compiuta risposta.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che, alla luce della richiesta del rappresentante del Governo, e concorde il presentatore, l'interrogazione Fragomeli 5-10390 sarà svolta in altra seduta.

Avverte inoltre che le interrogazioni Capezzone 5-10386 e Savino 5-10388, ver-

tendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

5-10386 Capezzone: Iniziative per assicurare l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro.

5-10388 Sandra Savino: Attuazione della disciplina che prevede l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro.

Daniele CAPEZZONE (Misto-CR) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Simone BALDELLI (FI-PdL) rinuncia a illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Daniele CAPEZZONE (Misto-CR) ringrazia la Sottosegretaria, dichiarandosi tuttavia insoddisfatto della risposta. Sottolinea, al riguardo, come il tema posto dalla sua interrogazione risulti particolarmente significativo, e riguardi l'applicazione delle norme del decreto legislativo n. 156 del 2015 che hanno introdotto l'immediata esecutività delle sentenze di condanna dell'Amministrazione finanziaria di somme in favore del contribuente, prevedendo che per le somme di importo inferiore a 10.000 euro il pagamento di dette somme non possa essere subordinato alla prestazione di alcuna garanzia. In tale contesto appare dunque del tutto inaccettabile e illegittimo il fatto che l'Agenzia delle entrate, con un proprio atto interpretativo di rango secondario, abbia sostanzialmente violato tale chiaro disposto normativo di rango primario, stabilendo arbitrariamente che anche per il pagamento di somme inferiori a 10.000 euro sia necessario il rilascio di una garanzia.

Nel prendere atto con forte rammarico di tale circostanza, lamenta come il Governo consenta all'Agenzia delle entrate di sostituirsi al legislatore, ponendo nel nulla una previsione di legge che essa dovrebbe invece limitarsi doverosamente ad applicare, non avendo in alcun modo il potere di modificarla.

Simone BALDELLI (FI-PdL) prende innanzitutto atto dell'impegno del Governo a emanare il decreto ministeriale a cui il nuovo articolo 69 del decreto legislativo n. 546 del 1992, riformulato dal decreto legislativo n. 156 del 2015, demanda la disciplina della garanzia prevista per l'immediata esecutività delle sentenze di condanna dell'Amministrazione finanziaria al pagamento delle somme in favore del contribuente ove l'ammontare da pagare superi 10.000 euro. Sottolinea, tuttavia, come non possa ritenersi soddisfatto della risposta, la quale non indica alcuna tempistica circa l'adozione di tale provvedimento, lasciando quindi ancora del tutto indefinito un elemento prioritario per la soluzione della vicenda, che vede coinvolti, ormai dal giugno 2016, numerosi contribuenti.

Evidenzia infatti come la questione sottesa all'interrogazione risulti grave sotto molteplici profili. In primo luogo essa coinvolge un elevato numero di contribuenti ai quali, come ricordato dal deputato Capezzone, viene illegittimamente applicata, in virtù dell'indirizzo espresso dall'Agenzia delle entrate, una previsione, quella che subordina l'immediata esecutività della sentenza alla presentazione di idonea garanzia, il cui ambito di applicazione era stato invece chiaramente limitato dal legislatore solo al pagamento di somme superiori a 10.000 euro; sotto altro aspetto, il comportamento assunto dal Governo rischia di minare il fondamento stesso della *compliance* fiscale, la quale si basa sul rispetto delle regole e sulla fiducia reciproca tra Stato e cittadini.

Si dichiara quindi insoddisfatto della risposta, rilevando come l'Esecutivo, con atteggiamento inaccettabile, abbia in tale circostanza violato le regole stabilite dal

legislatore, probabilmente per ridurre o posticipare gli esborsi a proprio carico, omettendo di adempiere a un preciso obbligo normativo: preannuncia quindi l'intenzione del suo gruppo di continuare a vigilare sulla questione posta dall'interrogazione, in particolare verificando attraverso quali modalità e con quale tempistica il Governo intenda intervenire in merito.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, sottolinea l'importanza della questione posta dalle interrogazioni in titolo e, nel condiderne lo spirito e le motivazioni, preannuncia il proprio impegno a farsi carico di segnalare la questione anche al Viceministro Casero, il quale segue per il Governo tali tematiche.

5-10387 Paglia: Informazioni relative ai nominativi e agli onorari di amministratori, consulenti e *advisor* di cui si sta avvalendo la società REV Gestione Crediti, nonché circa le azioni adottate e i relativi risultati.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni PAGLIA (SI-SEL) evidenzia in primo luogo come la risposta del rappresentante del Governo non sia assolutamente esaustiva. Rileva infatti come essa riporti soltanto dati già disponibili sugli organi di stampa e non fornisca invece gli elementi richiesti circa gli onorari degli amministratori, dei consulenti e degli *advisor* di cui la società REV, incaricata di gestire i crediti deteriorati delle quattro banche sottoposte a procedura di risoluzione, si sta avvalendo nell'attività di recupero crediti, nonché in merito alle azioni adottate dalla società stessa e ai relativi risultati.

Al riguardo rileva come si tratti di informazioni che potevano agevolmente essere rese note dall'Esecutivo al Parlamento, non

potendo addursi motivi di riservatezza per quanto riguarda i compensi dei membri del Consiglio di amministrazione della REV Spa, né in relazione ai compensi previsti per l'*advisor* industriale KPMG di cui al società stessa si avvale. Evidenzia altresì come i predetti dati abbiano un'evidente rilevanza pubblica, e non possano pertanto essere secretati, in quanto l'ammontare dei crediti deteriorati delle banche sottoposte a risoluzione che sarà possibile recuperare inciderà concretamente anche sugli esborsi a carico lo Stato, riducendo gli oneri pubblici che dovranno essere sostenuti in tale vicenda.

Chiede quindi che il Governo fornisca quanto prima, anche per le vie brevi, gli elementi di risposta mancanti al quesito posto dalla sua interrogazione, nei termini richiesti dall'interrogazione stessa.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI, in riferimento alla sollecitazione del deputato Paglia, si riserva di integrare i dati forniti nella risposta.

5-10389 Pesco: Iniziative per contrastare operazioni di elusione ed evasione fiscale poste in essere attraverso banche italiane.

Daniele PESCO (M5S) illustra la propria interrogazione, la quale, prendendo spunto da un articolo pubblicato sul settimanale L'Espresso nel giugno scorso, intende porre all'attenzione del Governo le notizie emerse in relazione a gravi fenomeni di elusione ed evasione fiscale che sono state realizzate grazie all'operato di banche italiane.

In particolare ricorda come, in base a tali notizie, siano venute alla luce le gravi responsabilità della dirigenza di Banca Intesa la quale, tramite l'utilizzo di *trust* e fiduciarie aperte in Lussemburgo nel corso degli anni, ha offerto ai propri clienti (attraverso filiali e società partecipate estere) la possibilità di eludere ed evadere il fisco per somme molto ingenti, utilizzando a tal fine lo strumento del segreto bancario e l'anonimato garantito dalle società fiduciarie. Al riguardo rammenta che Banca Intesa risulta già coinvolta nella vicenda relativa al fallimento della com-

pagnia di navigazione Deiuemar e nelle indagini relative al trasferimento di denaro avvenuto dall'Italia al Lussemburgo, effettuato dal Banco Desio a una filiale di Banca Intesa. In tale contesto ricorda in particolare come *manager* di primo rilievo ancora in servizio presso Banca Intesa, nonché *broker* internazionali i quali gestiscono attraverso società lussemburghesi il patrimonio in nero di grandi clienti italiani, tra i quali ricorda in particolare la famiglia Giacomini, siano accusati di reati quali il riciclaggio e la frode fiscale.

Nel sottolineare l'estrema gravità delle vicende richiamate, le quali riguardano l'operato della dirigenza di una delle più importanti banche del Paese, nonché l'esigenza di intervenire in materia, auspica che su di esse il Governo esprima una posizione chiara, posto che, anche nell'ambito del Rapporto sui risultati della lotta all'evasione fiscale presentato al Parlamento in allegato alla Nota di aggiornamento al DEF dal Ministro dell'economia e delle finanze, le vicende descritte non appaiono prese in considerazione, non scorgendosi, quindi, neanche nell'ambito del predetto Rapporto, la volontà dell'Esecutivo di intervenire al fine di contrastare questo grave fenomeno con le modalità opportune.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Daniele PESCO (M5S), nel ringraziare la Sottosegretaria, si dichiara tuttavia insoddisfatto della risposta, la quale evidenzia come il Governo non dia la giusta rilevanza a un fenomeno che coinvolge istituti di crediti di primissimo piano accusati di aver posto in essere, tramite *trust* e società fiduciarie, diverse tipologie di operazioni finanziarie e comportamenti fraudolenti, ad esempio attraverso investimenti fittizi ovvero mediante pagamenti all'estero per operazioni di inesistenti, favorendo in tal modo l'elusione e l'evasione fiscale di enormi fortune, con grave danno per l'Erario.

Nel rilevare come la risposta fornita riporti solo la ricostruzione dei compor-

tamenti attuati dai diversi soggetti coinvolti nei casi in cui emergano anomalie riconducibili a ipotesi di evasione fiscale, ribadisce come la risposta stessa sia del tutto insoddisfacente e dimostri della sostanziale inerzia del Governo in materia, laddove è invece necessario intervenire urgentemente per fare chiarezza sulle vicende richiamate dall'interrogazione, anche in considerazione dei rapporti tra il Governo stesso e tali istituti creditizi, i quali risultano interlocutori dell'Esecutivo sul mercato dei titoli pubblici.

5-10391 Busin: Chiarimenti circa la compilazione del nuovo modello di dichiarazione d'intento di acquistare o importare beni e servizi senza applicazione dell'IVA.

Filippo BUSIN (LNA) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

La Sottosegretaria Paola DE MICHELI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Filippo BUSIN (LNA), nel manifestare la propria delusione per la risposta del Governo, evidenzia come essa, anziché fornire elementi rassicuranti per gli imprenditori e i professionisti coinvolti, fornisca un quadro estremamente negativo e complesso.

Ritiene infatti che, a fronte di un sistema tributario già pesantemente gravato da complicità e oneri per le imprese, la previsione dell'obbligo, per coloro che effettuano operazioni di acquisto o importazione non soggette all'IVA, di indicare il *plafond* complessivo fino al quale si intende effettuare tale genere di operazioni, determinerà ulteriori difficoltà sia per gli esportatori, sia per i fornitori coinvolti nelle predette operazioni, costringendoli a controllare continuamente la capienza di tale *plafond* complessivo, in quanto, nel caso di sforamento del *plafond* stesso, essi saranno anche passibili di sanzioni amministrative.

In linea generale evidenzia come, a fronte dell'intenzione, più volte dichiarata, di valorizzare le imprese italiane ponendole in condizione di concorrere, a parità di condizioni, nel mercato europeo, il Governo continui rendere il quadro normativo in materia di attività di impresa sempre più aggrovigliato e « bizantino », rendendo assurdamente complicato lo svolgimento delle attività imprenditoriali e

svantaggiando gli operatori nazionali nel confronto con i loro concorrenti europei.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.50.

ALLEGATO 1

5-10386 Capezzone: Iniziative per assicurare l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro.

5-10388 Sandra Savino: Attuazione della disciplina che prevede l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con i documenti in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento all'articolo 69 del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 546, come sostituito dall'articolo 9 del decreto legislativo 24 settembre 2015 n. 156, nella parte in cui si dispone l'immediata esecutività delle sentenze di condanna al pagamento di somme in favore del contribuente.

L'articolo 69 dispone che il pagamento possa essere subordinato dal giudice alla prestazione di idonea garanzia ove l'ammontare superi 10.000 euro, anche tenuto conto delle condizioni di solvibilità dell'i-

stante e nel comma 2 viene demandata ad un decreto ministeriale la disciplina della predetta garanzia, sulla base di quanto previsto dall'articolo 38-*bis*, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

Al riguardo, gli Onorevoli interroganti sollecitano l'emanazione del decreto ministeriale di cui al comma 2 dell'articolo 69 del decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 546.

In proposito, si fa presente che il provvedimento di cui trattasi è in corso di emanazione.

ALLEGATO 2

5-10387 Paglia: Informazioni relative ai nominativi e agli onorari di amministratori, consulenti e *advisor* di cui si sta avvalendo la società REV Gestione Crediti, nonché circa le azioni adottate e i relativi risultati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare in riferimento, l'interrogante, riguardo alla gestione del portafoglio di sofferenze da parte della società veicolo REV – Gestione Crediti S.p.A., chiede « quali siano i nominativi e gli onorari degli amministratori, dei consulenti e degli *advisor* di cui la REV si sta avvalendo nell'attività di recupero crediti, quali siano le relative azioni adottate e con quali risultati ».

Al riguardo, la Banca d'Italia, sentita in proposito, ha fatto presente che il C.d.A. di REV – Gestione Crediti S.p.A. (REV) – risulta attualmente costituito dalla prof.ssa M.T. Bianchi (presidente), dal dott. S. Immordino (amministratore delegato) e dal prof. A. Resti (consigliere). Il Collegio Sindacale è composto dal prof. avv. G. Di Cecco (Presidente), dal prof. M. Nova e dalla dott. ssa E. Bartolomucci. Presso REV sono oggi impegnati 16 dipendenti.

La nomina e le remunerazioni degli organi di amministrazione e controllo della società sono stati approvati dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 45, comma 2, lettera b) del decreto legislativo n. 180 del 2015.

In merito all'ammontare delle sofferenze oggetto di trasferimento a REV da

parte delle quattro banche poste in risoluzione, la Banca d'Italia ha inoltre precisato che l'importo – individuato dagli esperti indipendenti, ai sensi del citato decreto legislativo n. 180 del 2015, alla data di risoluzione (22 novembre 2015) – è pari a euro 9,2 mld lordi (euro 2,1 mld netti).

La società veicolo è impegnata in una attenta verifica e in una valutazione analitica delle posizioni in sofferenza, con particolare riguardo a quelle di piccolo importo, al fine di poter procedere alla vendita delle stesse.

Nell'ambito della propria autonomia di gestione, la società veicolo può nominare consulenti che possano coadiuvarla nella propria attività. Ad oggi la società si avvale di un *advisor* industriale (KPMG S.p.A.), impegnato, tra l'altro, nell'attività di gestione e miglioramento del *set* informativo relativo al portafoglio al fine di consentire la massima valorizzazione dei crediti sul mercato.

La società ha in corso una procedura di selezione per un *advisor* finanziario che la supporti nell'attività di dismissione dei crediti.

ALLEGATO 3

5-10389 Pesco: Iniziative per contrastare operazioni di elusione ed evasione fiscale poste in essere attraverso banche italiane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'On. Daniele Pesco ed altri nel richiamare preliminarmente un articolo de *L'Espresso* del 30 giugno 2016 che riferisce di alcune operazioni di presunta frode fiscale e riciclaggio che hanno interessato Banca Intesa e Ubi e delle connesse indagini della Magistratura, chiedono al Ministro dell'economia e delle finanze di sapere « se abbia contezza della gravità dell'operato anonimo di molti e importanti gruppi bancari che offrono ai loro clienti (anche attraverso filiali o società partecipate estere) la possibilità di eludere ed evadere il fisco italiano e quali azioni intenda porre in essere, nelle opportune sedi, al fine di contrastare questo fenomeno attuato mediante l'utilizzo del segreto bancario e l'anonimato garantito dalle società fiduciarie ».

Al riguardo sentita la Banca d'Italia si fa presente che diverse iniziative sono state definite a livello internazionale per impedire che il fenomeno dell'evasione fiscale sia agevolato da arbitraggi regolamentari offerti da giurisdizioni a fiscalità privilegiata (c.d. paradisi fiscali).

Si precisa che per il ruolo che rivestono nelle moderne economie, le banche e gli altri intermediari finanziari sono direttamente interessati alla questione in relazione sia ai rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di evasione fiscale condotte dai propri clienti, sia al dovere di collaborazione attiva a favore delle Autorità per individuare e reprimere tali prassi.

La Banca d'Italia richiede agli intermediari vigilati di valutare con particolare attenzione le transazioni di clienti che implicino l'utilizzo di schemi societari complessi insediati in Stati extra comunitari e possano quindi configurare ipotesi di evasione fiscale.

Ove emergessero anomalie nei rapporti con propri clienti riconducibili a ipotesi di evasione fiscale, gli intermediari devono applicare le previsioni normative concernenti l'adeguata verifica rafforzata della clientela e valutare l'opportunità di una segnalazione alle competenti Autorità.

Per quanto riguarda gli intermediari citati nell'articolo de *L'Espresso* (Banca Intesa e Ubi), la Banca d'Italia ha fatto presente che dei fatti riportati si è tenuto conto nell'ambito dell'azione di Vigilanza; inoltre, ampia collaborazione è fornita agli organi inquirenti.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha comunicato che quando nell'ambito di attività di polizia giudiziaria emergono elementi aventi rilevanza fiscale, gli stessi vengono trasmessi da parte delle Procure ai competenti uffici dell'Agenzia delle entrate che provvedono, nell'ambito dei loro poteri, alle relative attività di controllo, nei termini di decadenza dell'attività accertativa prevista dalla normativa fiscale. Ogni iniziativa in merito non può essere oggetto di divulgazione in quanto coperta da obbligo di riservatezza. Quanto al trattamento tributario e sanzionatorio da adottare qualora fossero riscontrate irregolarità, si applicherà la disciplina prevista per le specifiche violazioni eventualmente contestate ed accertate.

ALLEGATO 4

5-10391 Busin: Chiarimenti circa la compilazione del nuovo modello di dichiarazione d'intento di acquistare o importare beni e servizi senza applicazione dell'IVA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame l'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in merito alle modalità di compilazione del nuovo modello di dichiarazione d'intento di acquistare o importare beni e servizi senza applicazione dell'IVA, approvato con Provvedimento dell'Agenzie delle entrate del 2 dicembre 2016.

In particolare, l'Onorevole interrogante evidenzia che, nonostante le precisazioni fornite dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 120 del 22 dicembre 2016, permangono dubbi in merito al corretto importo del *plafond* per acquisti esenti da IVA a disposizione del contribuente da indicare nei singoli modelli di intento inviati ai singoli fornitori.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate evidenzia che, a seguito della modifica del modello di dichiarazione d'intento, per le operazioni di acquisto senza Iva effettuate a partire dal 1° marzo 2017 non sarà più consentito compilare i campi (3 e 4) del modello, che prevedono la possibilità di non indicare alcun importo.

Con il nuovo modello, pertanto, l'esportatore abituale sarà obbligato ad in-

dicare un ammontare di *plafond* utilizzabile.

In particolare, l'esportatore abituale potrà compilare il campo 1, relativo ad una singola operazione, o il campo 2 relativo a più operazioni fino a concorrenza di un determinato importo.

In relazione a quest'ultima opzione, l'Agenzia delle entrate, nella cennata Risoluzione n. 120/E del 2 dicembre 2016, osserva che l'importo da indicare deve rappresentare l'ammontare fino a concorrenza del quale si intende utilizzare la facoltà di effettuare acquisti senza Iva nei confronti dell'operatore economico al quale è presentata la dichiarazione.

L'Agenzia delle entrate ritiene opportuno precisare che, come già chiarito nella Risoluzione n. 38/E del 13 aprile 2015, avuto riguardo delle complicazioni di calcolo connesse all'utilizzo del *plafond* mobile, è ammessa l'indicazione nel suddetto campo 2 di un valore presunto, pari alla quota parte del proprio *plafond* che si stima venga utilizzato nel corso dell'anno nei confronti di quel determinato fornitore o all'importazione.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-09598 Murgia: Sulle risorse umane e strumentali dell'Archivio di Stato di Nuoro	59
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	61
5-09838 Pili: Sulla situazione dei Giganti di Mont'e Prama nel comune di Cabras	59
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	62
5-10033 Gagnarli: Sul prestito alla città di Milano dell'opera «Madonna della Misericordia» di Piero della Francesca	60
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	64

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Società italiana pedagogia speciale (SIPES), della Conferenza dei direttori di scienze della formazione, della Società italiana della ricerca didattica (SIRD), della Società italiana di pedagogia (SIPED) e dell'Associazione nazionale dei pedagogisti italiani (ANPE) sui profili attuativi della legge n. 107 del 2015	60
---	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Antimo Cesaro.

La seduta comincia alle 9.15.

5-09598 Murgia: Sulle risorse umane e strumentali dell'Archivio di Stato di Nuoro.

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 1*).

Bruno MURGIA (FdI-AN), replicando, si dichiara scarsamente soddisfatto della risposta, ritenendo che i problemi evidenziati nell'interrogazione non abbiano tro-

vato soluzione. Si riferisce, in particolare, alle numerose carenze, in termini di attività di ricerca, strumentazione tecnica e risorse umane, riscontrabili non solo presso l'Archivio di Stato di Nuoro, ma presso numerose istituzioni culturali del paese.

5-09838 Pili: Sulla situazione dei Giganti di Mont'e Prama nel comune di Cabras

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 2*).

Mauro PILI (Misto), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta. In particolare, sottolinea di aver sollecitato già tre anni fa un intervento del Ministero volto ad arrestare l'azione devastante che si sta compiendo nell'area archeologica del

comune di Cabras. Ricorda che nella zona interessata dagli scavi e nell'area circostante, di circa 40 ettari, i *geo-radar* dell'università di Cagliari hanno rilevato la presenza di oltre 50.000 pezzi di pietra non appartenenti al territorio. Ritiene che la Sovrintendenza della Sardegna avrebbe dovuto apporre già da tempo un vincolo per impedire lo sfruttamento economico di quelle zone che andrebbero piuttosto valorizzate come area museale archeologica.

5-10033 Gagnarli: Sul prestito alla città di Milano dell'opera «Madonna della Misericordia» di Piero della Francesca.

Il sottosegretario Antimo CESARO risponde all'interrogazione nei termini riportati (*vedi allegato 3*).

Chiara GAGNARLI (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta. Si sofferma in particolare sull'inopportunità di una scelta che ha determinato lo smembramento di un'opera che dovrebbe essere ammirata e goduta dai visitatori nella sua unità. Solleva dubbi anche in merito alla possibilità che scambi di opere d'arte tra amministrazioni comunali possano giovare al turismo, se realizzati con poca razionalità e scarso senso del loro valore artistico. Prestare un'opera d'arte

per una mostra non è sempre sensato, specialmente quando l'opera essere maggiormente compresa se collocata nel contesto in cui è nata e da cui ha tratto ispirazione. Chi ama l'arte davvero vuole vedere le opere nella loro interezza e non ammirarne singoli spezzoni.

Bruno MOLEA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 gennaio 2017.

Audizione di rappresentanti della Società italiana pedagogia speciale (SIPES), della Conferenza dei direttori di scienze della formazione, della Società italiana della ricerca didattica (SIRD), della Società italiana di pedagogia (SIPED) e dell'Associazione nazionale dei pedagogisti italiani (ANPE) sui profili attuativi della legge n. 107 del 2015.

L'audizione informale si è svolta dalle 17 alle 19.

ALLEGATO 1

5-09598 Murgia: Sulle risorse umane e strumentali dell'Archivio di Stato di Nuoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'On.le Murgia chiede al Ministro dei beni culturali quali iniziative il Governo intenda intraprendere per individuare misure che consentano all'Archivio di Stato di Nuoro di svolgere al meglio il suo compito sul territorio.

La situazione che riferisco ci è stata rappresentata dalla competente Direzione generale Archivi che ben conosce la grave situazione organica dell'Archivio di Stato di Nuoro.

Presso detto Archivio, infatti, rispetto a una dotazione organica di otto unità, risulta presente in servizio solo il Direttore.

Nell'immediato appare problematico provvedere con personale di ruolo pertanto i competenti uffici del Ministero si sono già attivati per assicurare un supporto ai servizi mediante affidamento diretto alla Società ALES s.p.a., società *in house* controllata da questo Ministero.

La copertura finanziaria necessaria all'affidamento è stata assicurata, per l'anno 2016, dalle risorse già assegnate sui capitoli di bilancio dedicati che sono risultati sufficienti a garantire l'assegnazione di due unità presso l'Istituto in parola.

La stessa Direzione generale Archivi ha assicurato che lo stanziamento programmato sui medesimi capitoli per il 2017 è sufficiente a garantire la prosecuzione del servizio per tutto l'anno in corso.

Si assicura infine che le esigenze dell'Archivio di Stato di Nuoro in materia di attività di ricerca e di apparecchiature tecniche saranno valutate con la massima attenzione, compatibilmente con la situazione globale degli Archivi e le esigenze relative al personale saranno considerate alla conclusione della procedura concorsuale per l'assunzione a tempo indeterminato di funzionari, anche archivisti, presso il Ministero.

ALLEGATO 2

5-09838 Pili: Sulla situazione dei Giganti di Mont'e Prama nel comune di Cabras.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione parlamentare con cui l'On.le Pili, chiede quali iniziative il Ministero intende avviare per garantire la valorizzazione del sito archeologico di Mont'e Prama.

Intervengo con piacere sul tema del sito archeologico di Mont'e Prama (a Cabras, in provincia di Oristano) poiché consente a questa Amministrazione di proseguire, con l'onorevole Pili, un'interlocuzione, avviata sin dal 2010, che parte dallo scenario generale e arriva agli sviluppi della vicenda, dal rinvenimento delle statue alle diverse campagne di scavo, dal restauro al progetto espositivo e alla realizzazione delle esposizioni nei musei di Cagliari e Cabras, fino alla ripresa dei lavori di scavo durante gli anni 2014-2016 e ai futuri progetti.

In primo luogo vorrei rammentare che il complesso archeologico di Mont'e Prama, o più precisamente il suo nucleo centrale interessato dagli scavi eseguiti dal 1975 al 2016, ovvero il Foglio 8, mappale n. 1588, è di proprietà della Confraternita del Rosario di Cabras ed è stato dichiarato d'interesse culturale nel settembre del 2015; inoltre un'ampia area circostante è stata recentemente assoggettata a misure di tutela indiretta, ai sensi dell'articolo 45 del Codice dei beni culturali, con provvedimento del 29 novembre 2016.

In secondo luogo vorrei rendere noto che nel periodo dal 15 novembre al 9 dicembre 2016 la competente Soprintendenza archeologica ha eseguito, per la prima volta, saggi di scavo archeologico nei terreni privati posti a Nord, a Sud e a Ovest del terreno della Confraternita del Rosario di Cabras (ovvero i mappali 1586, 1700, 1709), previa occupazione tempora-

nea ai sensi dell'articolo 88, comma 2, del Codice dei beni culturali. L'intervento, curato dalla Soprintendenza Archeologia della Sardegna, ha comportato una spesa complessiva di 18.500 euro, gravante sui fondi ordinari per l'annualità 2015.

Ho voluto precisare questa circostanza proprio al fine di dimostrare che è stato nello svolgimento del proprio compito istituzionale che il Ministero ha disposto comunque la verifica della sussistenza di un valore archeologico dei terreni in argomento, poiché le occasionali ricognizioni eseguite dagli anni '70 in poi non avevano rivelato chiare emergenze archeologiche, come pure le ricognizioni più sistematiche e le indagini geofisiche eseguite nel 2014.

Si è pertanto proceduto ad eseguire saggi di scavo (in totale sono state scavate nove trincee) al fine di avere elementi di valutazione obiettiva a disposizione.

Nel dettaglio: le quattro trincee scavate nella vigna a Nord hanno seguito la direzione del supposto prolungamento della necropoli, che nel terreno della Confraternita del Rosario ha un andamento quasi perfettamente rettilineo lungo il margine orientale di una via funeraria. Alcune tombe a pozzetto sono apparse solo nelle prime due trincee; si può ipotizzare che a meno di 10 metri dalla recinzione la necropoli termini, mentre la strada prosegue verso Nord. Anche le sculture sembrano esaurirsi in pochi metri, a giudicare dai pochissimi e piccolissimi frammenti di calcare tenero individuati.

Quattro trincee sono state scavate a Sud, anch'esse nella direzione del supposto prolungamento della necropoli. In questo tratto sono emerse ancora tombe a pozzetto ed alcune sculture in buono stato

di conservazione fino a circa 25 metri dalla recinzione, mentre l'ultima trincea (a 35 metri) sembra segnare una forte rarefazione dei frammenti scultorei, e quindi la probabile estremità meridionale della necropoli. Anche in questo caso, la strada funeraria prosegue verso Sud.

Infine, una trincea è stata scavata a Ovest del terreno della Confraternita del Rosario. Essa ha rivelato il prolungamento rettilineo, per almeno 4 metri, del lungo muro nuragico messo in luce nell'estate 2016, che prosegue ulteriormente verso Nord-ovest senza poter precisare il limite settentrionale.

Al termine dei lavori, la Soprintendenza ha restituito ai proprietari e alle normali attività agricole i terreni interessati dai saggi di scavo, preannunciando l'estensione delle aree da assoggettare a dichiarazione d'interesse culturale.

Infatti i terreni in argomento sono stati spietrati e arati ininterrottamente da tempo memorabile fino ad oggi. A Ovest e a Sud prosegue la tradizionale cerealicoltura con arature a bassa profondità, mentre a Nord il vigneto di recente impianto interessa uno spessore di humus superficiale perfino più sottile dello strato solcato dalle precedenti arature, come è stato rilevato nei descritti saggi di scavo. Non è superfluo infine ricordare che il terreno della Confraternita del Rosario, recintato a cura e spese della Soprintendenza archeologica nell'anno 2015, è stato arato per l'ultima volta nel 1977.

Mi riferisco ora al protocollo d'intesa siglato l'11 dicembre 2011 tra la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna, la Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, la regione Sardegna e il comune di Cabras che prevedeva la realizzazione del Sistema museale di Mont'e Prama con sedi espositive a Ca-

gliari e a Cabras e un centro di documentazione a Sassari. Tutti gli interventi previsti sono attualmente in corso.

Sul terreno, la Soprintendenza ha appena concluso, oltre ai saggi di scavo nei terreni privati sopra descritti, anche una grande campagna di scavo e sistemazione del nucleo centrale del sito (il terreno della Confraternita del Rosario), finanziata con fondi ARCUS (maggio 2015-ottobre 2016). Per la prossima primavera è previsto l'inizio di una nuova campagna triennale di scavo finanziata dalla Fondazione di Sardegna, che sarà condotta congiuntamente dalla Soprintendenza e dall'Università di Sassari sulla base della convenzione approvata dalla Direzione Generale Archeologia a febbraio del 2016. La Fondazione di Sardegna ha finanziato anche un programma triennale di ricerche dedicate alla protezione, conservazione e restauro del sito archeologico e alla sua organizzazione per la futura fruizione, che saranno svolte da due dipartimenti della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari col coordinamento della nostra Soprintendenza.

In conclusione, è ora possibile iniziare a definire gli sviluppi futuri di un grande progetto per Mont'e Prama, a cominciare da un piano di acquisizione dei terreni privati che dovrà essere basato su informazioni precise e su realistici programmi di esplorazione e valorizzazione. Al momento il comune di Cabras ha avviato un'iniziativa tendente a permutare i terreni privati di Mont'e Prama con terreni comunali dislocati in altre aree. Anche la Regione Autonoma della Sardegna ha avviato un piano di acquisizione. I nostri Uffici sul territorio, ovvero la Soprintendenza e il Segretariato regionale, stanno a loro volta valutando la proposta di intervento dello stesso Ministero.

ALLEGATO 3

**5-10033 Gagnarli: Sul prestito alla città di Milano dell'opera
«Madonna della Misericordia» di Piero della Francesca**

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi riferisco all'interrogazione parlamentare con cui l'On.le Gagnarli, unitamente all'Onorevole Vacca, chiede chiarimenti in merito al prestito dell'opera di Piero della Francesca, Madonna della Misericordia, al comune di Milano.

Permettetemi di fornire una descrizione diacronica degli avvenimenti proprio con l'intento di sottolineare che mai, in nessun momento del procedimento di prestito, è mancata l'attenta supervisione dei tecnici del Ministero (dagli storici dell'arte ai restauratori) che hanno seguito l'intera vicenda con l'attenzione che ad essa, come ad analoghe vicende, è dovuta e quindi sempre assicurata.

Il comune di Sansepolcro, con delibera di Giunta del 19 ottobre scorso, stabiliva di concedere in prestito al comune di Milano la tavola centrale con l'immagine della Madonna della Misericordia del Polittico di Piero della Francesca, conservato, appunto, nel locale Museo civico, per l'esposizione straordinaria presso Palazzo Marino a Milano tra il 5 dicembre 2016 e l'8 gennaio 2017. Preciso che tale prestito rientra in un accordo di collaborazione tra i due Comuni che prevede reciprocità di scambi per manifestazioni espositive.

In particolare, a tale proposito, dopo la mostra organizzata in Palazzo Marino, sono previste per Sansepolcro due iniziative:

la mostra « Nel segno di Luca Pacioli, Piero e Leonardo », prevista nel periodo giugno-novembre 2017, per celebrare il cinquecentenario della morte del grande matematico, nativo proprio di Sansepolcro, in collaborazione con il Museo Poldi

Pezzoli e l'Ente Raccolta Vinciana di Milano, con prestiti importanti tra i quali la Testa di Leda di Leonardo del Castello Sforzesco e alcuni famosi manoscritti dell'Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana;

la mostra « Nel segno di Roberto Longhi. Piero e Caravaggio », nel periodo febbraio-giugno 2017, che prevede l'esposizione a Sansepolcro del dipinto di Caravaggio « Ragazzo morso dal ramarro » della Fondazione Longhi.

Risulta inoltre che il comune di Milano si adopererà per sostenere il comune di Sansepolcro promuovendo la ricomposizione del polittico della Misericordia, attraverso gli opportuni contatti con le istituzioni che ne custodiscono i vari pannelli, al fine di ottenerne il prestito per una esposizione temporanea a Sansepolcro, città natale di Piero della Francesca.

Il comune di Sansepolcro, nella persona del sindaco, a seguito della delibera di Giunta ha fatto richiesta di autorizzazione al prestito della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Siena con nota del 20 ottobre 2016.

La Soprintendenza di Siena in un primo momento aveva espresso parere non favorevole al prestito dell'opera. Successivamente, valutate le buone condizioni del dipinto dovute al recente intervento di restauro su tutto il polittico, inviava alla competente Direzione generale il proprio parere favorevole al prestito.

La Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, visto il buono stato con-

servativo dell'opera, e anche in considerazione della rilevanza della manifestazione e degli accordi intercorsi tra i due comuni, autorizzava il prestito il successivo 21 novembre 2016, richiedendo in ogni caso, proprio al fine di garantire le più idonee condizioni di tutela, l'intervento dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze per seguire le fasi di movimentazione dell'opera stessa.

L'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che, come noto, è un Istituto centrale che svolge, tra le altre, attività operativa e di ricerca nel campo del restauro delle opere d'arte, esprimeva tempestivamente la propria disponibilità a collaborare con la Soprintendenza di Siena per il trasferi-

mento del dipinto, attraverso propri tecnici per la cura dello smontaggio e dell'imballaggio presso il Museo civico di Sansepolcro e l'allestimento in mostra a Milano.

Anche il Polo museale della Toscana, interpellato dall'Opificio, ha manifestato la propria disponibilità a collaborare, mettendo a disposizione due tecnici che avevano in precedenza curato il nuovo allestimento del polittico al museo di Sansepolcro, di recente entrati a far parte dell'organico del Polo stesso e provenienti dalla Soprintendenza senese.

Le spese delle missioni dei tecnici coinvolti sono stati a carico degli organizzatori della mostra milanese.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10393 Terzoni: Sulle condizioni delle dighe nei territori colpiti dal terremoto	66
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69
5-10392 Borghi: Sui controlli dell'Anas in materia di cartellonistica stradale	67
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	70

INTERROGAZIONI:

5-10339 Realacci: Sullo sviluppo della mobilità elettrica	67
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	71
<i>ERRATA CORRIGE</i>	68

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.05.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-10393 Terzoni: Sulle condizioni delle dighe nei territori colpiti dal terremoto.

Patrizia TERZONI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è prima firmataria.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Patrizia TERZONI (M5S), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta puntuale, sottolineando come vi sia il rischio che problemi alle dighe si verificino in futuro, soprattutto se dovessero proseguire le scosse sismiche. In considerazione del fatto che le zone interessate sono state colpite da quattro terremoti nell'arco di trenta, quarant'anni e che le strutture in questione sono state costruite ormai da una trentina d'anni, rileva la necessità di superare le regole e i comportamenti ordinari, intensificando gli interventi di monitoraggio e mettendo mano ad un serio piano di ammodernamento delle dighe in questione.

5-10392 Borghi: Sui controlli dell'Anas in materia di cartellonistica stradale.

Chiara GRIBAUDO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara GRIBAUDO (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario soprattutto per le informazioni contenute nella parte finale della risposta, che evidenziano la possibilità di un confronto tra Anas Piemonte e i soggetti coinvolti. Rileva inoltre come sia sfuggito agli interroganti così come ai diretti interessati la partecipazione di Anas ad incontri con rappresentanti di istituzioni locali e associazioni di categoria piemontesi, ricordati nella risposta del sottosegretario. Sottolinea comunque il lungo periodo di silenzio dell'Anas sulla questione, nonché la scarsità di informazioni corrette sul censimento degli impianti pubblicitari stradali, fatti questi che hanno determinato la situazione attuale, comportando anche danni economici che non saranno rimborsati. Esprime dunque soddisfazione per l'apertura di un dialogo che, nel pieno rispetto delle regole, e in particolare dell'articolo 53, comma 2, del codice della strada, può consentire di valutare la modifica di talune disposizioni.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 14.15.

5-10339 Realacci: Sullo sviluppo della mobilità elettrica.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, intervenendo in qualità di primo firmatario, ringrazia il sottosegretario, rilevando come le informazioni più significative siano contenute nella parte finale della risposta, in cui si manifesta l'intenzione del Ministero di porre in atto tutte le iniziative utili, ivi compresa la semplificazione delle procedure, per favorire l'impegno di tutte le risorse stanziare in materia. Nel ricordare che dei 50 milioni di euro stanziati nel 2003 in favore della mobilità elettrica, ad oggi meno del 10 per cento risulta coperto da convenzioni, rileva la necessità di un attento monitoraggio dell'attuazione delle leggi da parte dei funzionari del Ministero. Nel ricordare che la promozione della mobilità elettrica rappresenta un obiettivo importante verso cui si stanno muovendo molte aziende automobilistiche, soprattutto dopo il cosiddetto *dieselsgate*, e molti paesi, a partire dalla Cina, rileva che l'Italia ha tutte le condizioni per procedere su questa strada. Sottolinea inoltre come la grande penetrazione delle fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica, renda ancora più virtuoso l'utilizzo di veicoli elettrici, in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Su tali basi, ritiene indispensabile da parte del ministero competente concentrare la massima attenzione e il massimo impegno sul tema, esercitando tutta la pressione necessaria per consentire l'utilizzo effettivo delle somme stanziare.

Approfitta da ultimo dell'occasione per invitare il sottosegretario a sollecitare l'adozione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici delle disposizioni sulla classificazione sismica degli edifici, in

assenza delle quali non possono essere applicate le misure sul sisma-*bonus* previste nell'ultima legge di stabilità, causando danni sia in termini di sicurezza sia in termini economici.

Dichiara infine concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 754 del 25 gennaio 2017, a pagina 96, seconda colonna, seconda riga, le parole: « gas naturali » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « gas naturale ».

ALLEGATO 1

5-10393 Terzoni: Sulle condizioni delle dighe nei territori colpiti dal terremoto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione delle dighe, a seguito degli ulteriori eventi sismici che il 18 gennaio scorso hanno colpito nuovamente il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nonché gli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato il territorio delle medesime regioni, sono stati affrontati nel corso del question time nella seduta di ieri in Aula Camera.

Al riguardo la Ministra per i rapporti con il Parlamento ha avuto modo di evidenziare che i soggetti istituzionali competenti hanno posto in essere gli adempimenti necessari a verificare, anche con riferimento al sistema delle grandi dighe, lo stato di sicurezza delle stesse.

Inoltre, come correttamente evidenziato dagli Onorevoli interroganti, il 23 gennaio scorso il Ministro Delrio, di concerto con il Dipartimento della Protezione civile, ha convocato le regioni, la Commissione grandi rischi e i gestori delle grandi dighe localizzate nelle zone sismiche, per fare il punto sulla sicurezza delle dighe dell'Italia centrale.

In particolare, l'incontro ha consentito di fare un punto della situazione rispetto ai controlli e alle misure adottate dopo le scosse sismiche del 24 agosto e 30 ottobre 2016 e rispetto alla più recente del 18 gennaio.

Gli enti gestori, per quanto riguarda le dighe di Campotosto, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità rilevanti sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti ma gli stessi sono stati invitati a tenere sempre molto alta la guardia vista la frequenza degli eventi sismici

Il Ministro Delrio ha sollecitato una prosecuzione del monitoraggio e una condivi-

sione delle informazioni, con un aggiornamento puntuale con le realtà territoriali. Il lavoro continuerà nei prossimi giorni a livello tecnico tra i soggetti presenti al tavolo.

In una situazione di normalità, ferma restando la responsabilità dei gestori per la sicurezza e la manutenzione, i controlli sulle dighe, secondo il protocollo, vengono anche fatti due volte l'anno dagli ingegneri della direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del MIT. Ovviamente, con le scosse i controlli sono intensificati e pertanto le verifiche saranno fatte con più frequenza.

Enel ha segnalato che sta procedendo alla riduzione del livello di invaso di Campotosto e ieri tale livello era inferiore di 10-11 metri rispetto alla quota massima di regolazione, corrispondente a circa il 40-41 per cento del volume totale di invaso.

Inoltre, Enel ha avviato con la Prefettura dell'Aquila e con gli enti territoriali una serie di attività volte a consentire il progressivo vuotamento del serbatoio di Campotosto nel rispetto dell'idraulicità dell'alveo di valle. Al momento le operazioni vengono eseguite attraverso l'utilizzo della risorsa idrica nelle centrali.

Da ultimo, informo che per quanto riguarda i documenti di protezione civile delle dighe di Campotosto, ancorché vigenti quelli del 2001, i competenti uffici del MIT provvederanno all'aggiornamento degli stessi entro 15 giorni da oggi, anticipando il programma triennale assentito dalla Commissione protezione civile delle Regioni che prevedeva la scadenza del termine al 31 dicembre 2018, così come dichiarato nella riunione, convocata dal Presidente della Regione Abruzzo presso la Prefettura dell'Aquila, tenutasi ieri.

ALLEGATO 2

**5-10392 Borghi: Sui controlli dell'Anas
in materia di cartellonistica stradale.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al *question time* in esame, relativo ai controlli sulle autorizzazioni alla cartellonistica lungo le strade in gestione Anas, la medesima società riferisce che, al fine di aumentare i livelli di sicurezza sulla propria rete stradale, ha avviato sull'intero territorio nazionale, già da alcuni anni, un ampio processo di censimento degli impianti pubblicitari.

In particolare, la procedura di censimento e di lotta all'abusivismo lungo le strade statali (ai sensi degli articoli 14 e 23 del Codice della Strada) svolta anche in Piemonte ha riguardato gli accessi non censiti e quindi privi di autorizzazione, gli impianti pubblicitari senza regolare autorizzazione o non più in corso di validità.

Al riguardo, infatti, l'articolo 53, comma 6, del Regolamento Attuativo del Codice della Strada prevede che le autorizzazioni all'installazione di impianti pubblicitari e insegne d'esercizio abbiano una validità massima di anni 3, dopo di che, alla scadenza, è necessario richiederne il rinnovo, in assenza del quale l'autorizzazione decade.

Nello specifico, il Compartimento Anas di Torino ha affrontato, già nel 2015, i problemi relativi alla cartellonistica, me-

diate la partecipazione a numerosi incontri con rappresentanti di istituzioni locali e associazioni di categoria piemontesi.

In particolare, nel mese di settembre 2015, sempre per venire incontro alle istanze provenienti dal territorio sul tema del « censimento pubblicitario », Anas ha partecipato ad una riunione indetta dalla Confcommercio di Cuneo, in merito agli impianti pubblicitari e alle insegne di esercizio, nel corso della quale sono state fornite le spiegazioni richieste, sottolineando che l'attività di censimento avviata ha interessato l'intero territorio nazionale e che la finalità di tale operazione era quella di messa in sicurezza e tutela del patrimonio stradale in gestione ad Anas.

Quanto alla possibilità di una apertura da parte di ANAS Piemonte, di un canale di diretta collaborazione con i cittadini e una maggiore flessibilità nella messa in regola della cartellonistica, ANAS assicura di essere disponibile ad affrontare e risolvere le problematiche connesse al « censimento pubblicitario » nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

ALLEGATO 3

5-10339 Realacci: Sullo sviluppo della mobilità elettrica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'approvazione del Piano Nazionale infrastrutturale per gli impianti di ricarica dei veicoli elettrici (PNire), ha rappresentato un elemento innovativo a livello nazionale e comunitario anche se ha avuto un *iter* approvativo molto complesso (Conferenza Unificata, CIPE e Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Nonostante tale laboriosità, il MIT ha emanato tale Piano ancora prima dell'approvazione della direttiva europea in materia di combustibili alternativi ed al suo successivo aggiornamento (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nel giugno 2016) – che prevede lo stesso *iter* di approvazione ed una cadenza annuale – già recependo i contenuti della direttiva EU di riferimento.

Su indicazione del MIT, un primo snellimento dell'*iter* è stato comunque introdotto nell'ambito del recente decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257; nello specifico, l'articolo 21 ha abrogato il comma 2 dell'articolo 17-*septies* che prevedeva un aggiornamento annuale del Piano Nazionale adeguando così i tempi di aggiornamento – cadenza triennale – con quelli del Quadro Strategico Nazionale così come indicato al comma 5 dell'articolo 3 del medesimo decreto legislativo.

Inoltre, sempre in tema di attuazione del Piano Nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, così come richiamato nella sezione delle « *Policy* di sviluppo », su proposta MIT è stata adottata la modifica al Codice della Strada che prevede l'introduzione del divieto di sosta e fermata negli spazi riservati alla fermata e alla sosta dei veicoli elettrici in ricarica.

Tale azione – combinata con l'emanazione dei primi Piani Urbani e Regionali

della Mobilità Elettrica, indispensabile per una corretta pianificazione e integrazione con le politiche di mobilità sostenibile, oltre che l'attuazione di un progetto europeo, finanziato nell'ambito del programma CEF per l'infrastrutturazione della rete autostradale nazionale con circa 200 infrastrutture di ricarica veloci e ultraveloci – concorre all'attuazione del PNire.

In merito, poi, alle Convenzioni, informo che, ad oggi, il MIT ha sottoscritto Convenzioni relative alla realizzazione di 15 progetti su un totale di 19, finanziati nell'ambito del bando a favore delle regioni per il finanziamento di reti di ricarica dedicate ai veicoli elettrici (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 5^a Serie Speciale – Contratti Pubblici n. 85 del 22 luglio 2013).

Rispetto alle Convenzioni mancanti, segnalo che è in corso di stipula con la regione Friuli Venezia Giulia quella relativa al progetto Reti di ricarica per veicoli elettrici da realizzarsi nel comune di Udine, mentre per gli altri progetti le regioni proponenti hanno riscontrato diverse problematiche di tipo tecnico-amministrativo che ne hanno impedito la sottoscrizione; al riguardo il MIT ha chiesto un riscontro in tempi rapidi.

In merito alle 15 Convenzioni già sottoscritte informo che diverse regioni, quali la Valle d'Aosta, l'Umbria, l'Emilia Romagna e la Sardegna, hanno già appaltato la fornitura e l'installazione delle infrastrutture di ricarica.

Inoltre, sono stati predisposti i Piani di mobilità elettrica regionale che creano le condizioni per una pianificazione strutturata e coordinata con le politiche di mo-

bilità ed efficientamento energetico delle realtà regionali e locali; su tali progettualità il Ministero effettua un monitoraggio continuo sul relativo stato di avanzamento.

Circa l'erogazione della spesa, le relative modalità sono indicate nelle convenzioni che prevedono pagamenti a fronte di stati d'avanzamento. Quindi, anche in presenza di progetti avviati, come la quasi totalità di quelli per i quali è stata sottoscritta la convenzione, non risultano ancora effettuati pagamenti in mancanza dei presupposti richiesti dalle convenzioni.

Deposito agli atti, per completezza d'informazione una tabella (allegato « A ») nella quale si riporta lo stato di attuazione delle Convenzioni.

Il MIT, contestualmente all'approvazione dell'aggiornamento del Piano Nazionale, che contiene gli elementi minimi che i progetti devono avere per poter accedere al co-finanziamento di cui al comma 5, dell'articolo 17-*septies* della legge n. 134 del 2012, attraverso la stipula di Accordi di programma, già il 22 dicembre 2015 con decreto direttoriale ha provveduto ad impegnare ulteriori risorse, pari a circa 28 milioni di euro, in favore di regioni e province autonome, chiedendo alle stesse di presentare dei Programmi di investimento per lo sviluppo di reti di ricarica sui propri territori.

Nello specifico, con tali finanziamenti, il MIT supporta gli enti locali nella implementazione di reti di ricarica in aree metropolitane e aree non metropolitane nell'ambito dei seguenti 4 filoni, ritenuti prioritari per lo sviluppo della mobilità elettrica, visti anche gli esempi delle principali esperienze comunitarie ed internazionali che hanno incentrato le politiche di mobilità sull'incentivo di forme di mobilità a zero emissioni:

a) infrastrutture di ricarica pubbliche,

b) impianti distribuzione carburante,

c) infrastrutture di ricarica private accessibili al pubblico (autorimesse, parcheggi di struttura, ecc.),

d) infrastrutture di ricarica domestica.

Dopo avere verificato i Programmi trasmessi nel mese di giugno 2016 da regioni e province autonome, il Ministero, nel rispetto di quanto previsto dal citato articolo 17-*septies*, comma 5, ha sottoposto una bozza di Accordo di Programma all'attenzione della Conferenza Unificata per avviare il suo *iter* di approvazione; la prossima seduta tecnica è prevista per il 15 febbraio 2017.

Rispetto al tema del censimento delle infrastrutture di ricarica, a gennaio 2016, il numero di punti di ricarica presenti in Italia, reperiti attraverso una indagine con le *utilities*, le case automobilistiche, costruttori/importatori di colonnine risulta essere di:

1.700 punti di ricarica pubblici di tipo lento/accelerato; inoltre, sulla base delle risorse allocate con il decreto ministeriale del 7 novembre 2014, nel corso del 2017, verranno installate ulteriori 700 punti di ricarica.

Da un'analisi di dettaglio, ancora in corso di approfondimento, possono essere individuati dei valori che caratterizzano le aree urbane, metropolitane e regionali che presentano il maggior numero di infrastrutture di ricarica presenti sul proprio territorio. In particolare: comune di Firenze: circa 250 punti di ricarica (di cui parte riservati a motocicli e ciclomotori); comune di Roma circa 200; comune di Milano e hinterland circa 120; comune di Siena circa 48; comuni di Pisa-San Casciano-Pontedera circa 80; comune di Bari circa 52; comune di Genova circa 20; comune di Trieste circa 18; comune di Aosta circa 16; comune di Brindisi circa 14; comune di Lecce circa 10; regione Emilia Romagna 200; regione Umbria circa 60.

10 punti di ricarica veloce;

300 punti di ricarica pubblici di tipo « lento » destinati ai soli veicoli leggeri (categoria L);

48 punti di ricarica Tesla.

Inoltre, sono stati individuati circa 2.000 punti di ricarica in aree private ma con accesso aperto al pubblico.

Nelle stime appena riportate non sono inclusi i punti di ricarica destinati ad esplicito uso privato quali quelli ad esempio delle flotte (cfr Poste, ecc.).

Si tratta di un'attività di particolare rilevanza sia per gli enti locali che per gli utilizzatori dei veicoli elettrici che do-

vrebbe trovare la sua sistematica collocazione nell'ambito della Piattaforma Unica Nazionale di cui al Piano Nazionale.

È evidente che occorre recuperare la capacità di impegnare tutte le risorse stanziare, a tale riguardo il MIT potrà in essere ogni utile iniziativa per realizzare tale obiettivo, anche semplificando le procedure.

Stato di attuazione delle Convenzioni

Regione/Provincia	Progetto	Stipula Convenzione	Importo finanziato	Convenzioni approvate	Comuni coinvolti
Regione Abruzzo	ricARICO - dal Capoluogo alla Costa	Si	€ 239.409,39	12254 del 30.12.2016	Giulianova, Aiba Adriatica, Tortoreto, Bellante, Pineto, Silvi, Mosciano, Martinsicuro, Teramo e Roseto
Regione Abruzzo	Rete di ricarica per veicoli elettrici nel territorio della provincia di L'Aquila	Si	€ 240.264,86	12255 del 30.12.2016	Aquila, Avezzano, Sulmona e Castel di Sangro
Regione Basilicata	I sassi e la costa lucani	Si	€ 230.785,00	4947 del 24.05.2016	Matera, Policoro, Pisticci, Scanzano Jonico, Bernalda, Rotondella, Novasiri
Regione Emilia-Romagna	Mi Nuovo M.A.R.E. (Mobilità alternativa ricariche elettriche)	Si	€ 240.380,00	4933 del 23.05.2016	Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, Igea marina, Riccione, Cattolica, Rimini
Regione Friuli Venezia-Giulia	Reti di ricarica per veicoli elettrici da realizzarsi nel Comune di Udine	In corso di stipula	€ 240.380,00		
Regione Lazio	Pendolarismo eco-sostenibile da/verso Roma Capitale	Si	€ 240.380,00	6177 del 24.06.2016	Guidonia Montecelio, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Ladispoli, Fonte Nuova, Mentana
Regione Liguria	Mobilità sostenibile Genova e Savona	Si	€ 234.623,00	4299 del 4.05.2016	Genova, Savona, Arenzano, Cogoleto, Cairo Montenotte
Regione Lombardia	Mobilità elettrica in aree urbane ad alta congestione – Provincia di Monza e Brianza	In attesa di riscontro da parte della Regione	€ 240.380,00		
Regione Marche	Rete di ricarica per i capoluoghi e i principali comuni costieri marchigiani	Si	€ 240.380,00	6178 del 24.06.2016	Ancona, Senigallia, Pesaro, A. Piceno, S. Benedetto del Tronto, Macerata, Fermo, Civitanova Marche, Porto S. Giorgio.
Regione Molise	Sistema urbano Campobasso-Termini	Si	€ 240.380,00	4946 del 24.05.2016	Isernia, Campobasso, Venafro, Termoli
Regione Piemonte	Realizzazione di reti di ricarica integrate per autobus elettrici e veicoli privati	In attesa di riscontro da parte della Regione	€ 240.380,00		
Provincia di Bolzano	1 - Bolzano, Ora, Egna ed altri	Si	€ 240.380,00	7480 del 29.07.2016	Ora/Egna, Bolzano, Chiusa, Bressanone, Vipiteno, Salorno, Prato allo Stelvio (Val Venosta), Brunico
Regione Sardegna	Rete dedicata alla ricarica di veicoli elettrici – Area vasta di Cagliari	Si	€ 240.380,00	4931 del 23.05.2016	Cagliari
Regione Siciliana	Catania, Messina, e aree metropolitane	Si	€ 240.380,00	4301 del 4.05.2016	Siracusa, Augusta, Palazzola, Acreide, Noto, Ragusa, Scicli, Modica, Gela.
Regione Toscana	Strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno	In attesa di riscontro da parte della Regione	€ 240.380,00		
Regione Umbria	Turismo ecosostenibile regionale	Si	€ 240.380,00	4302 del 4.05.2016	Assisi, Foligno, Città di Castello, Orvieto, Perugia, Spoleto, Terni.

Regione Valle d'Aosta	Rete di ricarica veicoli elettrici conurbazione di Aosta	Si	€ 239.971,96	6176 del 24.06.2016	Aosta, Sarre, Charvensod, Gressan, Saint - Christophe, Quart
Regione Valle d'Aosta	Rete di ricarica veicoli elettrici Valle d'Aosta	Si	€ 240.216,38	6179 del 24.06.2016	Gressoney - Saint - Jean, Pont-Saint - Martin, Donnas, Issogne, Ayas, Saint - Vincent, Châtillon, Nus, Etroubles, Saint-Pierre, Villeneuve, La Salle, Morgex, Courmayeur, La Thuile, Saint - Rhémy en Bosses, Hone, Valtournenche (capoluogo e Breuil Cervinia)
Regione Veneto	Rete di ricarica veicoli elettrici negli ambiti territoriali relativi ai Comuni di Venezia, Treviso e Vicenza	Si	€ 232.300,00	4932 del 23.05.2016	Venezia, Treviso, Vicenza
TOTALE			€ 4.542.130,59		

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo e abb. (Parere alla II Commissione) <i>(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)</i>	76
ALLEGATO 1 <i>(Parere approvato)</i>	82

ATTI DEL GOVERNO:

Schema del piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, per il periodo 2017-2022. Atto n. 372. <i>(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)</i>	77
ALLEGATO 2 <i>(Parere approvato)</i>	85

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori. COM(2016) 283. <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio)</i>	78
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine dei lavori	79
5-10395 Galgano: Prospettive di riconversione e rilancio della centrale termoelettrica « Centrale di Bastardo »	80
ALLEGATO 3 <i>(Testo della risposta)</i>	88
5-10396 Benamati: Piano di ristrutturazione e trasformazione di Sky Italia	80
ALLEGATO 4 <i>(Testo della risposta)</i>	89
5-10397 Crippa: Misure per favorire la concorrenza nel mercato dell'energia elettrica ...	80
ALLEGATO 5 <i>(Testo della risposta)</i>	90
5-10394 Ricciatti: Agevolazioni per le PMI dei comuni colpiti dai recenti eventi sismici ..	81
ALLEGATO 6 <i>(Testo della risposta)</i>	92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
AVVERTENZA	81

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente **Guglielmo EPIFANI**.

La seduta comincia alle 9.30.

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza.

C. 3671-bis Governo e abb.
(Parere alla II Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, ricorda che già nella seduta di ieri ha avuto modo di anticipare in sintesi i temi affrontati nelle principali osservazioni contenute nella proposta di parere che è stata inviata

a tutti i colleghi nella serata di ieri (*vedi allegato 1*).

Andrea VALLASCAS (M5S) dichiara, a nome del proprio gruppo, il voto di astensione sulla proposta di parere elaborata dal relatore.

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore che ringrazia per l'approfondito lavoro di analisi dei profili più problematici del provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.35.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene la sottosegretaria di Stato ai beni e alle attività culturali e al turismo, Dorina Bianchi.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema del piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, per il periodo 2017-2022.

Atto n. 372.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 25 gennaio 2017.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE), *relatore*, illustra il nuovo testo della proposta di parere sul documento in titolo che recepisce le osservazioni e i suggerimenti di carattere formale e sostanziale emersi nel dibattito svoltosi nella seduta di ieri. Segnala altresì che sono state ovviamente tenute in considerazione

le posizioni espresse dalle principali associazioni di categoria e che le osservazioni previste devono intendersi necessariamente riferite alla fase attuativa del Piano strategico del Governo.

Mattia FANTINATI (M5S) ritiene necessario ribadire le considerazioni già svolte nelle precedenti sedute circa il contenuto assai ricco, ma anche velleitario, delle azioni e misure previste nel piano strategico del Governo che rappresenta essenzialmente un libro dei sogni. Stigmatizza l'elevato costo del suddetto Piano (che secondo i suoi calcoli ammonta a 16 mila a pagina) messo a punto dopo quello elaborato dal Ministro Gnudi che non ha trovato effettiva attuazione. Evidenzia inoltre come nel documento non siano indicati con precisione tempi, modalità e risorse relativi alle singole azioni e gli obiettivi da realizzare. Pur condividendo le finalità della destagionalizzazione e più convintamente gli investimenti per le ciclovie e gli interventi volti ad assicurare il miglioramento dell'offerta turistica, preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere elaborata dal relatore che peraltro contiene osservazioni di fatto non vincolanti per il Governo.

Gianluca BENAMATI (PD) sottolinea come il turismo rappresenti uno degli *asset* privilegiati dello sviluppo economico del Paese. Esprime apprezzamento per il lavoro di questi ultimi anni volto ad un nuovo approccio al settore del turismo, la cui competenza è stata attribuita al Ministero dei beni culturali, sottolineando in particolare l'importanza della valorizzazione del nostro patrimonio artistico, culturale e demaniale.

Osserva che il piano in esame non può contenere misure applicative, ma delinea una cornice strategica di sviluppo per il turismo cui dovranno attenersi e fare riferimento le azioni future. Da questo punto di vista, ritiene che la valutazione del costo/pagina proposta dal collega Fantinati sia un dato interessante ma non esplicativo rispetto allo sforzo che si in-

tende mettere in atto. Osserva che il relatore ha svolto un lavoro eccellente anche nella sintesi delle osservazioni emerse dal seduta di ieri. Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere come riformulata.

Raffaello VIGNALI (AP-NCD-CpI) esprime apprezzamento per il Piano predisposto dal Governo su un settore decisivo per la crescita economica del Paese. Auspica che la ricchezza delle proposte del Piano possa essere velocemente concretizzata con l'adozione dei necessari provvedimenti attuativi. Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo.

Adriana GALGANO (CI) osserva che la destagionalizzazione appare un punto qualificante del Piano in esame. Esprime apprezzamento per l'attenzione dimostrata nei confronti delle zone terremotate e per l'applicazione del settore del turismo delle innovazioni introdotte dal modello Industria 4.0. Dichiara quindi il voto favorevole del proprio gruppo.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi per la proficua collaborazione nell'elaborazione di una proposta di parere ampiamente condivisa.

La sottosegretaria Dorina BIANCHI ringrazia il relatore e tutta la Commissione che ha partecipato così attivamente al lavoro sul Piano in esame. Ribadisce al collega Fantinati che, sulla questione In-vitalia, la dotazione di 1 milione 200 mila euro è stata utilizzata non solo per l'elaborazione del Piano del turismo, ma anche per tutta la struttura di supporto del Direzione generale Turismo del MiBACT. Auspica quindi che il Piano, dopo aver ricevuto i pareri favorevoli delle Camere, possa entrare nella fase operativa. Ricorda altresì il contributo prezioso sia del Piano elaborato dal Ministro Gnudi sia dai numerosi operatori del settore. In merito alla digitalizzazione, sottolinea che a settembre 2016 è stato firmato tra MiBACT, MiSE e Agid un accordo per la banda larga e la

digitalizzazione delle porte d'accesso (aeroporti, stazioni, città d'arte) volto a consentire a tutti e, in particolare, ai turisti stranieri l'utilizzo di wi-fi gratuito. Ringrazia quindi per le osservazioni formulate nella proposta di parere che saranno tenute in considerazione dal Governo al momento dell'adozione dei piani attuativi.

La Commissione approva quindi la proposta di parere, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonio Gentile.

La seduta comincia alle 14.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori.

COM(2016) 283.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 gennaio 2017.

Chiara SCUVERA (PD), *relatrice*, illustra le modifiche apportate alla proposta di documento finale (*vedi allegato 3*) che derivano dalle questioni più rilevanti emerse nel corso del dibattito. In particolare, evidenzia come sia stata espunta la lettera *a*) della precedente versione (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 19 gennaio 2017, pag. 62*) delle osservazioni in merito alla partecipazione del Governo alla fase negoziale che, secondo quanto segnalato dal collega Crippa nella precedente seduta, appare ultronea

in quanto ciò rientra nelle competenze del Governo. Sottolinea, altresì la modifica alla parte dei «considerando» del documento fra i quali è stato evidenziato come la normativa attualmente vigente si sia finora rivelata del tutto insufficiente a prevenire e sanzionare le infrazioni diffuse che si verificano nei diversi Stati membri, con particolare riguardo al commercio elettronico. Osservato infine che nella nuova proposta di documento finale ha inteso enfatizzare la scarsa efficacia della precedente normativa nella tutela dei consumatori, sottolinea che alla lettera *a*) della nuova formulazione della proposta di documento finale si sollecita l'intervento delle istituzioni europee affinché vi sia una maggiore omogeneità tra le normative nazionali sotto il profilo sanzionatorio.

Davide CRIPPA (M5S), pur ringraziando la relatrice per aver voluto recepire alcuni suggerimenti avanzati dal proprio gruppo, giudica la formulazione del documento del tutto priva di efficacia in ordine agli obiettivi di partecipazione alla fase ascendente degli atti comunitari. Al riguardo sottolinea che la proposta di documento finale in esame tiene conto della fase avanzata dei negoziati sulla proposta di regolamento, mentre a suo giudizio la Commissione dovrebbe pronunciarsi sul testo della proposta di regolamento trasmesso alla Commissione.

Rileva inoltre che le osservazioni previste nella proposta di documento finale dovrebbero essere piuttosto trasformate in vere e proprie condizioni affinché abbiano maggiore coerenza e possibilità di essere recepite in sede europea. Giudica quindi la proposta, anche se in parte condivisibile, complessivamente debole nella forma e nei contenuti.

Gianluca BENAMATI (PD) sottolinea come, al di là di una questione meramente lessicale, la proposta di documento finale rechi una sottolineatura delle questioni più rilevanti emerse nel dibattito. Osservato che il profilo sanzionatorio per infrazioni diffuse attiene allo stato giuridico dei singoli Paesi, ritiene che la Commis-

sione possa sollecitare le istituzioni europee a intervenire sulle legislazioni nazionali per una omogeneizzazione della normativa.

Chiara SCUVERA (PD) ricorda a tutti i colleghi come il documento sia stato elaborato tenendo conto della fase di avanzamento dei lavori del negoziato così come delle questioni emerse nella discussione, come ovvio che sia, e che questo non rappresenta un ostacolo di tipo procedurale ai fini dell'approvazione del documento finale. Ringrazia quindi tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonio Gentile.

La seduta comincia alle 14.15.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Sull'ordine dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, in attesa dell'arrivo del collega Zaratti, propone di passare alla trattazione dell'interrogazione dell'onorevole Galgano.

5-10395 Galgano: Prospettive di riconversione e rilancio della centrale termoelettrica «Centrale di Bastardo».

Adriana GALGANO (CI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Adriana GALGANO (CI), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che non ritiene particolarmente approfondita, soprattutto sulla segnalata questione relativa alla sicurezza della centrale. Ribadisce la gravità della situazione economica della regione Umbria che continua ad attraversare una congiuntura assai sfavorevole che continua a registrare la chiusura di imprese con conseguenze perniciose su tutto il mondo dell'indotto. Preannuncia quindi che continuerà a seguire la vicenda anche con la presentazione di nuovi atti ispettivi al fine di sollecitare il Governo ad un impegno maggiormente fattivo.

5-10396 Benamati: Piano di ristrutturazione e trasformazione di Sky Italia.

Gianluca BENAMATI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, prende atto con favore dell'annunciata disponibilità del Governo a convocare un tavolo di crisi nazionale, qualora vi sia la richiesta delle parti sociali. Al riguardo ribadisce l'importanza di un'analisi più approfondita dei contenuti del Piano industriale dell'azienda Sky Italia che prevede esuberanti e trasferimenti in quanto è evidente che le misure di riorganizzazione annunciate avranno un impatto negativo anche sul sistema pubblico nonché, più in

generale, sul sistema dell'informazione. Auspica pertanto un monitoraggio continuo ed accurato da parte del MiSE sull'evolversi della vicenda al fine di poter individuare soluzioni concrete ed efficaci.

5-10397 Crippa: Misure per favorire la concorrenza nel mercato dell'energia elettrica.

Davide CRIPPA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Davide CRIPPA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Sottolinea come le considerazioni svolte in merito alla sussistenza di una posizione dominante nel settore elettrico da parte di Enel non possano essere considerate alla luce dell'eventuale entrata in vigore delle disposizioni in materia di mercato di maggior tutela recate dal disegno di legge sulla concorrenza, attualmente all'esame del Senato.

Stigmatizza quindi la posizione del Governo che non sembra tutelare adeguatamente i consumatori, in quanto circa il 70 per cento degli utenti che lascia il mercato di maggior tutela rimane cliente di Enel Energia. Sollecita pertanto al Governo una risposta precisa alla sua domanda che è relativa alla situazione attuale – e non a quella che verrebbe a definirsi dopo l'eventuale approvazione definitiva del disegno di legge concorrenza – che appare molto sbilanciata in termini di concorrenza. Segnala altresì come, alla luce dei recenti eventi sismici e meteorologici, Enel invece di chiedere di caricare sulla bolletta dei cittadini il contributo per la sostituzione dei contatori, avrebbe dovuto occuparsi di fare una maggiore programmazione nella sostituzione delle linee e investire nel potenziamento infrastrutturale. Nel considerare la risposta del tutto evasiva rispetto al quesito posto, ritiene che il Governo dovrebbe intervenire per evitare

distorsioni del mercato senza attendere eventuali misure sanzionatorie da parte dell'Autorità *antitrust*.

5-10394 Ricciatti: Agevolazioni per le PMI dei comuni colpiti dai recenti eventi sismici.

Filiberto ZARATTI (SI-SEL), cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Antonio GENTILE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Filiberto ZARATTI (SI-SEL), replicando, prende atto della risposta che non attenua le forti preoccupazioni circa le prospettive di ripresa delle PMI coinvolte dai recenti eventi sismici. Evidenzia innanzitutto l'estrema esiguità delle risorse stanziata dal Governo a sostegno delle imprese e le notevoli difficoltà burocratiche e lungaggini amministrative per accedere ai finanziamenti. Ritene, infine, che siano necessarie misure urgenti a favore dei comuni, anche al di fuori del cratere individuato negli ultimi eventi avversi, e che occorran misure di sostegno concreto a favore delle realtà territoriali perché a loro volta siano in grado di sostenere adeguatamente le imprese così duramente colpite.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 gennaio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione in videoconferenza del direttore generale dell'ESA, Johann-Dietrich Woerner, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Strategia spaziale per l'Europa (COM(2016) 705 final).

ALLEGATO 1

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza (C. 3671-bis Governo e abb.).**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato il testo recante « Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza » (C. 3671-bis Governo e abb.) come risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione Giustizia;

ricordato che l'articolo 15 del disegno di legge recante « Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza » (C. 3671 Governo) è stato stralciato con deliberazione dell'Assemblea del 18 maggio 2016, e che esso è ora all'esame di questa Commissione quale « Delega al Governo in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza » (C. 3671-ter Governo) in abbinamento con la proposta di legge recante « Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi » (C. 865);

sottolineato che il provvedimento di delega esitato dalla Commissione Giustizia (C. 3671-bis Governo e abb.) conferma l'obiettivo di una riforma organica della disciplina delle procedure di crisi e dell'insolvenza, anche alla luce del Regolamento (UE) 2015/848, del 20 maggio 2015, sulle procedure di insolvenza, nonché della Raccomandazione della Commissione europea n. 2014/135/UE, del 12 marzo 2014, su un nuovo approccio al fallimento delle imprese e all'insolvenza, e dei principi della *model law* in materia di insolvenza elaborati dalla Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (UNCITRAL);

richiamata tra l'altro, in questo contesto, la rilevanza dei principi generali di riforma della disciplina delle procedure concorsuali di cui all'articolo 2 delle disposizioni di delega ove, alla stregua degli emendamenti approvati dalla Commissione Giustizia, si prevede ora, al comma 1), lettera *c*), l'esplicito apporto « delle elaborazioni della scienza aziendalistica » ai fini della definizione dello stato di crisi come probabilità di futura insolvenza, nonché, al comma 1, lettera *g*), la priorità di trattazione di proposte « che comportino il superamento della crisi assicurando la continuità aziendale, anche tramite un diverso imprenditore, purché funzionali al miglior soddisfacimento dei creditori e la valutazione di convenienza sia illustrata nel piano »;

richiamata, ancora, la rilevanza delle disposizioni di cui all'articolo 4 in materia di procedure di allerta e di composizione assistita della crisi, ove, alla stregua degli emendamenti approvati dalla Commissione Giustizia, si prevede ora che l'esistenza dei fondati indizi della crisi, di cui al comma 1), lettera *b*), vada individuata « secondo parametri corrispondenti a quelli rilevanti ai fini del riconoscimento delle misure premiali di cui alla lettera *g*) del presente comma », e che la legittimazione alla segnalazione, di cui al comma 1), lettera *c*), faccia riferimento ai creditori pubblici qualificati, prospettando la definizione dell'inadempimento di importo rilevante « sulla base di criteri non assoluti ma relativi, come tali rapportati alle dimensioni dell'impresa »;

richiamata altresì la rilevanza delle disposizioni di cui all'articolo 6 in materia di procedura di concordato preventivo, ove, alla stregua degli emendamenti approvati dalla Commissione Giustizia, si prevede ora, al comma 1, lettera *b*), la definizione dei « casi » di legittimazione del terzo a promuovere detta procedura concordataria nei confronti del debitore che versi in stato di insolvenza « e non di mera crisi »;

sottolineata, in generale ed anche in specifico riferimento alle disposizioni fin qui richiamate, la necessità, nell'esercizio della delega, della più attenta e compiuta analisi d'impatto della regolazione, anche attraverso il confronto con le associazioni imprenditoriali, nonché l'opportunità di scelte di valorizzazione delle competenze di dette associazioni nello sviluppo dell'esperienza degli organismi di composizione della crisi,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di eliminare dal provvedimento, in considerazione dello stralcio dal suo impianto dell'articolo 15, i riferimenti alla riforma dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (articolo 1, comma 1) ed alle conseguenti competenze del Ministro dello sviluppo economico (articolo 1, comma 3);

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, in riferimento all'articolo 4, comma 1, lettera *a*), che la segnalazione da parte dell'organismo di composizione della crisi al pubblico ministero dell'esito negativo delle trattative intervenga qualora il mancato raggiungimento di una soluzione concordata tra i creditori ed il debitore sia dovuto ad inerzia e/o ostruzionismo di quest'ultimo;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare il concetto di « inadeguata risposta » da parte dell'or-

gano amministrativo della società, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), a fronte della quale organi di controllo, revisore contabile e società di revisione sono obbligati a informare tempestivamente dell'esistenza di fondati indizi della crisi il presidente della sezione specializzata in materia di impresa del tribunale; valuti altresì, la Commissione di merito, l'opportunità che detta informativa sia in prima fase indirizzata all'organismo di composizione della crisi;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità che la segnalazione da parte dei creditori pubblici qualificati, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *c*), sia in prima fase indirizzata agli organi di controllo della società o, in mancanza, al competente organismo di composizione della crisi;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di cassare la previsione, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *b*), concernente i « casi » di legittimazione del terzo a promuovere la procedura di concordato preventivo nei confronti del debitore insolvente; in subordine, valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare detti « casi », facendo particolare riferimento alla legittimazione del creditore rilevante e/o a proposte e piani capaci di consentire una significativa soddisfazione dei creditori;

f) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare criteri e modalità di composizione dei poteri del tribunale in materia di valutazione e di verifica della fattibilità anche economica del piano concordatario, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *f*), con il giudizio di convenienza economica di competenza dei creditori;

g) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito dei principi e criteri direttivi di delega recati dall'articolo 7 in materia di procedura di liquidazione giudiziale, esplicita deroga per le imprese aventi i requisiti per l'assoggettamento alla procedura di amministrazione straordinaria;

h) valuti la Commissione di merito l'opportunità del coordinamento delle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, concernenti la previsione dell'introduzione di «una forma di garanzia mobiliare senza spossessamento», con il pegno mobiliare non possessorio già introdotto in ordinamento ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59;

i) valuti la Commissione di merito, con riferimento alle disposizioni di cui al nuovo articolo 11-*bis* in materia di garanzie in caso di acquisto di immobili da costruire, l'inserimento fra i principi di delega di principi volti ad agevolare il rilascio della fideiussione di cui all'articolo 2 nonché della polizza assicurativa indennitaria di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 122 del 2005;

j) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare il concetto di «assetti organizzativi adeguati per la rilevazione tempestiva della crisi e della perdita della continuità aziendale», di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *b)*, anche

rapportandolo alle dimensioni dell'attività d'impresa, nonché l'opportunità, ancora, di una specifica valutazione d'impatto organizzativo delle soglie, di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *f-bis)*, individuate per l'estensione dell'obbligo di nomina dell'organo di controllo o del revisore;

k) valuti la Commissione di merito l'opportunità di precisare quali obblighi a carico degli organi sociali, di cui all'articolo 2486 del codice civile, possano essere sospesi, ai sensi delle previsioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *d)*, nell'ambito delle misure protettive per procedure di allerta e di composizione assistita della crisi, di accordi di ristrutturazione dei debiti, di accordi di regolazione concordata preventiva della crisi;

l) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, nell'ambito dei principi e criteri direttivi di delega recati dall'articolo 14 in materia di liquidazione coatta amministrativa, specifiche modalità di intervento dell'autorità di vigilanza amministrativa sulle cooperative per la gestione commissariale della fase di crisi.

ALLEGATO 2

**Schema del piano strategico di sviluppo del turismo in Italia,
per il periodo 2017-2022. Atto n. 372.****PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato il testo dello schema di Piano strategico per il turismo 2017-2022 adottato ai sensi dell'articolo 34-*quinquies* del decreto-legge n. 179/2012, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 (atto del Governo n. 372);

osservato positivamente che il Piano – finalizzato a promuovere un'azione coordinata e un indirizzo strategico nel settore turistico – è stato approvato all'unanimità, il 14 settembre 2016, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 8 agosto 2014, dal Comitato permanente per lo sviluppo del turismo, composto da rappresentanti dai principali soggetti pubblico-privati coinvolti nello sviluppo della filiera del settore e ne ha decretato procedure e tempistiche, anche per quanto concerne la revisione delle strategie di medio periodo con aggiornamenti biennali e la predisposizione di programmi attuativi annuali che dovranno contenere le azioni operative, i costi e le modalità organizzative e di attuazione;

rilevato che la Conferenza Stato Regioni ha espresso parere favorevole sul Piano che, come evidenziato dalla Conferenza medesima, rappresenta un documento pienamente condiviso da tutti gli operatori del settore, predisposto con l'apporto dei diversi livelli istituzionali pubblici coinvolti e dei rappresentanti delle categorie private;

sottolineato che il Piano si fonda su un grande patrimonio di idee e proposte, elaborate con un processo di ampia condivisione grazie a un metodo aperto e di

partecipazione, avviato con gli Stati Generali del Turismo a Pietrarsa (Napoli) a ottobre 2015 e ad aprile 2016 e che, grazie ad esso oggi l'Italia del turismo si è dotata di una cornice unitaria, in cui istituzioni e operatori possono agire avendo in comune strategie e obiettivi;

condivise le finalità generali del provvedimento che pone il turismo al centro delle politiche di sviluppo del Paese, quale settore strategico chiave del sistema produttivo italiano, con l'obiettivo di valorizzarne il potenziale in termini di espansione economica e occupazionale, di incremento dei flussi di turisti (grazie soprattutto al movimento extraeuropeo) e di aumento complessivo degli investimenti, dei quali si prevede per i prossimi dieci anni una crescita media annua dell'1,8 per cento;

apprezzato che il Piano ha messo a punto un modello di *governance* partecipata che non esaurisce la sua funzione con l'approvazione dello stesso ma nei mesi e negli anni futuri continuerà ad essere esercitata al fine di monitorare la realizzazione degli interventi e consentirne un continuo miglioramento attraverso:

tavoli di concertazione permanenti istituiti presso il Ministero dei beni culturali con gli altri Ministeri coinvolti, le amministrazioni regionali e l'ANCI per concordare *policy* di settore, strumenti normativi e finanziari di intervento;

spazi strutturati di ascolto e lavoro con gli operatori ed i lavoratori del settore;

la creazione di un « cruscotto informativo » per monitorare costantemente il posizionamento competitivo dell'Italia, definito in collaborazione con l'ISTAT, gli Osservatori regionali e l'Osservatorio Nazionale del Turismo;

implementazione di sistemi di comunicazione digitali per la consultazione permanente degli stakeholder al fine di garantire la trasparenza e la partecipazione;

adozione di un sistema di indicatori di monitoraggio per il miglioramento del Piano stesso;

apprezzato in particolare che il Piano fissa tra gli obiettivi specifici, corredati dall'individuazione delle principali linee di intervento, i seguenti:

sostenere la qualificazione dell'offerta dei grandi attrattori e delle destinazioni turistiche mature, in ottica di sostenibilità nonché valorizzare le destinazioni turistiche emergenti tramite il potenziamento degli interventi regionali e dei Distretti Turistici;

ampliare, innovare e diversificare l'offerta tramite il recupero e riutilizzo sostenibile dei beni demaniali a uso turistico nonché tramite l'individuazione di nuove destinazioni e prodotti;

digitalizzare il sistema turistico italiano mediante l'infrastrutturazione per la fruizione « in mobilità » di servizi (banda larga, ultra larga, wi-fi, accesso unico);

sviluppare competenze adeguate alla evoluzione del mercato mediante lo sviluppo di nuove professionalità nel turismo anche ai fini del rafforzamento dell'occupabilità;

sviluppare e qualificare le imprese del turismo tramite la definizione di misure di sostegno alle stesse e di riduzione della pressione fiscale e contributiva per l'aumento della competitività dell'offerta, gli investimenti produttivi, la sostenibilità e la destagionalizzazione; incentivi all'aggregazione degli operatori turistici e all'integrazione dei servizi anche per lo

sviluppo e il consolidamento delle reti di imprese; sviluppo della cooperazione pubblico-privata per il miglioramento e l'ampliamento della gamma di prodotti turistici; potenziamento del sistema di incentivi per la digitalizzazione delle imprese del turismo;

definire una disciplina unica nazionale sulle attività di « *sharing* », professioni turistiche, intermediazione, demanio e imposta di soggiorno;

rilevato che il Piano definisce linee guida finalizzate all'integrazione delle politiche di promozione con quelle di valorizzazione turistica, in particolare garantendo che gli strumenti di *marketing* operativo gestiti da ENIT-Agenzia nazionale del turismo, abbiano la massima coerenza con gli obiettivi nazionali individuati dal Piano stesso, generando una pianificazione perfettamente integrata del rafforzamento del *brand* Italia, dell'armonizzazione degli interventi territoriali, dell'individuazione dei territori turisticamente omogenei e dei grandi attrattori nazionali;

preso atto del considerevole impatto, nel settore turistico, del fenomeno della *sharing economy*, consentito dalla crescente diffusione delle nuove tecnologie e dalla facilità di accesso alle informazioni e della necessità di una sua accorta disciplina, in un'ottica di corretta tutela della concorrenza;

rilevato che nel Piano triennale 2016-2018 dell'ENIT, il turismo di lusso è compreso nell'elenco dei *cluster* turistici elencati nelle linee strategiche della programmazione e che la creazione di tour e opportunità di itinerari di *shopping* di alto livello può diventare un'opportunità di sviluppo per il Paese e di rafforzamento del tessuto economico e produttivo;

sottolineata la centralità del tema delle risorse che dovranno essere messe con urgenza a disposizione per dare concretezza a quanto il Piano prevede, che non può prescindere dalla sua messa a sistema con un più ampio processo di normazione e regolamentazione coerente con lo strumento in analisi;

considerato che nella legge di bilancio 2017, dato il particolare iter parlamentare, il comparto del turismo all'aria aperta è stato escluso dall'accesso alla *credit tax*, a differenza di quanto previsto per le strutture ricettive, inclusi gli agriturismi,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo, in coerenza con le linee strategiche del PST, nelle fasi attuative del Piano stesso, l'opportunità di:

a) garantire la necessaria continuità temporale di applicazione del Piano e misurare correttamente gli effetti al termine, sia pure applicando i processi di aggiornamento e revisione; in particolare prevedere le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione delle linee di intervento, incluso il rafforzamento del Fondo di garanzia anche per le imprese turistiche;

b) cogliere l'opportunità del Piano nazionale Industria 4.0 e delle sue sinergie con il sistema dei servizi, allo scopo di favorire l'*upgrading* tecnologico del sistema dell'offerta turistica e rafforzarne la competitività, prevedendo in particolare il coinvolgimento del MiBACT nella Cabina di regia del suddetto Piano Industria 4.0;

c) individuare nel quadro dell'obiettivo generale « C – Sviluppare un *marketing* efficace e innovativo » del Piano, ed attivare strumenti che consentano di intraprendere, in presenza di situazioni di calamità rilevanti (come quella attualmente connessa agli eventi sismici e meteorologici in corso nell'Italia centrale), azioni efficaci a salvaguardia dell'immagine e dell'attrattiva turistica dei luoghi danneggiati, nonché di sostegno al reddito delle imprese e dei professionisti del settore turistico operanti nelle aree direttamente o indirettamente colpite da tali eventi, attivando altresì meccanismi di

compensazione del mancato reddito subito dagli operatori delle aree colpite; prevedere inoltre un coordinamento tra l'Enit, le Regioni colpite e le APT affinché mettano a punto una efficace campagna di promozione;

d) implementare la valorizzazione di tutte le forme di turismo che contribuiscono a generare valore aggiunto e PIL per il nostro Paese, come il turismo delle coste, nautico e balneare, l'enogastronomia, gli agriturismi nonché il turismo all'aria aperta; individuare strumenti specifici per l'imprenditoria balneare in attesa di riforma organica che, in un quadro di revisione delle regole europee, permetta di rilanciare gli investimenti e dare un futuro certo alle imprese esistenti;

e) proseguire, tanto con gli strumenti individuati dal Piano quanto con altri appositamente individuati, una lotta più decisa all'abusivismo, la realizzazione di un regime più efficace ed ampio di strumenti a supporto di tutta la filiera delle imprese e dei professionisti, la revisione ed alleggerimento di alcuni adempimenti burocratici e lo studio di un regime fiscale meno oneroso e più in linea con quello degli altri Paesi; favorire la definizione di una disciplina unitaria delle attività di *sharing economy* nel settore turistico, al fine di tutelare il consumatore anche in termini di sicurezza e lotta alla concorrenza sleale, l'evasione e l'elusione fiscale;

f) incentivare la digitalizzazione dei processi e la semplificazione degli oneri per i soggetti non professionisti nonché la collaborazione con piattaforme elettroniche al fine di prevedere forme di partenariato per lo sviluppo dei territori e la comprensione dei fenomeni dell'economia digitale;

g) estendere le agevolazioni del cosiddetto « Art-bonus » agli strumenti accessori che consentono la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali.

ALLEGATO 3

5-10395 Galgano: Prospettive di riconversione e rilancio della centrale termoelettrica « Centrale di Bastardo ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il settore elettrico sta attraversando una fase di trasformazioni molto incisive e da alcuni anni è in corso un processo di razionalizzazione della potenza di generazione, per impianti ritenuti dai produttori meno competitivi.

La Società Enel ha definito un programma di impianti di cui ha prefigurato la chiusura, tra cui risulta anche la centrale termoelettrica di Gualdo Cattaneo (Perugia). La centrale « Vannucci » è costituita da 2 unità a carbone da 75 megawatt ciascuna, messe in servizio nel 1967. L'impianto presenta la peculiarità di essere collocato nell'entroterra umbro, a una distanza di circa 150 chilometri dal porto di Ancona, luogo di attracco delle navi carboniere. Da qui si snoda un complesso sistema intermodale di trasferimento del combustibile (treno e camion) fino al sito di utilizzo. La complessa logistica di trasporto, insieme alla difficile situazione di mercato, hanno inciso negativamente sul funzionamento della centrale in questione, fino a orientare ENEL alla chiusura.

In data 11 novembre 2016, l'ENEL ha chiesto al Ministero dello sviluppo economico l'autorizzazione alla messa fuori servizio definitiva della centrale in parola, ai sensi della normativa vigente. Questa autorizzazione viene rilasciata acquisendo prima il parere obbligatorio di Terna, relativamente all'impatto della chiusura sulla sicurezza del sistema.

Terna, tenuto conto della particolare situazione contingente dell'inverno 2016-

2017, caratterizzata da una ridotta capacità di produzione del parco nucleare francese, ha espresso una valutazione negativa, suffragata anche dalle analisi di scenario per il prossimo inverno.

Il Ministero di conseguenza ha ritenuto necessario, sulla base dell'analisi e per i motivi di sicurezza citati, di non procedere alla messa definitiva fuori servizio della centrale di Gualdo Cattaneo per i prossimi mesi, fino alla conclusione della situazione di potenziale fabbisogno.

La stessa valutazione, per gli stessi motivi contingenti, è stata assunta per altri due impianti di produzione collocati nell'area Centro-Nord.

Attualmente l'impianto è stato chiamato a produrre il giorno 16 gennaio (con un solo gruppo) e i giorni 17-18-19 gennaio (con entrambi i gruppi).

La situazione del tutto particolare ricordata ha portato a uno slittamento temporale di un programma che al momento, nella volontà del produttore, sembra orientato comunque alla chiusura dell'impianto.

Infine, per quanto riguarda il destino futuro del sito, si fa presente che l'ENEL riferisce che la centrale di Gualdo Cattaneo fa parte degli impianti termoelettrici non più competitivi sul cui futuro l'azienda stessa ha avviato un'ampia riflessione al fine di individuare soluzioni sostenibili e condivise, in grado di valorizzare i siti, salvaguardando ambiente e occupazione.

ALLEGATO 4

5-10396 Benamati: Piano di ristrutturazione e trasformazione di Sky Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto anche agli Onorevoli interroganti, la Società Sky Italia ha annunciato di voler attuare un piano di riorganizzazione dell'Azienda riguardante tre sedi nazionali.

A gennaio le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali, unitamente con le Rsu di Sky, preoccupate di quanto annunciato dall'Amministratore Delegato della Società, hanno diramato un comunicato in merito. Nel citato comunicato la delegazione sindacale esprime forte contrarietà al piano di ristrutturazione previsto che, a parere delle stesse, comporterà un notevole ridimensionamento occupazionale e delle attività in molte realtà territoriali.

Conseguentemente, le organizzazioni sindacali hanno indetto una giornata di

sciopero a livello nazionale, la cui data verrà annunciata dopo il confronto delle medesime con l'azienda, programmato per il prossimo 6 febbraio.

In tale sede, verrà chiesto maggiore dettaglio rispetto al piano di ristrutturazione annunciato. Fino a quella data, le organizzazioni sindacali hanno fatto richiesta all'azienda di sospendere qualsiasi iniziativa unilaterale ».

Il Ministero dello sviluppo economico seguirà con la massima attenzione l'evoluzione della vicenda e sin d'ora dà la propria disponibilità, qualora venisse richiesto dalle parti coinvolte, all'apertura di un tavolo di confronto, teso a dare una positiva soluzione alle eventuali criticità che dovessero manifestarsi.

ALLEGATO 5

5-10397 Crippa: Misure per favorire la concorrenza nel mercato dell'efficienza elettrica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il disegno di legge concorrenza e mercato, attualmente in discussione al Senato la cui approvazione è prevista nei prossimi mesi, contiene al suo interno, come ricordato anche dagli onorevoli interroganti, il superamento dal 1° luglio 2018 del regime di « maggior tutela » per i clienti del settore elettrico.

Questo passaggio è in realtà il punto di arrivo di una roadmap complessa e articolata, contenuta nello stesso disegno di legge. Tale percorso è stato previsto proprio per garantire un pieno diritto di scelta, informato e consapevole, ai cittadini interessati, evitando al tempo stesso la formazione o il consolidamento di posizioni di monopolio.

In particolare, sono stati individuati diversi obiettivi vincolanti, che riguardano tra l'altro la piena operatività del Sistema informativo integrato, la realizzazione di strumenti per la confrontabilità delle offerte, la semplificazione delle procedure e dei tempi di switching e di fatturazione, l'implementazione del *brand unbundling*, la tutela delle famiglie in condizioni di disagio economico, l'accrescimento del sistema di vigilanza e di informazione a tutela dei consumatori: tutte misure che si aggiungerebbero agli strumenti già in corso di attuazione. Cito ad esempio la diffusione dei contatori intelligenti e una maggiore leggibilità delle bollette così come promossa dall'Autorità per l'energia.

Il processo tracciato nel disegno di legge concorrenza non interessa solo l'Italia.

Infatti, è bene precisare che il tema del superamento delle tutele di prezzo nel mercato elettrico è oggetto di una nuova proposta di direttiva UE, compresa nel

cosiddetto Pacchetto Clima ed Energia appena varato dalla Commissione europea, in cui l'attenzione è esplicitamente diretta a rafforzare il ruolo del consumatore e consentirgli di avere un maggior controllo sulle proprie scelte energetiche.

In molti Paesi esistono, infatti, ancora prezzi regolamentati che nei fatti limitano la mobilità della clientela e riducono gli incentivi all'innovazione commerciale da parte degli operatori.

L'approccio del disegno di legge concorrenza è quindi coerente con l'obiettivo della nuova proposta di direttiva europea e si inserisce nel percorso di integrazione dei mercati europei.

L'analisi del contesto di mercato è affidata a un rapporto di monitoraggio dell'Autorità per l'energia. Sulla base di questo rapporto, sentita sia la stessa Autorità per l'energia sia l'Autorità garante per la concorrenza e con il parere delle Commissioni parlamentari, si valuteranno e saranno definite con un decreto Mise le misure necessarie al superamento delle tutele di prezzo, incluse eventuali procedure competitive, in grado di assicurare la concorrenza e la pluralità di fornitori e di offerte nel libero mercato nonché la libera scelta da parte dei clienti.

La strada oggi tracciata è dunque preordinata a soddisfare la necessità che il superamento delle tutele di prezzo avvenga in un contesto di massima trasparenza informativa per il consumatore e con un diretto coinvolgimento del Parlamento, che potrà al momento opportuno integrare le analisi e le proposte del Ministero dello sviluppo economico con l'espressione del proprio parere.

Voglio infine evidenziare che l'Autorità per l'energia e l'Antitrust vigilano e intervengono, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e con gli strumenti previsti dalla normativa vigente, sull'eventuale esercizio di potere di mercato da parte degli operatori o sull'esistenza di comportamenti collusivi.

ALLEGATO 6

5-10394 Ricciatti: Agevolazioni per le PMI dei comuni colpiti dai recenti eventi sismici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come riportato dagli Onorevoli interroganti, il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, ha previsto molteplici misure volte a sostenere il sistema produttivo, gravemente danneggiato, dei territori interessati dagli eventi sismici dell'agosto e dell'ottobre 2016, nonché a favorirne il rilancio economico.

Per quanto concerne strettamente le misure di competenza del Ministero dello sviluppo economico, queste sono rappresentate dall'intervento del Fondo di garanzia per le PMI (articolo 19) alle condizioni più vantaggiose possibili e dall'applicazione della legge n.181/1989 per le aree di crisi industriale (articolo 25), che prevede la concessione di finanziamenti agevolati e contributi finalizzati a nuovi impianti, all'ampliamento o alla riconversione produttiva di impianti esistenti.

Ad oggi hanno usufruito dell'intervento del Fondo di garanzia cinque imprese (tre nella regione Marche e due nella regione Umbria), la richiesta di una sesta è in corso di esame per la verifica del regime comunitario applicabile agli aiuti concessi al settore di appartenenza.

Per quanto riguarda le imprese ammesse alla garanzia del Fondo, l'importo complessivo dei finanziamenti bancari è pari a 1,180 milioni di euro, dei quali sono

stati garantiti 944 mila euro, applicando pertanto la percentuale massima di copertura (80 per cento).

L'operatività degli interventi ex legge n. 181/1989 è prossima, essendo stato già adottato il 22 dicembre scorso il decreto ministeriale che riconosce tutti i Comuni elencati nel decreto legge quale area di crisi.

Per un terzo intervento, i finanziamenti agevolati a tasso zero di cui all'articolo 24 del decreto-legge, destinati agli investimenti per il ripristino e il riavvio delle attività economiche già presenti nei territori e a quelli finalizzati alla nascita di nuove imprese, la competenza del Ministero dello sviluppo economico è circoscritta essenzialmente ad assicurarne la copertura finanziaria con le risorse già disponibili nel Fondo per la crescita sostenibile. Infatti, l'attuazione delle due specifiche misure in cui si articola l'intervento previsto dalla norma è demandata al Commissario straordinario. I testi delle relative ordinanze commissariali, sulle quali la stessa norma prevede che sia sentito il Ministero dello sviluppo economico, sono pressoché definiti. A breve, quindi, sono previste l'adozione delle ordinanze e la successiva apertura dei termini per presentare le domande di accesso alle agevolazioni.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-09096 Albanella: Efficacia temporale di contratti di solidarietà sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015	93
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	95
5-10187 Gneccchi: Soggetti che hanno fatto ricorso alla ricongiunzione onerosa dei periodi contributivi dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010	94
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni informali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 584 Palmizio, C. 1681 Vitelli, C. 3601 Damiano, C. 3796 Ciprini, C. 4125 D'Agostino, C. 4185 Polverini, C. 4206 Simonetti e C. 4214 Airaudo, recanti modifiche alla disciplina del lavoro accessorio.	
Rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	94
Rappresentanti di DOMINA, Fidaldo e Obiettivo Famiglia Federcasalinghe	94
Rappresentanti dell'ANCE	94

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 14.

5-09096 Albanella: Efficacia temporale di contratti di solidarietà sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luisella ALBANELLA (PD) osserva che, a suo avviso, la risposta del rappresentante del Governo non fornisce alcuna indica-

zione specifica rispetto al quesito contenuto nell'atto di sindacato ispettivo.

Evidenzia, infatti, che, nel vigore della normativa previgente, in un gran numero di casi, nello stipulare un contratto di solidarietà si operava un frazionamento della durata massima di ventiquattro mesi, prevedendo due periodi contigui di dodici mesi ciascuno, il secondo usualmente a proroga del primo. Tale prassi derivava, peraltro, anche dall'esigenza di favorire la conclusione del contratto, salva la possibilità di estenderne la durata qualora la situazione dell'impresa non fosse migliorata.

Auspica, pertanto, che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa adottare un'interpretazione dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 148 del 2015 che consenta di riconoscere l'efficacia per 24 mesi a tutti i contratti di solidarietà stipulati

prima dell'entrata in vigore del medesimo decreto, ancorché l'accordo tra le parti non prevedesse esplicitamente tale durata.

5-10187 Gnechi: Soggetti che hanno fatto ricorso alla ricongiunzione onerosa dei periodi contributivi dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marialuisa GNECCHI (PD) si riserva di valutare con attenzione le tabelle depositate dal rappresentante del Governo, al fine di poter meglio definire ulteriori iniziative, anche di carattere normativo. Ricorda, su un piano generale, di aver sostenuto, sin dal momento dell'adozione del decreto-legge n. 78 del 2010, l'esigenza di porre rimedio all'errore commesso, riconosciuto, del resto, nel corso della stessa legislatura anche dallo stesso Esecutivo. Ricorda, in proposito, le iniziative legislative assunte nel corso della scorsa legislatura, riproposte nell'attuale, che hanno avuto il merito di portare all'adozione di un provvedimento correttivo da parte del Governo nell'ambito della legge di bilancio per il 2017, di recente approvazione. Quanto agli oneri derivanti dall'eventuale restituzione di quanto già versato a seguito dell'effettuazione della ricongiunzione a titolo oneroso, ricorda che in una relazione tecnica elaborata dall'INPS in occasione dell'esame delle proposte di legge C. 225 e C. 929, si afferma che « nel caso in cui si voglia consentire la facoltà di cumulo ai soggetti che hanno già esercitato la ricongiunzione a titolo oneroso con relativo pagamento totale o parziale, va considerato come ulteriore onere immediato l'importo stimato in 1,5 milioni a titolo di restituzione di quanto finora versato ».

Essendo l'onere così ridotto, occorrerebbe quindi porre rimedio a situazioni particolarmente inique determinatesi a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010. Ricorda, in proposito,

numerosi casi specifici di cui è a conoscenza, nei quali gli oneri per la ricongiunzione hanno raggiunto o superato la metà dell'importo del trattamento riconosciuto, con decurtazioni applicate per nove o dieci anni, per recuperare somme elevatissime, anche superiori a 200.000 euro. Auspica, pertanto, che vi siano le condizioni per un intervento legislativo che ripari definitivamente le ingiustizie commesse, consentendo finalmente di chiudere un brutto capitolo nella storia dell'evoluzione della normativa previdenziale.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 gennaio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 gennaio 2017.

Audizioni informali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 584 Palmizio, C. 1681 Vitelli, C. 3601 Damiano, C. 3796 Ciprini, C. 4125 D'Agostino, C. 4185 Polverini, C. 4206 Simonetti e C. 4214 Airaudo, recanti modifiche alla disciplina del lavoro accessorio.

Rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 16.05.

Rappresentanti di DOMINA, Fidaldo e Obiettivo Famiglia Federcasalinghe.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.05 alle 16.40.

Rappresentanti dell'ANCE.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.40 alle 17.05.

ALLEGATO 1

5-09096 Albanella: Efficacia temporale di contratti di solidarietà sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Albanella, inerente all'efficacia temporale di contratti di solidarietà sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015, evidenzio che il quesito sollevato riguarda il coordinamento tra la vecchia e la nuova disciplina normativa in corso di utilizzo da parte delle imprese del contratto di solidarietà (cosiddetto difensivo), prima disciplinato dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 726 del 1984, aventi la finalità di mantenere i livelli occupazionali ed evitare in tutto o in parte la riduzione o la dichiarazione di esubero del personale.

Prima della modifica avvenuta con il decreto legislativo n. 148 del 2015, con riferimento specifico alla durata del contratto di solidarietà, l'articolo 1, comma 2, della legge n. 863 del 1984 prevedeva che la durata del contratto non potesse essere superiore a 24 mesi. Per mezzo della stipula di un nuovo contratto di solidarietà le aziende nella medesima unità produttiva potevano tuttavia raggiungere 48 mesi consecutivi di trattamento di integrazione salariale per riduzione oraria a seguito di un accordo di solidarietà, elevabili fino ad un massimo di 60 mesi nei territori del Mezzogiorno.

Ciò posto, in base al decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali n. 46448 del 2009, l'istanza aziendale e il conseguente decreto di concessione del trattamento, anche in presenza di accordi per 24 mesi, si riferivano sempre a periodi non superiori a 12 mesi onde consentire il monitoraggio sulla corretta attuazione della disciplina da parte delle aziende.

Con le nuove disposizioni introdotte dal decreto legislativo n. 148 del 2015 è stato abrogato l'articolo 1 del decreto-legge n. 726 del 1984 ed in particolare per ciò che riguarda in modo specifico il contratto di solidarietà, l'articolo 21, comma 3 stabilisce che il contratto di solidarietà può avere una durata massima di 24 mesi anche continuativi in un quinquennio mobile.

Com'è noto, inoltre, l'articolo 42 del decreto legislativo n. 148 del 2015 detta disposizioni relative a trattamenti straordinari di integrazione salariale a seguito di accordi già stipulati, stabilendo che: « I trattamenti straordinari di integrazione salariale conseguiti a procedure di consultazione sindacale già concluse alla data di entrata in vigore del presente decreto, mantengono la durata prevista, nei limiti di cui alle disposizioni di legge vigenti alla data delle stesse. ».

Si è posto, pertanto, un problema interpretativo relativo a quelle aziende che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n.148 del 2015, avessero già stipulato accordi della durata di 24 mesi ma ottenuto il decreto concessorio solo per i primi dodici mesi.

Unicamente per questi casi, nella circolare n. 30 del 9 novembre 2015, integrativa della circolare esplicativa n. 24 del 5 ottobre 2015, sulle modalità procedurali di presentazione dell'istanza si specifica che: « per le istanze presentate successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo, relative a proroghe dei trattamenti di CIGS sia nell'ambito di programmi di ristrutturazione o di riorganizzazione sia nell'ambito di contratti di solidarietà già presentati alla

data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 148, si applicheranno le disposizioni della previgente normativa ».

Con la predetta circolare si è chiarito che, per quelle aziende che entro la data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015 (cioè entro il 23 settembre 2015), avessero presentato dei programmi di riorganizzazione o ristrutturazione o anche dei contratti di solidarietà con la durata di 24 mesi, alle istanze di proroga (per gli ulteriori 12 mesi di trattamento) si applicano le regole di cui alla normativa previgente, comprese quelle relative al procedimento

amministrativo, alla contribuzione addizionale e al trattamento di fine rapporto; ciò al fine di consentire il completamento dei programmi di riorganizzazione o di ristrutturazione e dei contratti di solidarietà già avviati nella vigenza della vecchia normativa.

Ciò detto, voglio chiarire che la medesima finalità di completare un programma o un contratto già avviato non si ravvisa nel caso di un nuovo contratto stipulato dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015, per cui quest'ultima disciplina risulta l'unica applicabile.

ALLEGATO 2

5-10187 Gneccchi: Soggetti che hanno fatto ricorso alla ricongiunzione onerosa dei periodi contributivi dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli Gneccchi e altri, con il presente atto parlamentare, richiamano l'attenzione sulla ricongiunzione onerosa dei periodi contributivi dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010.

Al riguardo, passo ad illustrare i dati forniti dall'INPS e contenuti nelle tabelle che metto a disposizione degli interroganti e dell'intera Commissione.

Da un esame sommario delle tabelle emerge che, nell'ambito delle gestioni dei dipendenti privati e relativamente al periodo dal luglio 2010 al 31 dicembre 2016:

le domande di ricongiunzione accolte sono 15.851, di cui 6.346 riguardano donne e 9.505 uomini (Tab. A);

le domande di ricongiunzione ad onere zero sono 7.841 mentre l'onere medio delle ricongiunzioni su capitale e interessi, calcolato tenendo conto anche delle domande ad onere zero, è di circa 10.700 euro (Tab. B);

le domande di ricongiunzione definite con pagamento integrale dell'onere sono 3.563 (Tab. C);

le domande di ricongiunzione con trattenuta ancora in corso sulla pensione sono 623, di cui 199 presentate da donne e 424 da uomini; l'importo medio della trattenuta è di circa 368 euro (Tab. D).

Nell'ambito delle gestioni dei dipendenti pubblici e relativamente al medesimo

periodo (da luglio 2010 al 31 dicembre 2016):

le domande di ricongiunzione accolte sono 38.535, di cui 22.899 riguardano donne e 15.636 uomini (Tab. E);

le domande di ricongiunzione ad onere zero sono 6.910 mentre l'onere medio delle ricongiunzioni su capitale ed interessi, calcolato tenendo conto anche delle domande ad onere zero, è di circa 7.450 euro (Tab. F).

Inoltre, al 31 dicembre 2016 sono 46.870 le domande di ricongiunzione con trattenuta ancora in corso sulla pensione, presentate anche prima del luglio 2010. L'importo medio della trattenuta, pari a 80,58 euro, risente del periodo di rateizzazione e del tasso di interesse previsti per le gestioni pubbliche che, com'è noto, sono più favorevoli rispetto a quelli delle gestioni private (Tab. G).

Da ultimo, per quanto concerne l'incidenza media della trattenuta mensile sulla pensione, nonché, per le sole gestioni pubbliche, il numero dei soggetti che hanno completato il pagamento dell'onere di ricongiunzione, l'INPS ha precisato di non aver potuto fornire i relativi dati in considerazione dei ristretti tempi a disposizione e della complessità delle elaborazioni.

In ogni caso, sarà mia cura sollecitare l'INPS per acquisire in tempi brevi i dati mancati e metterli a disposizione degli interroganti e dell'intera Commissione.



Istituto Nazionale
Previdenza Sociale

RICONGIUNZIONI ISCRITTI GESTIONI DIPENDENTI PRIVATI

TOTALE DOMANDE DI RICONGIUNZIONE ACCOLTE PRESENTATE DA LUGLIO 2010, EX ART. 7 DELLA LEGGE N. 29/79, NELL'AMBITO DELLE GESTIONI DIPENDENTI PRIVATI (ESCLUSE GESTIONI DI INPRAP)

ANNO DOMANDA	ACCOLTE		
	DONNE	UOMINI	TOTALE
II sem. 2010	1.081	1.648	2.729
2011	1.976	2.834	4.810
2012	1.157	1.390	2.547
2013	657	1.276	1.933
2014	623	860	1.483
2015	559	914	1.473
2016	293	583	876

TAB. A

ONERE MEDIO calcolato tenendo conto anche delle ricongiunzioni ad onere 0

ANNO DOMANDA	Domande Onere 0	Domande con Onere > 0	Onere Medio su Capitale e Interessi
II sem. 2010	1.224	1.505	13.553,17
2011	2.448	2.362	10.321,46
2012	1.480	1.067	7.514,23
2013	860	1.073	10.264,16
2014	722	761	8.903,10
2015	733	740	11.108,60
2016	374	502	13.118,95

TAB. B

Domande di ricongiunzione definite con pagamento integrale dell'onere

ANNO DOMANDA	Domande Onere 0	Domande con Onere > 0
II sem. 2010	494	751
2011	889	1.039
2012	596	446
2013	505	503
2014	547	375
2015	537	308
2016	166	141

TAB. C

Domande di ricongiunzione con trattenuta su pensione ancora in corso

ANNO DOMANDA	DONNE	UOMINI	TOTALE	TRATTENUTA MEDIA
II sem. 2010	48	88	136	391,52
2011	59	160	219	363,09
2012	33	88	121	403,63
2013	17	34	51	395,79
2014	27	27	54	289,03
2015	15	26	41	316,69
2016	-	1	1	415,7

TAB. D



RICONGIUNZIONI ISCRITTI GESTIONI DIPENDENTI PUBBLICI

TOTALE DOMANDE DI RICONGIUNZIONE ACCOLTE, PRESENTATE DA LUGLIO 2010, EX ART. 7 DELLA LEGGE N.29739, NELL'AMBITO DELLE GESTIONI DIPENDENTI PUBBLICI			
ANNO DOMANDA	ACCOLTE		
	DONNE	UOMINI	TOTALE
2010	4.751	2.945	7.696
2011	6.178	4.628	10.806
2012	4.318	2.662	6.980
2013	2.619	1.771	4.390
2014	2.514	1.770	4.284
2015	1.902	1.381	3.283
2016	617	479	1.096

TAB. E

ONERE MEDIO calcolato tenendo conto anche delle ricongiunzioni ad onere 0 - GDP			
ANNO DOMANDA	Domande Onere 0	Domande con Onere > 0	Onere Medio su Capitale e Interessi
2010	1.730	5.966	6.618,52
2011	1.799	9.007	8.161,05
2012	1.194	5.786	7.451,07
2013	737	3.653	8.510,63
2014	649	3.635	8.554,14
2015	592	2.691	7.066,68
2016	209	887	5.839,64

TAB. F

Domande di ricongiunzione con trattenuta su pensione ancora in corso		
	TOTALE	TRATTENUTA MEDIA
2016 *	46.870	80,58 **

TAB. G

* il dato è riferito a tutte le trattenute in corso al 31 dicembre 2016, relative anche a domande ante luglio 2010

** l'importo risente del periodo di rateizzazione e del tasso di interesse previsti per le gestioni pubbliche che sono più favorevoli rispetto a quelli delle gestioni private

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	100
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	114

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
ALLEGATO 2 (<i>Proposte emendative approvate</i>)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Davide Faraone.

La seduta comincia alle 10.20.

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 gennaio 2017.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, deputato Capone, ha svolto la relazione.

Non essendovi richieste di intervento da parte dei colleghi, dà la parola al relatore per l'illustrazione della proposta di parere.

Salvatore CAPONE (PD), *relatore*, alla luce delle premesse svolte nella relazione illustrativa nella precedente seduta, formula una proposta di parere favorevole, nelle cui premesse si da conto degli aspetti di competenza della Commissione affari sociali (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Davide Faraone.

La seduta comincia alle 10.30.

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari.

Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 gennaio 2017.

Mario MARAZZITI, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte, altresì, che l'onorevole Preziosi sottoscrive tutti gli emendamenti di cui è prima firmataria l'onorevole Piccione.

Ricorda che nella seduta di ieri è stato esaminato, da ultimo, l'emendamento Roccella 1.1022, poi ritirato dalla presentatrice.

Avverte, quindi, che l'esame riprenderà dagli emendamenti Roccella 1.1021, Gigli 1.104, Palmieri 1.1176, Bosco 1.1844 e 1.1515, Ferranti 1.111 e Fucci 1.31, precedentemente accantonati.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, illustra una proposta di riformulazione degli emendamenti richiamati dal presidente, precedentemente accantonati, che tiene conto anche del contenuto dell'emendamento Ferranti 1.111, sul quale aveva già espresso parere favorevole, e dell'emendamento Bosco 1.844, sul quale aveva

espresso parere favorevole a condizione che fosse riformulato negli stessi termini dell'emendamento Ferranti 1.111 (*vedi allegato 2*).

Evidenzia, in particolare, come la proposta di riformulazione di tutte le predette proposte emendative richiamate sia volta a modificare il comma 1 dell'articolo 1 del testo unificato, nel senso di esplicitare che la proposta di legge in esame tutela la vita e la salute dell'individuo nel rispetto, oltre che dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione, anche degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) accoglie la riformulazione del suo emendamento 1.1176 proposta dalla relatrice che, a suo avviso, rappresenta un buon viatico per il prosieguo dell'esame del provvedimento. Conferma, pertanto, la volontà del suo gruppo di apportare significativi miglioramenti al testo unificato. Nel ringraziare l'onorevole Lenzi per il buon lavoro sin qui svolto, confida nella sua disponibilità all'ascolto delle diverse ragioni sostenute dai gruppi rappresentati in Commissione, che reputa fondamentale per poter approdare ad un testo il più possibile condiviso.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.104 proposta dalla relatrice, che considera un passo in avanti, seppure timido, nella direzione di evitare che il testo all'esame produca l'effetto di consentire pratiche diverse da quelle finalizzate alla tutela del diritto alla vita e del diritto alla salute, che è un bene fondamentale dell'individuo e risponde ad un interesse della collettività.

Intende, tuttavia, soffermarsi sulle ragioni per le quali la riformulazione in questione lo lascia solo parzialmente soddisfatto. Ritiene infatti che, sebbene per ragioni di equilibrio politico nella riformulazione

mulazione non si sia voluto esplicitare – come, invece, è esplicitato nell'emendamento 1.104 a sua prima firma – il principio dell'inviolabilità del diritto alla vita, lo stesso debba comunque intendersi ricompreso, in questi stessi termini, nell'articolo 1 del testo base, in quanto sancito dall'articolo 2 della Costituzione ivi richiamato. Pertanto, il riconoscimento – seppure implicito – nel testo base, del carattere inviolabile del diritto alla vita, rappresenta un passaggio chiave che determinerà la propria volontà di collaborare o meno alla stesura di un testo condiviso. A tal riguardo esprime anche la perplessità che l'ultimo inciso della formulazione proposta dalla relatrice produca l'effetto di degradare il diritto alla vita da inviolabile ad affievolito, ciò che andrebbe esattamente nella direzione contraria a quella da lui auspicata. Anche questo aspetto segnerà, pertanto, lo spartiacque in base al quale effettuerà una valutazione complessiva del testo in oggetto.

Domenico MENORELLO (CI) accetta la riformulazione degli emendamenti 1.1515 e 1.1844, entrambi a prima firma del deputato Bosco, di cui è cofirmatario. Pur condividendo le preoccupazioni manifestate dal collega Gigli, esprime apprezzamento per l'esplicito riferimento alla tutela della vita inserito nella riformulazione degli emendamenti in esame che, lungi dal costituire una mera petizione di principio, rappresenta un criterio guida sia per il legislatore nell'opera di affinamento della scrittura dei successivi articoli del testo base, sia per tutti i soggetti che, con ruoli e posizioni diversi, si troveranno ad interpretare la legge.

Giudica in modo estremamente positivo l'aver richiamato anche gli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in quanto anch'essi forniscono preziosi riferimenti ermeneutici.

Mario MARAZZITI, *presidente*, sottoscrive l'emendamento 1.1021 Roccella e dichiara di accettare la riformulazione presentata dalla relatrice.

Comunica inoltre che l'onorevole Sbroliini ha sottoscritto l'emendamento Ferranti 1.111 e tutti gli altri emendamenti di cui è prima firmataria l'onorevole Ferranti.

Matteo MANTERO (M5S) dopo aver manifestato apprezzamento per il richiamo agli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea inserito nella riformulazione, reputa, invece, fuori luogo il riferimento alla tutela della vita nel contesto di una proposta di legge la cui finalità è garantire la dignità umana e il diritto all'autodeterminazione del paziente attraverso il consenso informato. Ritiene che il riferimento al principio della tutela della vita – con il corollario che ne deriverebbe implicitamente della sua inviolabilità ed indisponibilità – possa creare una contrapposizione tra la tutela della vita, da un lato, e il diritto all'autodeterminazione del paziente, dall'altro. Auspica che su tale aspetto vi sia un ripensamento da parte della relatrice, preannunciando che altrimenti il suo voto sarà contrario.

Marisa NICCHI (SI-SEL) esprime perplessità sul riferimento alla tutela della vita contenuto nella riformulazione, al quale attribuisce una natura ideologica. Ricordando poi che l'articolo 32 della Costituzione, nel tutelare il diritto alla salute, delinea un'area di inviolabilità che appartiene a ciascun individuo, per cui nessuno può essere obbligato a trattamenti sanitari se non con il proprio consenso – tranne i casi previsti dalla legge – sottolinea che, a suo avviso, tale area di inviolabilità non può essere messa in alcun modo in discussione.

Concordando con il collega Mantero, richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che il nucleo centrale della proposta di legge in esame è l'autodeterminazione del paziente attraverso il consenso informato; ritiene, pertanto, che il riferimento alla tutela della vita comporti il rischio di uno stravolgimento dell'impostazione generale fin qui seguita nell'elaborazione del testo sul quale si è registrata la convergenza di

una consistente maggioranza. Preannunzia dunque il suo voto contrario sugli emendamenti in discussione, come riformulati dai presentatori.

Silvia GIORDANO (M5S), dopo aver espresso apprezzamento per l'inserimento del richiamo agli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Mantero, preannunciando quindi il voto contrario del suo gruppo sugli emendamenti riformulati a seguito dell'accoglimento della proposta avanzata dalla relatrice. Reputa, infatti, il riferimento al principio della tutela della vita, se non ideologico, quanto meno superfluo, considerato che è già sancito negli articoli della Costituzione e della Carta di Nizza.

Paola BINETTI (Misto-UDC) rileva che la riformulazione della relatrice ripropone il contenuto dell'articolo 32 della Costituzione, tranne per quanto riguarda la garanzia delle cure agli indigenti. Nell'osservare che il testo elaborato dal Comitato ristretto ha virato decisamente, da un approccio concentrato sul fine vita, al tema del consenso informato, segnala che per il prosieguo del dibattito appare utile considerare che la vita va difesa non solo da aggressori «esterni», quali medici o parenti poco attenti, ma in primo luogo da quelli che possono essere i fantasmi interiori e la conseguente volontà di morte dei singoli pazienti. Occorre pertanto individuare un difficile punto di equilibrio al fine di evitare che l'autodeterminazione finisca con un consegnarsi alla morte da parte dei malati, al di là delle loro reali intenzioni, individuando idonee strategie di attesa e di supporto in situazioni di fragilità.

Nel sottoscrivere l'emendamento Roccella 1.1021, come riformulato, fa appello all'impegno da parte di tutti i componenti della Commissione affinché si prenda in considerazione la complessità della situazione del malato in determinate circostanze in cui il principale ostacolo all'autodeterminazione è rappresentato da difficoltà interiori dello stesso soggetto.

Alessandro PAGANO (LNA) esprime apprezzamento per il contenuto della riformulazione proposta, pur rilevando che sarebbe stato possibile inserire in essa ulteriori elementi. Sottolinea il richiamo all'articolo 32 della Costituzione, valorizzando in particolare l'aspetto, recato dal primo comma, relativo alla tutela della salute nell'interesse della collettività.

Manifesta altresì apprezzamento anche per il richiamo ai primi tre articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, rilevando, anche ai fini di una interpretazione futura della normativa alla luce del dibattito parlamentare, che tale richiamo rende esplicito il fatto che la vita è qualcosa di dato e non di posseduto e che pertanto non vi è la possibilità di utilizzarla in maniera incondizionata.

Nel comprendere alcune delle riserve avanzate dal collega Gigli, osserva però che in alcune situazioni è opportuno accontentarsi anche di un risultato parziale. In conclusione, chiede alla relatrice chiarimenti in ordine all'ultima parte della riformulazione relativa ai trattamenti sanitari eseguito a prescindere dal consenso nei casi espressamente previsti dalla legge.

Giovanni MONCHIERO (CI), dichiarando di non volere sostituirsi alla relatrice e prendendo spunto da alcune considerazioni svolte dalla collega Binetti, ricorda che il testo unificato in esame parte da numerose proposte di legge diverse, in alcuni casi contraddittorie, ed è frutto di un consenso ampiamente condiviso, come ricordato dalla collega Nicchi.

Precisa poi che, in sede di Comitato ristretto, si è scelto di privilegiare l'aspetto del consenso informato per migliorare una normativa che attualmente lo rende troppo burocratico e incapace di assicurare ai pazienti le necessarie informazioni.

Nel giudicare poco utile in questa sede un dibattito sull'eutanasia, afferma di non cogliere aspetti particolarmente problematici nell'inserire, come nella riformulazione proposta dalla relatrice, richiami alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e alla tutela della vita. In particolare, in relazione alla tutela della

vita, ritiene che essa sia alla base di ogni azione a tutela della salute, come dovrebbe essere chiaro a tutti i componenti della Commissione. Invita, pertanto, i colleghi Mantero, Nicchi e Giordano, che hanno espresso forti perplessità sulla riformulazione proposta, a rivedere le proprie posizioni e a non interrompere la loro positiva collaborazione al primo ostacolo da essi incontrato nel corso dell'esame del provvedimento. Al riguardo, ribadisce che i principi inseriti nella riformulazione non presentano, a suo avviso, aspetti problematici.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) esprime apprezzamento per la riformulazione proposta dalla relatrice e ringrazia il presidente Marazziti per avere sottoscritto l'emendamento a sua prima firma 1.1021. Ricorda che anche la proposta approvata dalla Commissione nella scorsa legislatura affrontava il tema del consenso informato, sul quale esiste un'ampia letteratura che ne mostra la complessità. Ribadisce che attraverso la riformulazione proposta dalla relatrice si registra un'apertura significativa rispetto a temi da lei stessa richiamati più volte, insieme ad altri colleghi della Commissione.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, replicando agli interventi dei colleghi intervenuti nella discussione a seguito della proposta di riformulazione di alcuni emendamenti riferiti al comma 1 dell'articolo 1, da lei stessa avanzata, sottolinea che sono in discussione diritti fondamentali e principi costituzionali. Rilevando che vi è in alcuni una tendenza a stabilire una gerarchia fra i diversi diritti e principi, privilegiando in un caso la tutela della vita e in un altro la libertà di scelta, ricorda che la Corte costituzionale ormai da trent'anni segue una linea che attribuisce ai principi fondamentali pari dignità, ritenendo pertanto necessaria l'individuazione di un punto di equilibrio, che non significa né neutralità dello Stato rispetto a qualsiasi principio etico, né Stato etico che impone a tutti determinanti principi.

In linea con quanto rilevato dal collega Monchiero, osserva che un riferimento alla tutela della vita appare del tutto coerente per una Commissione che si occupa in primo luogo di salute. Rileva quindi che il richiamo ai principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea rappresenta già un fattore di equilibrio, posto che da essi derivano la valenza piena del consenso come presupposto dell'atto medico, i limiti allo Stato per quanto riguarda la vita, a cominciare dal divieto della pena capitale, i limiti allo sviluppo delle biotecnologie per rispettare la dignità della persona.

In relazione alla richiesta di chiarimento avanzata dal collega Pagano, fa presente che l'ultima parte della riformulazione proposta trae origine dagli emendamenti presentati dai colleghi Bosco e Ferranti che intendono richiamare i trattamenti sanitari obbligatori previsti dall'articolo 32 della Costituzione.

Matteo MANTERO (M5S), nel ribadire l'apprezzamento per l'inserimento del richiamo alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nella riformulazione proposta dalla relatrice, che a suo avviso già costituisce un punto di equilibrio tra i diversi diritti, non comprende la motivazione per cui si dovrebbe inserire un ulteriore richiamo esplicito alla tutela della vita, ritenendo che in tal caso andrebbe previsto anche un riferimento esplicito alla libertà di scelta dell'individuo. Preannuncia che, se dovesse permanere un atteggiamento di chiusura su questi temi, si troverebbe costretto a trarre le dovute conseguenze.

Alessandro PAGANO (LNA), si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta dalla relatrice riservandosi di chiarire meglio le sue perplessità in un successivo intervento. Ritiene, in ogni caso, che vi siano le condizioni per accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento Fucci 1.31, di cui è cofirmatario.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA), in risposta alle considerazioni svolte

da ultimo dal collega Mantero, dichiara di non avere personalmente alcuna difficoltà ad estendere il richiamo ad altri principi fondamentali all'interno del comma 1 del testo in discussione, ricordando in ogni caso che già la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale prevede come finalità primaria la tutela della vita.

Il sottosegretario Davide FARAONE si rimette alle valutazioni della Commissione sugli emendamenti Roccella 1.1021, Gigli 1.104, Palmieri 1.1176, Bosco 1.1844 e 1.1515, Ferranti 1.111 e Fucci 1.31, divenuti identici a seguito della loro riformulazione.

La Commissione approva gli identici emendamenti Roccella 1.1021, Gigli 1.104, Palmieri 1.1176, Bosco 1.1844 e 1.1515, Ferranti 1.111 e Fucci 1.31 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Roccella 1.1021, Gigli 1.104, Palmieri 1.1176, Bosco 1.844 e 1.515, Ferranti 1.111 e Fucci 1.31, come riformulati dai presentatori, interamente sostitutivi del comma 1 dell'articolo 1, risultano precluse o assorbite le seguenti proposte emendative, che pertanto non saranno poste in votazione: Bosco 1.1864, 1.1079, 1.1298, 1.1278, 1.1277 e 1.1078, Pagano 1.2006 e 1.2092, Fucci 1.21, Bosco 1.1848, Silvia Giordano 1.10 e Binetti 1.160.

Alessandro PAGANO (LNA), intervenendo per illustrare le finalità del suo emendamento 1.2112, sottolinea l'esigenza di introdurre nel testo in esame alcune affermazioni di principio, soprattutto in virtù del prevalere di una cultura incentrata sulle libertà dei singoli, ribadendo ancora una volta come sarebbe invece necessario affermare il principio del diritto alla vita come bene collettivo.

Alla luce di ciò, esprime alcune perplessità sugli emendamenti appena approvati, con riferimento alla parte finale,

rilevando come tale riformulazione sia stata condizionata esclusivamente dal testo dell'emendamento Ferranti 1.111.

Matteo MANTERO (M5S) sottolinea che il testo unificato in esame si pone il condivisibile obiettivo di sancire alcuni diritti, in particolare quello del paziente di scegliere se essere informato o meno sui trattamenti sanitari ai quali potrebbe essere sottoposto, ed eventualmente rinunciare se ritiene di dover compiere tale scelta. Ritiene pertanto inutile e strumentale chiedere che la legge sancisca un diritto alla vita che è già chiaramente affermato sia dalla nostra Costituzione sia dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Paola BINETTI (Misto-UDC) rileva come a suo avviso dal dibattito stia emergendo tra i colleghi della Commissione una posizione favorevole all'autodeterminazione delle persone in relazione a determinati aspetti della tutela della salute. Al riguardo, ricorda che è diritto dei pazienti anche rinunciare a ricevere informazioni sui trattamenti sanitari e che pertanto, logicamente, in tal caso dovrebbe venir meno l'obbligo da parte degli operatori sanitari di informare i pazienti che hanno fatto la suddetta scelta.

Mario MARAZZITI, *presidente*, precisa che una previsione analoga a quella recata dall'emendamento Pagano 1.2112 è già presente al comma 3 dell'articolo 1 del testo in esame e che il parere contrario della relattrice sul predetto emendamento è a suo avviso motivato dal fatto che lo stesso emendamento propone contestualmente anche la soppressione dell'articolo 2.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD) pur ritenendo di buon senso le osservazioni testé svolte dal presidente, rifiuta le accuse di ostruzionismo espresse da alcuni colleghi, invitandoli piuttosto a rispettare la diversità di posizioni esistente in Commissione. Personalmente, ritiene doveroso affermare che quello alla vita è un diritto fondante,

che prevale sulle richieste di libertà dei singoli, e che è altresì necessario escludere ogni deriva eutanassica dal provvedimento in esame.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Pagano 1.2112 e 1.2110.

Alessandro PAGANO (LNA) illustra le finalità del suo emendamento 1.670, reputando fondamentale, nell'ambito del rapporto tra medico e paziente, attribuire la giusta importanza alle differenti competenze dell'uno e dell'altro nonché alla natura e alla condizione del paziente, sottolineando la mancanza di conoscenza scientifica di quest'ultimo e le sue aspettative. Richiama quindi la necessità che nel testo in esame sia introdotto un richiamo al diritto alla salute costituzionalmente previsto.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, sottolinea che il richiamo all'articolo 32 della Costituzione è già stato introdotto nel provvedimento in esame e che pertanto le previsioni della proposta emendativa Pagano 1.670 non appaiono necessarie.

Domenico MENORELLO (CI) sottoscrive l'emendamento Pagano 1.670, che ha il condivisibile obiettivo di attribuire una nuova prospettiva al complesso delle disposizioni in esame, in particolare sulla base dell'assunto per cui il tema della salute dei singoli hanno inevitabilmente anche dei risvolti per la collettività.

Giovanni MONCHIERO (CI) annuncia il proprio voto convintamente contrario sull'emendamento Pagano 1.670, atteso che gli stessi riferimenti alla tutela della salute sono già presenti nella Carta costituzionale e all'articolo 1 della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale.

La Commissione respinge l'emendamento Pagano 1.670.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che la relatrice, nella seduta del 24 gen-

naio scorso, in sede di espressione dei pareri ha avanzato una proposta di riformulazione degli emendamenti Marazziti 1.54, Mantero 1.15, Locatelli 1.1, Nicchi 1.55, Ferranti 1.110, Silvia Giordano 1.14, Stella Bianchi 1.108, volta ad aggiungere, alla fine del comma 2 dell'articolo 1, le seguenti parole: « o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia ».

Precisa quindi che, ove tale proposta di riformulazione fosse accolta dai presentatori, gli emendamenti richiamati, divenuti a quel punto identici, sarebbero posti in votazione dopo l'emendamento Menorello 1.144.

Nell'accettare la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.54, chiede ai presentatori degli altri emendamenti in esame di esprimersi al riguardo.

Silvia GIORDANO (M5S) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Mantero 1.15, di cui è cofirmataria, e del suo emendamento 1.14.

Giuditta PINI (PD) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento Locatelli 1.1, di cui è cofirmataria.

Marisa NICCHI (SI-SEL) accoglie la riformulazione del suo emendamento 1.55, pur evidenziando che tale proposta emendativa recava una prima parte che non è stata recepita nella riformulazione avanzata dalla relatrice.

Daniela SBROLLINI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Ferranti 1.110, di cui è cofirmataria.

Ileana Cathia PIAZZONI (PD) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento Stella Bianchi 1.108, di cui è cofirmataria.

Il sottosegretario Davide FARAONE si rimette alle valutazioni della Commissione sugli emendamenti Marazziti 1.54, Mantero 1.15, Locatelli 1.1, Nicchi 1.55, Ferranti 1.110, Silvia Giordano 1.14, Stella

Bianchi 1.108, divenuti identici a seguito della riformulazione da parte dei rispettivi presentatori.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) annuncia il proprio voto contrario sui predetti emendamenti, come riformulati. Osserva, al riguardo, che appare nettamente preferibile l'originaria formulazione dell'emendamento Marazziti 1.54, sottolineando che il testo in esame introduce una palese contraddizione con riferimento al ruolo del medico, il quale di fatto è tenuto esclusivamente ad uniformarsi alla volontà del paziente. Alla luce di tale contraddizione, riterrebbe a questo punto più logico eliminare dal provvedimento ogni riferimento all'autonomia, alla responsabilità e alla competenza del medico.

Mario MARAZZITI, *presidente*, comunica che l'onorevole Carnevali ha sottoscritto l'emendamento Marazziti 1.54.

Paola BINETTI (Misto-UDC) esprime la propria contrarietà in merito alla riformulazione dell'emendamento 1.54 Marazziti, del quale, invece, apprezza il contenuto nella sua formulazione originaria. Quest'ultima, infatti, nel riconoscere centralità alla relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico, che tende ad obiettivi comuni e condivisi, superava la logica della stretta divisione dei compiti, alla quale finora è stato improntato lo strumento del consenso informato. L'emendamento originario aveva poi il merito di promuovere la pari dignità di paziente e medico e di sgombrare il campo dalla critica rivolta al testo unificato di sminuire il ruolo del medico, ridotto quasi a mero esecutore testamentario della volontà del paziente. Questo è un punto fondamentale di equilibrio che dovrebbe a suo avviso essere preservato anche nella discussione degli altri articoli del provvedimento.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA), pur dichiarando di non condividere taluni aspetti dell'emendamento 1.54 Marazziti nella sua versione originaria, esprime rammarico per la riformulazione

proposta dalla relatrice, che fa venire meno la parte in cui l'emendamento inquadrava correttamente il consenso informato come « presupposto » e non come « atto fondante » della relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico. Nell'esperienza concreta fin qui registratasi, infatti, il consenso informato, lungi dal costituire l'atto fondante dell'alleanza terapeutica, è stato spesso ridotto a mero atto burocratico funzionale, più che altro, ad offrire una tutela al medico rispetto ad eventuali futuri contenziosi.

Marisa NICCHI (SI-SEL) valuta con favore la scelta di concepire il consenso informato come presupposto della relazione tra paziente e medico, che fornisce l'occasione per far uscire tale strumento dalle secche burocratiche nelle quali fino ad oggi è stato attuato. Precisa, tuttavia, che la relazione tra paziente e medico deve essere correttamente basata sull'elemento della fiducia e sul limite del rispetto della soggettività espressa dal paziente in maniera consapevole ed informata. Ad essa è pertanto estranea la logica dei diritti e dei poteri contrapposti, e dunque l'esigenza di assicurare condizioni di parità ai due soggetti coinvolti, alla quale si è fatto cenno in taluni interventi svolti poc'anzi.

Gian Luigi GIGLI (DeS-CD), premesso che dal suo punto di vista non costituisce materia del contendere l'aver proposto di allargare la platea dei soggetti che possono essere coinvolti nella relazione di cura alla parte dell'unione civile o al convivente ovvero ad una persona di fiducia del paziente, invita la relatrice a riconsiderare l'opportunità di mantenere la formulazione originaria dell'emendamento Marazziti 1.54, che più correttamente, rispetto a quanto previsto dal testo unificato, inquadra il consenso informato in termini di presupposto, e non di atto fondante, della relazione che intercorre tra paziente e medico.

Alessandro PAGANO (LNA) esprime forti perplessità sulla riformulazione pro-

posta dalla relatrice, su cui preannuncia il suo voto contrario, in quanto a suo giudizio tale proposta non tiene conto dell'esistenza di una gerarchia di valori in base alla quale il consenso informato deve essere lo strumento e non il fine della relazione tra medico e paziente. Per le ragioni evidenziate, esprime il suo favore verso il testo originario dell'emendamento Marazziti 1.54.

Domenico MENORELLO (CI) si dichiara contrario all'emendamento 1.54 Marazziti come riformulato, ed auspica che vi sia ancora la possibilità di un ripensamento da parte della relatrice nel senso di ripristinare la proposta emendativa nella sua formulazione originaria che, giustamente, annette centralità alla relazione tra paziente e medico, considerando il consenso informato un presupposto della stessa. Riferendosi anche alla sua esperienza di legale, osserva, infatti, in primo luogo, che nel nostro Paese vi è una scarsa cultura del consenso informato e, in secondo luogo, che comunque il consenso informato, in quanto atto che si colloca nella fase iniziale della relazione, non è per sua natura idoneo ad esaurire il concetto dinamico di relazione.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, in risposta alle obiezioni sollevate dai colleghi, ribadisce che, in relazione al consenso informato, in sede di elaborazione del testo unificato si è cercato di promuovere un cambiamento radicale rispetto alla situazione attuale nella quale spesso tale strumento viene considerato dagli operatori sanitari alla stregua di una mera pratica burocratica. Precisa che il consenso informato è alla base della relazione di cura che si instaura tra il paziente e il medico in quanto, anche da un punto di vista logico, l'informazione precede lo svolgimento delle pratiche sanitarie. Il consenso è poi di per sé dinamico, dovendo essere aggiornato di pari passo al progredire della malattia.

Con riferimento poi alla logica sottesa al concetto di relazione di cura, sottolinea l'intento di valorizzare, da un lato, l'au-

tonomia del paziente, che suo malgrado acquisisce una competenza in materia, e, dall'altro, l'autonomia del medico supportata dalla sua professionalità, tenendo presente che i due aspetti non possono essere disgiunti.

Osserva poi, anche con riferimento ad altre proposte emendative riferite sempre al comma 2 dell'articolo 1, che per rafforzare il ruolo del medico si potrebbe valutare di inserire la possibilità per quest'ultimo di fare una proposta terapeutica alternativa e che, con riferimento alla possibilità di coinvolgere nella relazione di cura e di fiducia tutto il personale sanitario – come suggerito in alcune proposte emendative riferite al comma 2 dell'articolo 1 – si potrebbe pensare a modalità congrue di coinvolgimento dell'*équipe* medica.

Infine, ribadisce che la riformulazione da lei proposta, che elenca i soggetti ai quali è possibile estendere la relazione di cura e di fiducia nasce dall'esigenza, più volte segnalata, di scrivere un testo facilmente comprensibile a tutti, in primo luogo al personale sanitario. Per tale ragione, ha ritenuto di dover esplicitare il concetto di « persona di sua fiducia » che poteva dare adito a dubbi interpretativi, recependo, peraltro, quanto già previsto in altre disposizioni di legge.

Mario MARAZZITI, *presidente*, pur precisando che avrebbe preferito l'impostazione originaria del suo emendamento 1.54, ritiene tuttavia che il testo del comma 2 dell'articolo 1, come risultante dalla riformulazione avanzata dalla relatrice, non sia in contraddizione con il testo del predetto emendamento.

Reputa, in ogni caso, importante il superamento di una visione del consenso informato che si basa sulla compilazione di formulari prestampati, per giungere a un ascolto vero, come presupposto della relazione tra medico e paziente. Ribadisce, pertanto, l'accoglimento della proposta di riformulazione, non escludendo che si possa pervenire ad ulteriori miglioramenti

del testo, anche per quanto riguarda il punto in questione, nella prosecuzione dei lavori.

Ricorda, altresì, alla Commissione che gli emendamenti in discussione, divenuti identici a seguito della riformulazione degli stessi, saranno posti in votazione dopo gli altri emendamenti che si riferiscono a parti antecedenti dello stesso comma 2 dell'articolo 1.

Elena CARNEVALI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.64.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che l'emendamento Mantero 1.11 era stato accantonato nella seduta del 24 gennaio scorso.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Mantero 1.11, precisando che, in caso di accoglimento, i medici verrebbero esclusi dalla relazione di cura con il paziente sostituiti in quanto, come confermato da fonti ministeriali, non risulterebbero compresi tra il « personale sanitario ».

Silvia GIORDANO (M5S) chiarisce che l'intenzione della proposta emendativa sarebbe quella di includere altre figure di operatori sanitari nella relazione di cura e di fiducia con i pazienti, come peraltro avviene nella pratica quotidiana, e non certo quella di escludere i medici. Sulla base delle informazioni fornite dalla relatrice, riconoscendo che probabilmente l'emendamento Mantero 1.11 non è formulato in maniera corretta.

Donata LENZI (PD) osserva che il tema proposto dall'emendamento Mantero 1.11 potrebbe trovare migliore collocazione all'interno del successivo comma 9 dell'articolo 1. Ribadisce pertanto l'invito al ritiro dell'emendamento Mantero 1.11, impegnandosi a individuare successivamente una riformulazione adatta a venire incontro alle intenzioni alla base di tale proposta emendativa.

Silvia GIORDANO (M5S), chiarendo che non vi è alcuna preclusione a una diversa collocazione del contenuto dell'emendamento, manifesta alcuni dubbi circa una eventuale, futura contraddizione rispetto al comma 2 dell'articolo 1, qualora non dovesse essere modificato. Ritira in ogni caso l'emendamento Mantero 1.11, di cui è cofirmataria, anche al fine di non rallentare la prosecuzione dei lavori, auspicando che si possa trovare una soluzione soddisfacente nell'ambito dell'esame degli emendamenti riferiti a un comma successivo.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) raccomanda l'approvazione dell'emendamento Fucci 1.28, di cui è cofirmatario, evidenziando l'esigenza di inserire un richiamo alla deontologia professionale del medico anche come salvaguardia per il paziente. Il medico non può essere un semplice esecutore testamentario di volontà espresse in molti casi in un contesto del tutto diverso da quello in cui poi viene a trovarsi un malato in situazioni critiche.

Alessandro PAGANO (LNA) sottolinea l'importanza dell'emendamento Fucci 1.28, di cui è cofirmatario, osservando che esso affronta un tema che non deve essere dato per scontato. Ricorda che il secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione prevede esplicitamente che la legge non possa in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana, ponendo questa salvaguardia anche per evitare che i pazienti possono essere utilizzati come cavie da parte di medici che per semplicità definisce « criminali ». Tale previsione può avere trovato origine da quanto accaduto nei *lager* nazisti, pratiche peraltro in parte continuate in realtà diverse quali gli Stati Uniti negli anni Settanta o la Cina dei giorni nostri. La deontologia del medico rappresenta pertanto un elemento non banale per evitare che, come ricordato dal collega Palmieri, il medico possa essere considerato un mero esecutore testamentario. Invita la Commissione a prendere in esame questo elemento al fine di sgombrare il campo da

equivoci e mortificazioni della vita umana, preannunciando il suo voto favorevole sull'emendamento.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) ritiene dovuto un richiamo alla deontologia professionale, osservando di non comprendere le preoccupazioni di coloro che si oppongono a tale richiamo, posto che esso rappresenterebbe solo una maggiore garanzia per i pazienti.

Giovanni MONCHIERO (CI) ritiene improprio l'inserimento di un riferimento alla deontologia professionale in questo punto del testo, ritenendo che la deontologia sia senz'altro ricompresa nei concetti di responsabilità e di autonomia.

Paola BINETTI (Misto-UDC), rilevando che si può discutere circa la collocazione più opportuna, insiste per l'inserimento di un richiamo alla deontologia professionale, che non sempre si sovrappone alla competenza del personale medico. La libertà di agire del singolo individuo, a suo avviso, non è illimitata, ma deve trovare limiti in principi e valori. Sottolinea pertanto che l'autodeterminazione non può essere considerata un valore assoluto e che ciò vale sia per i medici che per i pazienti. Ribadisce pertanto l'opportunità di un riferimento a criteri deontologici a tutela dell'individuo.

La Commissione respinge l'emendamento Fucci 1.28.

Matteo MANTERO (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 1.13, volto a rendere più facilmente raggiungibile l'obiettivo del provvedimento ossia porre il paziente nelle migliori condizioni per poter prendere decisioni sulla propria salute. A tal fine, osserva che appare necessario tutelare maggiormente l'autonomia del paziente, che appare il soggetto più debole.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, propone una riformulazione dell'emendamento Mantero 1.13, volta a inserire la parola: « professionale » dopo la parola: « auto-

nomia » anziché dopo: « competenza », come prevede il testo attuale.

Matteo MANTERO (M5S) accetta la riformulazione testé proposta dalla relatrice, considerandola migliorativa rispetto al testo base, pur riservandosi di presentare ulteriori proposte emendative in materia nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il sottosegretario Davide FARAONE si rimette alle valutazioni della Commissione sull'emendamento Mantero 1.13, come riformulato.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) manifesta preoccupazione per la visione non condivisibile che sembra emergere nella Commissione in riferimento al rapporto tra medico e paziente, quasi che i due soggetti abbiano interessi contrapposti e che per il paziente sia necessario tutelarsi dal medico.

Silvia GIORDANO (M5S) sottolinea che l'obiettivo del suo gruppo è esclusivamente quello di garantire l'autonomia del paziente, precisando che certamente non intende favorire una visione di contrapposizione tra medico e paziente.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) annuncia che si asterrà sull'emendamento Mantero 1.13, come riformulato. Sottolinea, quindi, come sia inevitabile che tra paziente e medico vi sia un rapporto asimmetrico, sia in virtù delle conoscenze di quest'ultimo sia per l'oggettivo stato di sofferenza in cui versa il paziente. Lamenta pertanto come il complesso delle norme in esame prefiguri un sostanziale ridimensionamento del ruolo del medico.

Domenico MENORELLO (CI), a sostegno delle argomentazioni addotte da altri colleghi intervenuto nel dibattito, richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 282 del 2002, che stabilisce come il legislatore non possa comprimere l'autonomia e le prerogative del medico.

La Commissione approva l'emendamento Mantero 1.13 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 2).

Mario MARAZZITI, *presidente*, avverte che l'esame dell'emendamento Mantero 1.12 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento Mantero 1.13, come riformulato.

Paola BINETTI (Misto-UDC) sottoscrive l'emendamento Fucci 1.46, di cui richiama le finalità, sottolineando in particolare l'obiettivo di evitare la situazione nella quale vengano chieste al medico prestazioni che questi, per scienza o coscienza, non può erogare, se non riducendo il suo ruolo a quello di un mero esecutore. Appare pertanto necessario sancire il diritto del medico all'obiezione di coscienza, nel rispetto del codice deontologico, senza che ciò infici il rapporto con il paziente.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) osserva che, poiché il complesso del provvedimento sminuisce sostanzialmente il ruolo del medico, sarebbe necessario introdurre misure che consentano allo stesso di sottrarsi da situazioni nelle quali avverte che si stia procedendo ad una forzatura nei suoi confronti.

Alessandro PAGANO (LNA) nel premettere che l'emendamento in esame è di fondamentale importanza nell'ambito dell'economia del provvedimento, auspica che l'atteggiamento di disponibilità della relatrice consenta di migliorare ulteriormente taluni passaggi più critici del testo. Ritiene utile, rammentare in materia di responsabilità del medico, quale fu la difesa dei medici nazisti accusati di crimini contro l'umanità durante il processo di Norimberga, ossia che avevano obbedito ad una legge dello Stato. Reputa pertanto che nell'ambito del provvedimento in esame, che secondo i suoi fautori intenderebbe garantire maggiori libertà ai singoli, andrebbe lasciata anche ai medici libertà di coscienza.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) precisa di non aver presentato pro-

poste emendative in materia di obiezione di coscienza sulla scorta delle assicurazioni più volte manifestate circa l'assenza di ogni volontà eutanasica nelle disposizioni in esame. Confida che nel prosieguo del dibattito in Commissione, in cui si potranno approfondire tutti i temi proposti grazie anche all'intervento del presidente Marazziti, che ha chiesto tempi più ampi per l'esame in Commissione prima che il provvedimento approdi in Assemblea, possa confermare l'assenza di ogni implicazione di tipo eutanasi, pur non potendosi purtroppo escludere in termini assoluti una tale deriva.

Alla luce di tali considerazioni, auspicando che il ruolo del medico non venga svilito al rango di un mero esecutore testamentario ed in attesa di verificare l'atteggiamento della Commissione in materia di nutrizione ed idratazione artificiali, annuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento Fucci 1.46.

Domenico MENORELLO (CI) sottoscrive l'emendamento Fucci 1.46. Evidenzia quindi che, contrariamente, a quanto avviene per i liberi professionisti che in caso di disaccordo con i propri clienti possono sempre rinunciare all'incarico, i medici, che peraltro sono dipendenti di strutture sanitarie, non possono rinunciare a seguire quei pazienti con i quali, secondo la propria scienza e coscienza, dovessero trovarsi in disaccordo. Auspica quindi che la relatrice voglia approfondire tale questione e magari proporre una riformulazione che consenta di migliorare le disposizioni in materia di responsabilità del medico.

Mario MARAZZITI, *presidente*, osserva che il dibattito sui temi affrontati negli interventi testé svolti dai colleghi, pur di particolare importanza, andrebbe più propriamente circoscritto al tema delle dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT), anche al fine di incorrere in inopportune contraddizioni normative.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, concorda con le considerazioni del presidente, riba-

dendo come nell'ambito della relazione di cura vi sia libertà di scelta reciproca: il paziente non soddisfatto può accettare il medico (che peraltro sulla base della normativa vigente è già libero di scegliere) il quale, se non convinto dalle richieste del paziente può opporre un diniego. Precisa che nessun direttore generale, se non nei casi di emergenza ed urgenza, può imporre a un medico una procedura della quale questi, per scienza o coscienza, non sia convinto. Osserva che si deve anche considerare le molteplici sfaccettature che caratterizzano la nostra complessa società, nell'ambito della quale si incontrano soggetti che hanno convinzioni diversissime tra loro, anche in materia di cura della salute. Pertanto il legislatore è costretto nell'arduo compito di trovare il giusto equilibrio tra le aspettative delle persone malate, il rispetto delle volontà individuali e il tentativo di garantire comunque la tutela della salute.

La Commissione respinge l'emendamento Fucci 1.46.

Domenico MENORELLO (CI) illustra le finalità del suo emendamento 1.144, che interviene in materia di coinvolgimento dei familiari nella relazione di cura.

Eugenia ROCCELLA (Misto-USEI-IDEA) in replica alle considerazioni svolte dall'onorevole Lenzi, osserva le libertà del medico sono limitate dalla disposizione recate dal comma 7 dell'articolo 1.

Donata LENZI (PD), *relatrice*, ricorda che sono stati presentati emendamenti, anche da deputati del suo gruppo, volti a correggere eventuali criticità inerenti al testo del comma 7 dell'articolo 1.

Antonio PALMIERI (FI-PdL) sottoscrive l'emendamento Menorello 1.144, del quale condivide le considerazioni testé svolte, ricordando che l'essere umano vive una vita di relazione nell'ambito della quale può comunque assumere scelte di tipo diverso. Annuncia che voterà pertanto a favore dell'emendamento in esame.

Delia MURER (PD) sottolinea come il malato si trovi in ogni caso in condizioni di particolare fragilità, ritenendo sbagliato l'approccio seguito dai presentatori dell'emendamento in discussione.

Marisa NICCHI (SI-SEL) ritiene che si debba più opportunamente prevedere per il paziente la facoltà di scegliere se coinvolgere o meno i propri familiari.

La Commissione respinge l'emendamento Menorello 1.144.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene doveroso chiarire ai colleghi che l'onorevole Menorello non partecipa alla votazione delle proposte emendative in esame, comprese quelle da lui stesso presentate, in quanto non è componente della Commissione né sostituisce altri componenti della Commissione stessa.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che, nella fase delle dichiarazioni di voto – quale è quella in corso – hanno diritto ad intervenire i soli deputati membri della Commissione o formalmente designati in sostituzione di essi, data l'inscindibilità logico-giuridica tra la dichiarazione di voto e la votazione stessa.

Precisa altresì di aver consentito, nella seduta odierna come anche in quelle passate, di intervenire anche ad alcuni deputati che non ne avrebbero avuto diritto, essendo gli stessi firmatari di numerose proposte emendative e non avendo alcuna intenzione, come annunciato più volte, sia in sede di Ufficio di presidenza che in sede referente, di comprimere la discussione con riferimento al provvedimento in esame. Precisa altresì che è sua intenzione continuare ad assicurare ai predetti deputati tale facoltà confidando sul loro buon senso e sulla capacità di autodisciplinarsi. Si riserva, in ogni caso, di rivedere tale decisione qualora essa dovesse determinare un pregiudizio per il buon andamento dei lavori della Commissione.

Ricorda, quindi, che a questo punto saranno posti in votazione gli emendamenti

riformulati nei termini proposti dalla relatrice, volti ad aggiungere alcune parole alla fine del comma 2 dell'articolo 1.

La Commissione approva gli identici emendamenti Marazziti 1.54, Mantero 1.15, Locatelli 1.1, Nicchi 1.55, Ferranti 1.110, Silvia Giordano 1.14, Stella Bianchi 1.108 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 2*).

Mario MARAZZITI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.10.

ALLEGATO 1

**DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale,
con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del
Mezzogiorno. C. 4200 Governo.**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 4200 Governo: « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno »;

espresso apprezzamento per la disposizione di cui all'articolo 5, che incrementa di 50 milioni, per il 2017, lo stanziamento del Fondo per le non autosufficienze;

evidenziate, inoltre, le disposizioni recate dall'articolo 1, che prevedono l'adozione di un piano per attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nel comune di Taranto e in altri comuni limitrofi e di un progetto volto all'acquisizione dei beni e dei servizi necessari alla realizzazione di interventi di ammodernamento tecnologico delle apparecchiature e dei dispositivi medico-diagnostici delle strutture sanitarie pubbliche ubicate nei comuni della regione Puglia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano.

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 1021.** (Nuova formulazione) Roccella, Piso, Vaccaro, Binetti, Marazziti.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 104.** (Nuova formulazione) Gigli, Sberna, Menorello.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 1176.** (Nuova formulazione) Palmieri, Crimi, Gullo.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 1844.** (Nuova formulazione) Bosco, Calabrò, Menorello.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 1515.** (Nuova formulazione) Bosco, Calabrò, Menorello.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 111.** (Nuova formulazione) Ferranti, Verini, Giuliani, Sbroellini.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela la vita e la salute dell'individuo e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

***1. 31.** (Nuova formulazione) Fucci, Distaso, Latronico, Marti, Palmieri, Pagano.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: la competenza professionale, l'autonomia con le seguenti: la competenza, l'autonomia professionale.

***1. 13.** (Nuova formulazione) Mantero, Silvia Giordano, Loreface, Colonnese, Nesci, Di Vita, Grillo, Baroni, Dall'Osso.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 54.** (Nuova formulazione) Marazziti, Carnevali.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 15.** (Nuova formulazione) Mantero, Silvia Giordano, Loreface, Colonnese, Nesci, Di Vita, Grillo, Baroni, Dall'Osso.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 1.** (Nuova formulazione) Locatelli, Lo Monte, Pastorelli, Marzano, Pini.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 55.** (Nuova formulazione) Nicchi, Gregori, Ricciatti, Scotto.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 110.** (Nuova formulazione) Ferranti, Verini, Giuliani, Sbroellini.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 14.** (Nuova formulazione) Silvia Giordano, Mantero, Loreface, Colonnese, Nesci, Di Vita, Grillo, Baroni, Dall'Osso.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di sua fiducia.

***1. 108.** (Nuova formulazione) Stella Bianchi, Piazzoni, Tinagli.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	118
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118

AUDIZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.10.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica.

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Giuliano CAMPANA, *Vicepresidente dell'ANCE con delega al settore economico-fiscale-tributario*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI e i senatori Antonio D'ALÌ (FI-PdL) e Federico FORNARO (PD).

Giuliano CAMPANA, *Vicepresidente dell'ANCE con delega al settore economico-fiscale-tributario*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Vicepresidente dell'ANCE per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.55 alle 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

S O M M A R I O

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE	119
--	-----

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Giovedì 26 gennaio 2017.

Il Comitato mafia e manifestazioni sportive si è riunito dalle 14.40 alle 15.40.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007 120

Giovedì 26 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 10.05.

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del generale Paolo SERRA, consigliere mili-

tare per la sicurezza della missione ONU UNSMIL, il quale svolge una relazione su cui intervengono, ponendo domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (LN-Aut), i senatori MARTON (M5S) e Paolo ROMANI (FI-PdL XVII) e i deputati TOFALO (M5S) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 11.45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	121
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.	
Audizione dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA): Domenico Di Giorgio, Dirigente Area Vigilanza Post-Marketing (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
Audizione del Ministero della salute: Claudia Biffoli, Direttore Direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica, Ufficio 4 – Sistema informativo del Ministero (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	122
AVVERTENZA	122

Giovedì 26 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Mario CATANIA.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l’attivazione.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.

Audizione dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA): Domenico Di Giorgio, Dirigente Area Vigilanza Post-Marketing.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l’audizione all’ordine del giorno proponendo di invertire l’ordine del giorno, iniziando con l’audizione dell’AIFA.

La Commissione approva.

Domenico DI GIORGIO, *Dirigente Area Vigilanza Post-Marketing*, svolge una relazione sui temi oggetto dell’audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, il deputato Paolo RUSSO (FI-PdL), a più riprese, Franco BORDO (SI-SEL), Oreste PASTORELLI (MISTO), nonché la deputata Susanna CENNI (PD).

Domenico DI GIORGIO, *Dirigente Area Vigilanza Post-Marketing*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Di Giorgio, dichiara conclusa l’audizione e dispone che la docu-

mentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del Ministero della salute: Claudia Biffoli, Direttore Direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica, Ufficio 4 – Sistema informativo del Ministero.

(Svolgimento e conclusione).

Claudia BIFFOLI, *direttore Direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica, Ufficio 4 – Sistema informativo del Ministero*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, il deputato Paolo RUSSO (FI-PdL), a più riprese, Franco BORDO (SI-SEL), Oreste PASTORELLI (MISTO), nonché la deputata Susanna CENNI (PD).

Claudia BIFFOLI, *direttore Direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica, Ufficio 4 – Sistema informativo del Ministero*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa Biffoli, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato svolto:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	123
Seguito dell'audizione di Alberto Franceschini (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>) ...	124

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

COMMISSIONE PLENARIA

Giovedì 26 gennaio 2017.

La seduta comincia alle 14.15.

Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che, nel corso dell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di incaricare:

la dottoressa Tintisona di acquisire sommarie informazioni testimoniali da una persona al corrente dei fatti nonché di approfondire la vicenda delle modalità dell'arresto di Valerio Morucci e Adriana

Faranda anche tramite l'acquisizione di sommarie informazioni testimoniali da una persona al corrente dei fatti;

il colonnello Pinnelli di acquisire notizie su una persona al corrente dei fatti;

il generale Scriccia di reperire documentazione relativa ai traffici di armi tra la Svizzera e l'Italia nei primi anni '70;

il dottor Salvini di compiere un approfondimento su un esposto che è stato trasmesso alla Commissione.

Comunica inoltre che:

il 23 gennaio 2017 il dottor Donadio ha depositato cinque note istruttorie, riservate, relative, rispettivamente, ad approfondimenti su un collaboratore di Mino Pecorelli; alla disponibilità, da parte della Polizia, di motociclette Honda e di dotazioni materiali provenienti dal SID; a traffici di armi tra la Svizzera e l'Italia; a un rapporto sulle Brigate rosse redatto nel 1975; all'irruzione nel covo di via Fracchia, a Genova, nel 1980;

nella stessa data la dottoressa Tintisona ha depositato il verbale, riservato, delle operazioni compiute presso l'AIISI in

relazione all'acquisizione di documentazione sui rapporti tra Brigate rosse e movimenti palestinesi;

nella stessa data il generale Scriccia ha depositato un contributo, riservato, relativo alla partecipazione di Licio Gelli ai « comitati di crisi » istituiti per il sequestro Moro;

il 24 gennaio 2017 il dottor Salvini ha depositato una nota, riservata, relativa all'audizione di Alberto Franceschini;

nella stessa data il dottor Donadio ha depositato un elenco, riservato, di quesiti per l'audizione di Alberto Franceschini;

nella stessa data la dottoressa Tintisona ha depositato una nota, riservata, con allegata documentazione relativa a un elenco di nomi di brigatisti e estremisti reperito nel covo di viale Giulio Cesare n. 47;

nella stessa data il generale Scriccia ha depositato una nota, di libera consultazione, relativa a Ugo Niutta;

nella stessa data il deputato Fabio Lavagno ha inviato un elenco di quesiti da rivolgere a Valerio Morucci;

il 25 gennaio 2017 il dottor Mastelloni ha trasmesso copia del verbale, riservato, dell'interrogatorio reso dal generale Giuseppe Santovito il 9 settembre 1983;

il 26 gennaio 2017 il deputato Gero Grassi ha depositato un esposto, riservato, trasmessogli da un privato.

Seguito dell'audizione di Alberto Franceschini.

(Seguito dello svolgimento e conclusione).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Pone quindi alcuni quesiti ai quali risponde Alberto FRANCESCHINI.

Intervengono con ulteriori quesiti il senatore Federico FORNARO (PD), il deputato Paolo BOLOGNESI (PD) e il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), ai quali replica Alberto FRANCESCHINI.

Il senatore Federico FORNARO (PD) propone che i lavori proseguano in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Pongono ulteriori quesiti i senatori Federico FORNARO (PD) e Massimo CERVELLINI (Misto-SI-SEL), nonché Giuseppe FIORONI, *presidente*, ai quali risponde Alberto FRANCESCHINI.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia Alberto Franceschini e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Esame testimoniale del Magg. Raffaele Ruocco, Capo 3 ^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125
Esame testimoniale del Cap. Antonio Primiani, Addetto 3 ^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

COMMISSIONE PLENARIA

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Gian Piero SCANU.

La seduta comincia alle 8.35.

Esame testimoniale del Magg. Raffaele Ruocco, Capo 3^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC.

(Svolgimento e conclusione).

Gian Piero SCANU, *presidente*, avverte che la Commissione, in adempimento dei propri compiti, come fissati dall'articolo 1 della delibera della Camera dei deputati istitutiva della Commissione, del 30 giugno 2015, ha deliberato di procedere, ai sensi degli articoli 13, comma 1, e 15, commi 1

e 2, del proprio regolamento interno, all'audizione del Magg. Raffaele Ruocco, Capo 3^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica dell'Ufficio Logistico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, in qualità di persona informata dei fatti ai fini dello svolgimento dell'inchiesta, nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo per valutare l'esistenza di un rischio lavorativo a carico del personale civile e militare impiegato nei poligoni militari.

Al fine di consentire alla Commissione di valutare l'applicabilità delle garanzie che per disposizioni regolamentari e per prassi costante vengono riconosciute ai soggetti indagati che compaiono in audizione, prega il testimone di voler preliminarmente confermare che non gli risulti di

essere sottoposto ad indagini in procedimenti connessi all'oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Avuta conferma di ciò, rivolge al testimone una serie di quesiti, avvertendo che, ove necessario, la seduta potrà proseguire in forma segreta.

Raffaele RUOCCO, *Capo 3^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC*, risponde ai quesiti posti.

Intervengono per porre ulteriori quesiti i deputati Maria AMATO (PD) e Giulia GRILLO (M5S),

Gian Piero SCANU, *presidente*, ringrazia il Magg. Raffaele Ruocco, per il contributo fornito ai lavori della Commissione. Passa quindi al successivo esame testimoniale.

Esame testimoniale del Cap. Antonio Primiani, Addetto 3^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC.

(Svolgimento e conclusione).

Gian Piero SCANU, *presidente*, avverte che la Commissione sta procedendo ad un ulteriore esame testimoniale, in adempimento dei propri compiti, come fissati dall'articolo 1 della delibera della Camera dei deputati istitutiva della Commissione, del 30 giugno 2015, e ai sensi degli articoli 13, comma 1, e 15, commi 1 e 2, del proprio regolamento interno. In particolare, anche il Capitano Antonio Primiani, della 3^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica dell'Ufficio Logistico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, sarà ascoltato in qualità di persona informata dei fatti, nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sul rischio lavorativo a carico di personale

civile e militare impiegato nei poligoni militari.

Al fine di consentire alla Commissione di valutare l'applicabilità delle garanzie che per disposizioni regolamentari e per prassi costante vengono riconosciute ai soggetti indagati che compaiono in audizione, prega il testimone di voler preliminarmente confermare che non gli risulti di essere sottoposto ad indagini in procedimenti connessi all'oggetto dell'inchiesta parlamentare.

Avuta conferma di ciò, gli rivolge una serie di quesiti, avvertendo che, ove necessario, la seduta potrà proseguire in forma segreta.

Antonio PRIMIANI, *Addetto 3^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Intervengono per porre ulteriori quesiti i deputati Giulia GRILLO (M5S), Maria AMATO (PD) e Paola BOLDRINI (PD).

Gian Piero SCANU, *presidente*, ringrazia il Capitano Antonio Primiani per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 gennaio 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni e sugli investimenti complessivi riguardanti il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	127
Audizione dell'ex Commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale, Francesco Caio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	127

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI

Giovedì 26 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Paolo COPPOLA.

La seduta comincia alle 10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Paolo COPPOLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione dell'ex Commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale, Francesco Caio.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo COPPOLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione dell'ex commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale, Francesco Caio, accompagnato dalla dottoressa

Anna Pia Sassano, ex membro della struttura di missione per l'attuazione dell'agenda digitale, che ringrazia della presenza.

Francesco CAIO, *ex commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale*, svolge una relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Federico D'INCÀ (M5S), Gian Mario FRAGOMELI (PD), Diego DE LORENZIS (M5S) e, a più riprese, i deputati Vincenza BRUNO BOSIO (PD) e Paolo COPPOLA, *presidente*.

Francesco CAIO, *ex commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Anna Pia SASSANO, *ex membro della struttura di missione per l'attuazione dell'Agenda digitale*, interviene brevemente.

Paolo COPPOLA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (VII Camera e 7^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione della Ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli, sulle linee programmatiche del suo dicastero (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e VII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero. Atto n. 383 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	5
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	15
--	----

<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	20
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, concernente l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, nonché altre norme in materia elettorale. C. 3113 Nesci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
---	----

<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti della relatrice e relativi subemendamenti)</i>	23
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 recante raccomandazioni alla Commissione sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali (2015/2254(INL)). Doc. XII, n. 1070 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	17
--	----

<i>ALLEGATO 3 (Documento finale approvato)</i>	29
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	18
---	----

INTERROGAZIONI:

5-05719 Prina: Sulla partecipazione dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari alla definizione del progetto « Soccorso Italia in 20 minuti »	18
---	----

<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	32
--	----

5-07249 Tripiedi: Sull'organico dei vigili del fuoco della provincia di Milano	18
--	----

<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	34
--	----

5-07375 Albanella: Sulla celebrazione della ricorrenza del 25 aprile nel comune di Acireale ...	18
---	----

ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)	36
5-09064 Businarolo: Sul potenziamento dei presidi dei vigili del fuoco nella provincia di Verona	18
ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)	37
5-09444 Pili: Su un incendio avvenuto nell'area di Santa Margherita di Pula	19
ALLEGATO 8 (Testo integrale della risposta)	39

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo, C. 3609 Fabbri e C. 3884 Fanucci. (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>) .	41
Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti i delitti di truffa e di circonvenzione di persona incapace commessi in danno di persone ultrasessantacinquenni. C. 4130 Ermini, C. 40 Cirielli e C. 257 Fucci (<i>Esame e rinvio</i>)	43

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA E RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazioni del presidente	46
------------------------------------	----

IV Difesa

INTERROGAZIONI:

5-08913 Frusone: Sul programma missilistico MEADS (<i>Medium Extended Air Defence System</i>) ...	48
ALLEGATO (Testo della risposta)	49
AVVERTENZA	48

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10386 Capezzone: Iniziative per assicurare l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro.	
5-10388 Sandra Savino: Attuazione della disciplina che prevede l'immediata esecutività delle sentenze emesse dalle commissioni tributarie che abbiano stabilito il pagamento di somme in favore dei contribuenti per importi inferiori a 10.000 euro	51
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	55
5-10387 Paglia: Informazioni relative ai nominativi e agli onorari di amministratori, consulenti e <i>advisor</i> di cui si sta avvalendo la società REV Gestione Crediti, nonché circa le azioni adottate e i relativi risultati	52
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	56
5-10389 Pesco: Iniziative per contrastare operazioni di elusione ed evasione fiscale poste in essere attraverso banche italiane	52
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	57
5-10391 Busin: Chiarimenti circa la compilazione del nuovo modello di dichiarazione d'intento di acquistare o importare beni e servizi senza applicazione dell'IVA	53
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	58

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-09598 Murgia: Sulle risorse umane e strumentali dell'Archivio di Stato di Nuoro	59
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	61

5-09838 Pili: Sulla situazione dei Giganti di Mont'e Prama nel comune di Cabras	59
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	62
5-10033 Gagnarli: Sul prestito alla città di Milano dell'opera « Madonna della Misericordia » di Piero della Francesca	60
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	64
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti della Società italiana pedagogia speciale (SIPES), della Conferenza dei direttori di scienze della formazione, della Società italiana della ricerca didattica (SIRD), della Società italiana di pedagogia (SIPED) e dell'Associazione nazionale dei pedagogisti italiani (ANPE) sui profili attuativi della legge n. 107 del 2015	60
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-10393 Terzoni: Sulle condizioni delle dighe nei territori colpiti dal terremoto	66
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	69
5-10392 Borghi: Sui controlli dell'Anas in materia di cartellonistica stradale	67
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	70
INTERROGAZIONI:	
5-10339 Realacci: Sullo sviluppo della mobilità elettrica	67
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	71
<i>ERRATA CORRIGE</i>	68
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza. C. 3671-bis Governo e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	76
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	82
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema del piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, per il periodo 2017-2022. Atto n. 372. (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	77
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	85
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori. COM(2016) 283. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	78
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sull'ordine dei lavori	79
5-10395 Galgano: Prospettive di riconversione e rilancio della centrale termoelettrica « Centrale di Bastardo »	80
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	88
5-10396 Benamati: Piano di ristrutturazione e trasformazione di Sky Italia	80
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	89
5-10397 Crippa: Misure per favorire la concorrenza nel mercato dell'energia elettrica	80
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	90
5-10394 Ricciatti: Agevolazioni per le PMI dei comuni colpiti dai recenti eventi sismici ..	81
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	92
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	
AVVERTENZA	81

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-09096 Albanella: Efficacia temporale di contratti di solidarietà sottoscritti prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 148 del 2015	93
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	95
5-10187 Gnechi: Soggetti che hanno fatto ricorso alla ricongiunzione onerosa dei periodi contributivi dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010	94
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	97
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 584 Palmizio, C. 1681 Vitelli, C. 3601 Damiano, C. 3796 Ciprini, C. 4125 D'Agostino, C. 4185 Polverini, C. 4206 Simonetti e C. 4214 Airaudo, recanti modifiche alla disciplina del lavoro accessorio.	
Rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL	94
Rappresentanti di DOMINA, Fidaldo e Obiettivo Famiglia Federcasalinghe	94
Rappresentanti dell'ANCE	94

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 243/2016: Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno. C. 4200 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	100
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	114

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Testo unificato C. 1142 Mantero, C. 1298 Locatelli, C. 1432 Murer, C. 2229 Roccella, C. 2264 Nicchi, C. 2996 Binetti, C. 3391 Carloni, C. 3561 Miotto, C. 3584 Nizzi, C. 3586 Fucci, C. 3596 Calabrò, C. 3599 Brignone, C. 3630 Iori, C. 3723 Marzano, C. 3730 Marazziti e C. 3970 Silvia Giordano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	101
<i>ALLEGATO 2 (Proposte emendative approvate)</i>	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica (<i>Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione</i>)	118
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	118

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE	119
--	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	120
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL
COMMERCIO ABUSIVO**

Sulla pubblicità dei lavori	121
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.	
Audizione dell’Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA): Domenico Di Giorgio, Dirigente Area Vigilanza Post-Marketing (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
Audizione del Ministero della salute: Claudia Biffoli, Direttore Direzione generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica, Ufficio 4 – Sistema informativo del Ministero (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	122
AVVERTENZA	122

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA
MORTE DI ALDO MORO**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente	123
Seguito dell’audizione di Alberto Franceschini (<i>Seguito dello svolgimento e conclusione</i>) ...	124

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI
GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IM-
PIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL’ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E
NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL’ESPOSIZIONE A
PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE
EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PAR-
TICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL’UTILIZZO DI PROIETTILI
ALL’URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL’AMBIENTE DI
NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI
DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI**

COMMISSIONE PLENARIA:	
Esame testimoniale del Magg. Raffaele Ruocco, Capo 3 ^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	125
Esame testimoniale del Cap. Antonio Primiani, Addetto 3 ^a Sezione Vigilanza Antinfortunistica CC. (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	126
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITA-
LIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E
SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE
TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE**

COMMISSIONE PLENARIA	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	127
Audizione dell’ex Commissario del Governo per l’attuazione dell’agenda digitale, Francesco Caio (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	127

